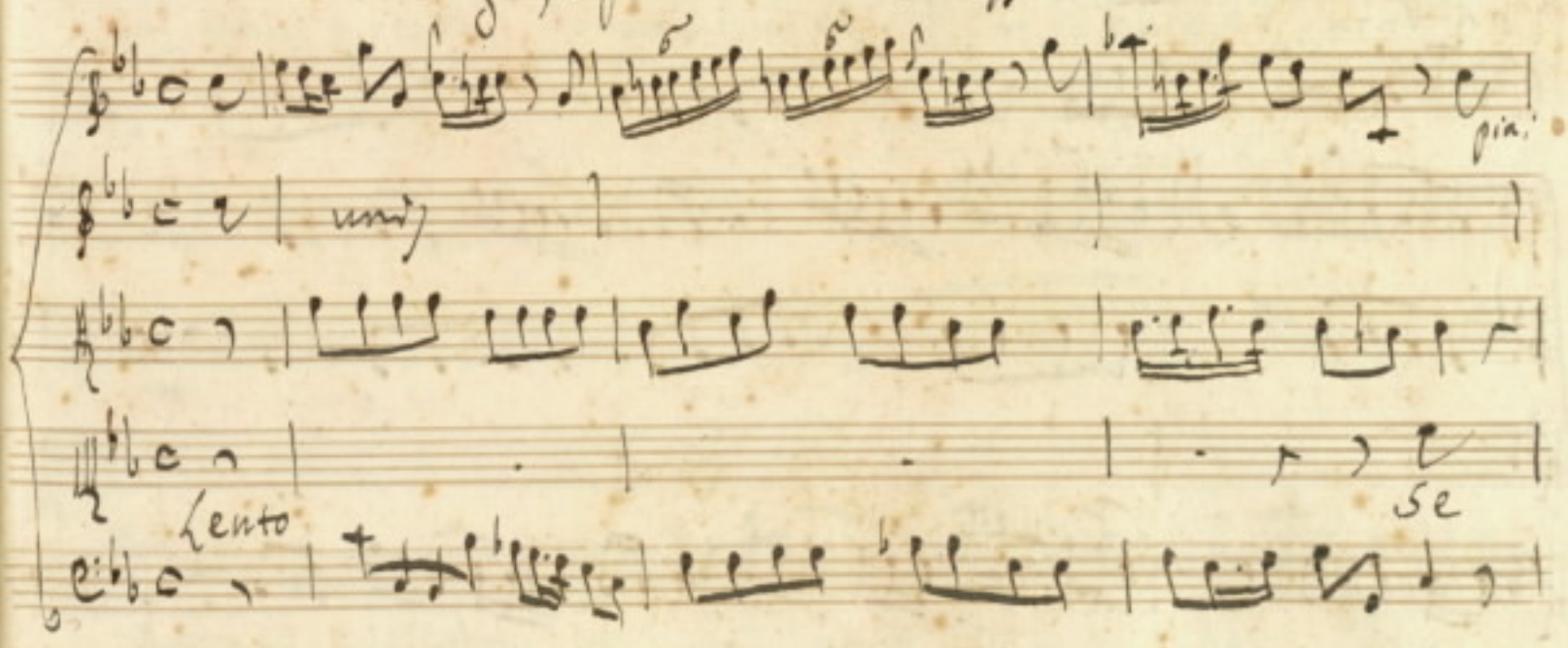
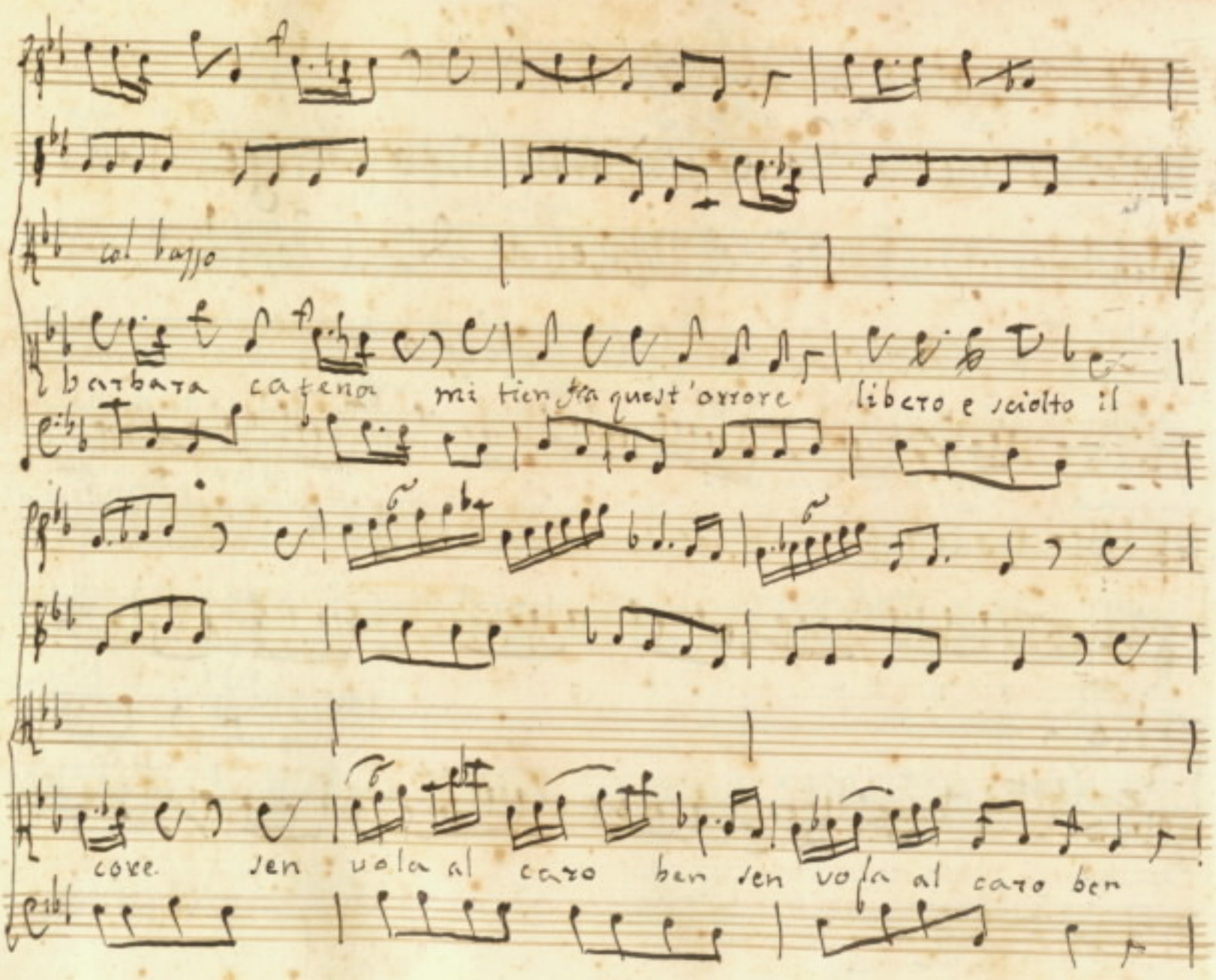
Atto Terzo Scena Prima

Prigione orribile dove stà rinchiuso Vitige, con
porta corrispondente a quella di Rodoaldo

Vitige, e poi un Messo

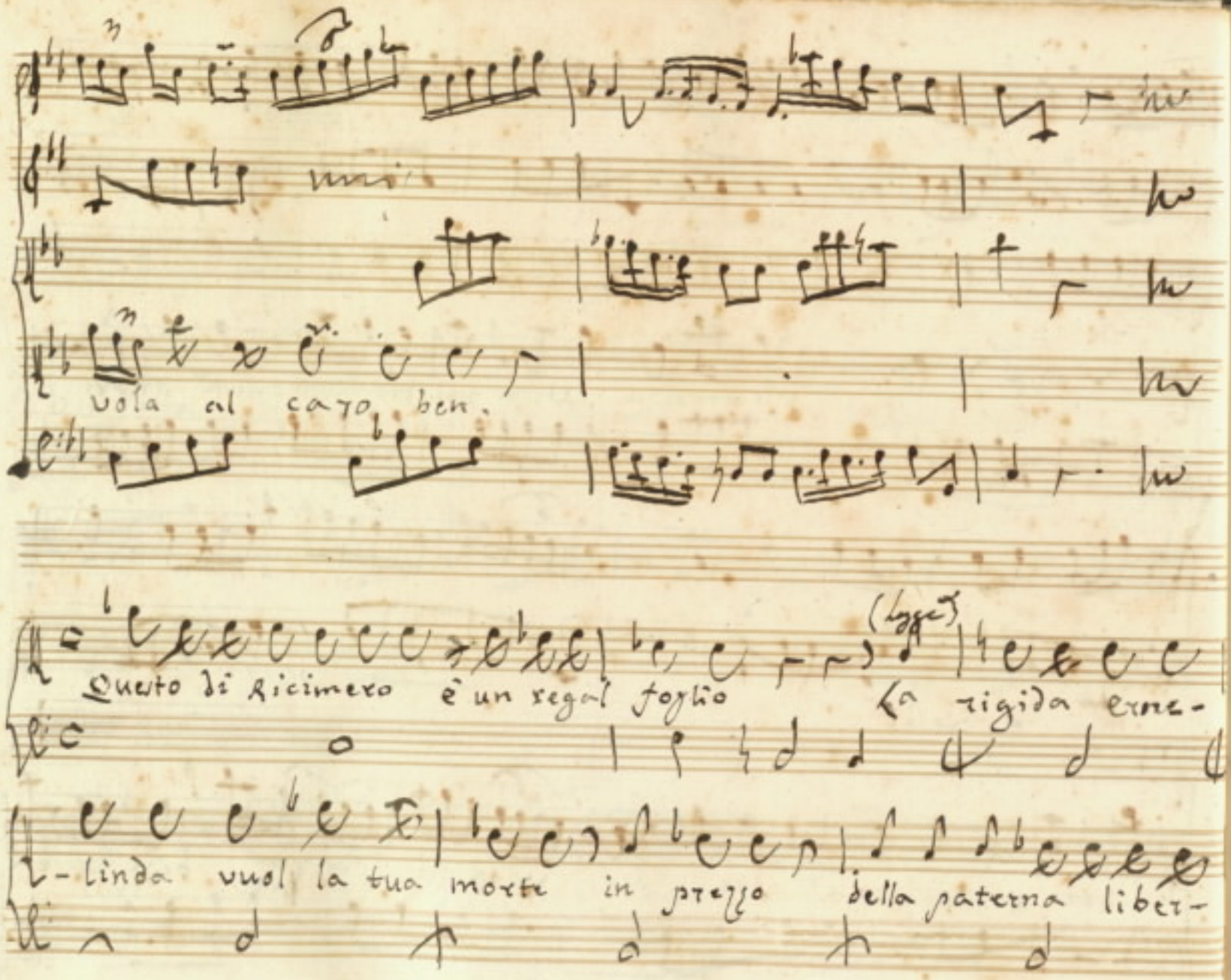


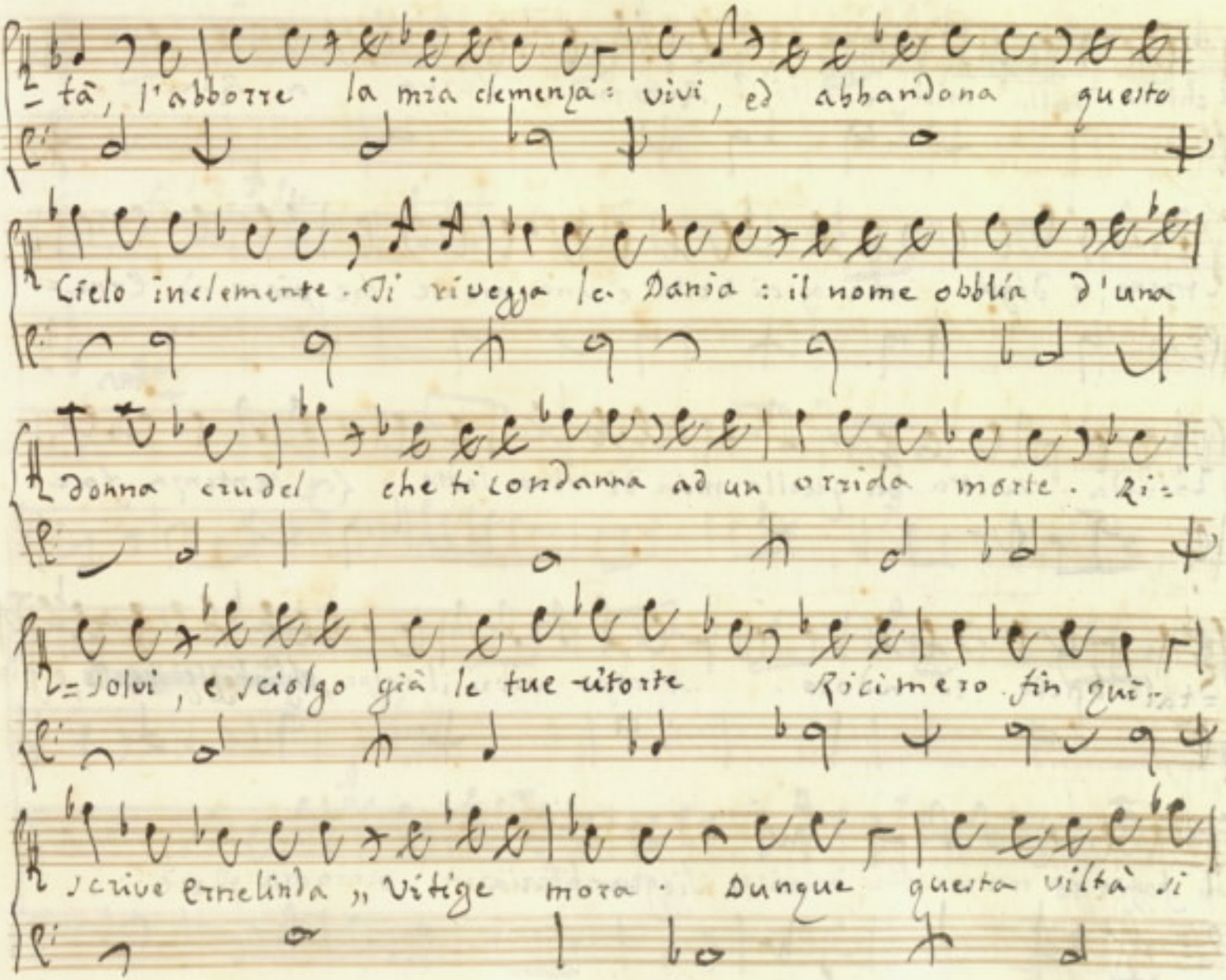

col basso
barbara catena mi tien fra quest'orrore libero e sciolto il
core. Ben vola al caro ben Ben vola al caro ben

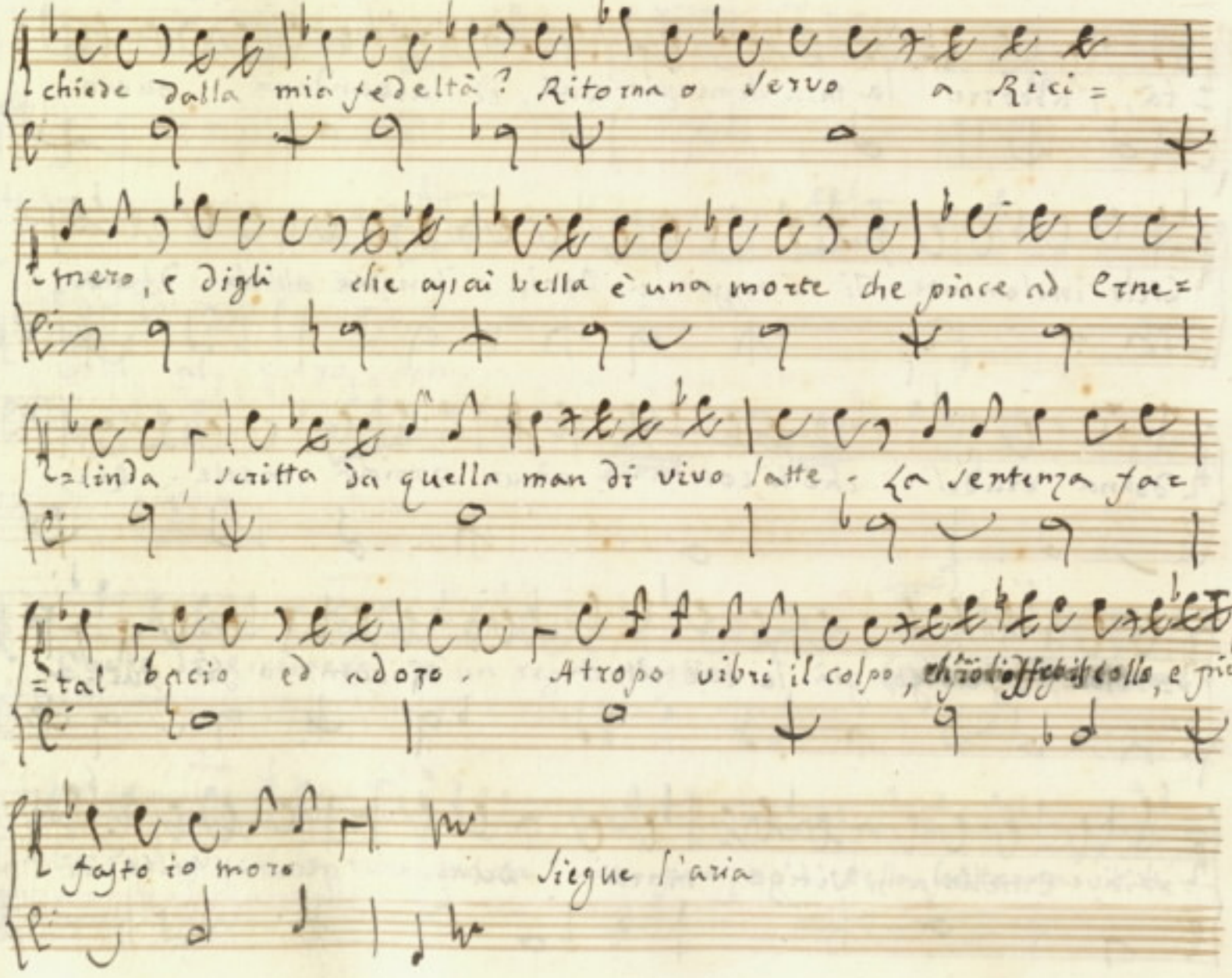
col basso

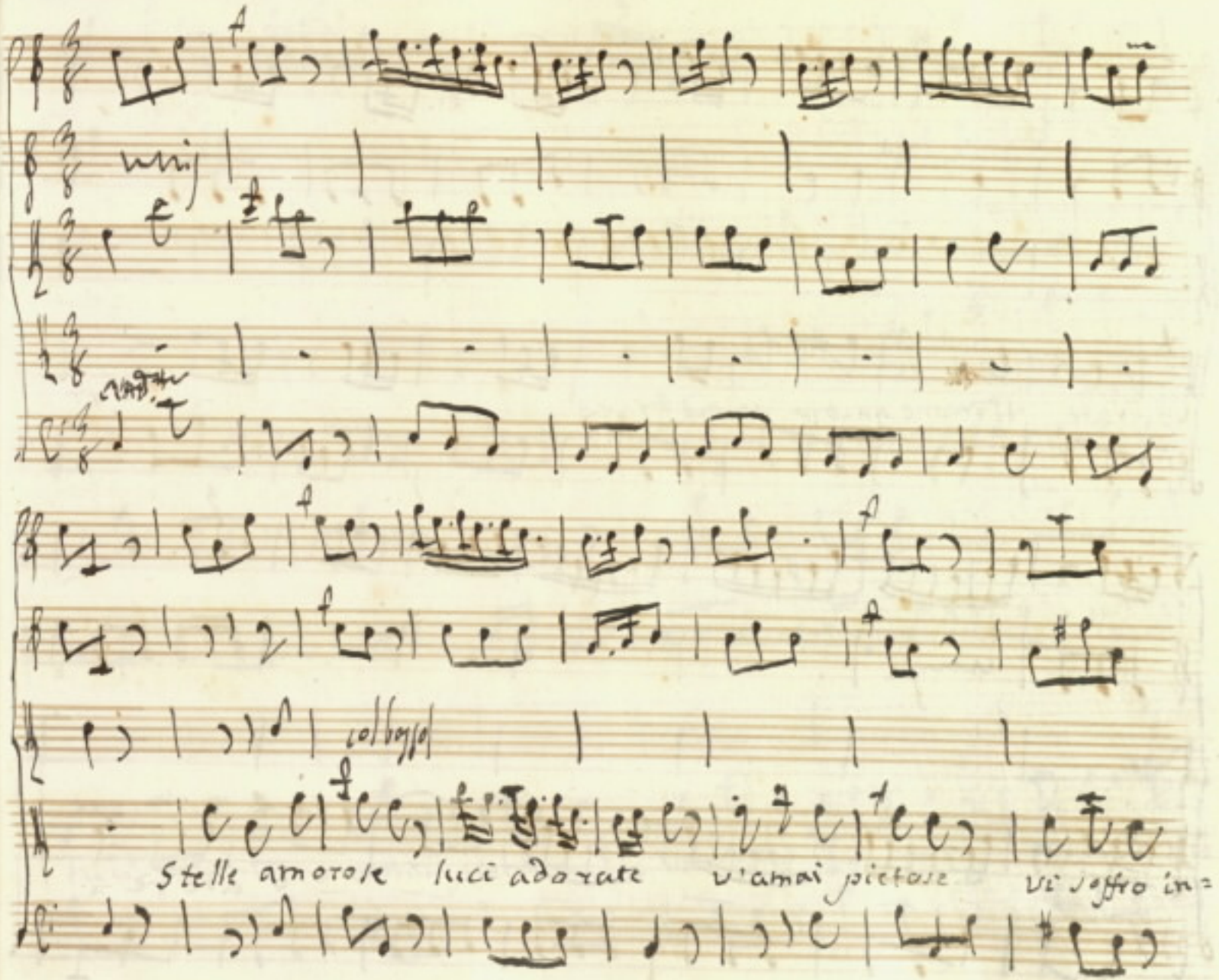
Se barbara catena mi tien fra questi orrori

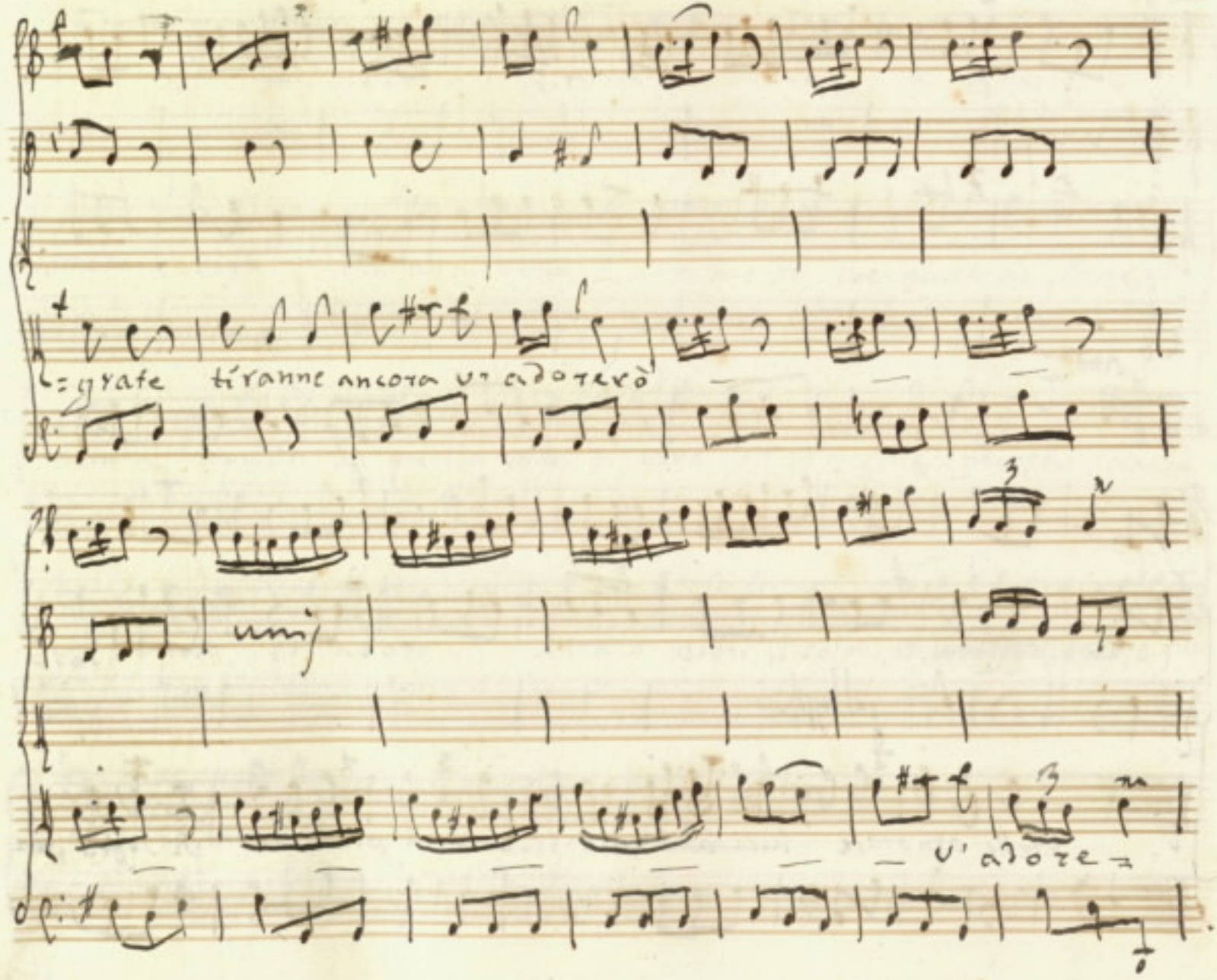
libero e sciolto il core sen vola al caro ben sen


vola al caro ben.
Questo di Ricimero è un regal foglio
(legge)
La rigida erne-
-linda vuol la tua morte in prezzo della paterna liber-


tà, l'abborre la mia clemenza: vivi, ed abbandona questo
Cielo inclemente. Ti rivegga la Dania: il nome obblia d'una
Donna crudel che ti condanna ad un orrida morte. Ri-
solvi, e sciolgo già le tue ritorte Ricimero fin quì
scrive Ermelinda „ Vitige mora. Dunque questa viltà si


chiede dalla mia fedeltà? Ritorna o Servo a Rici=
mero, e digli che ajcai bella è una morte che piace ad Erne=
linda, scritta da quella man di vivo latte - La sentenza fac
=tal bacio ed adoro. Atropo vibri il colpo, ch'io [illegible] collo, e pien
fayto io moro
Siegue l'aria


Stelle amorose luci adorate v'amai pietose vi soffro in=



=grate tiranne ancora v'adorerò

unis

v'adore=

for.

mis

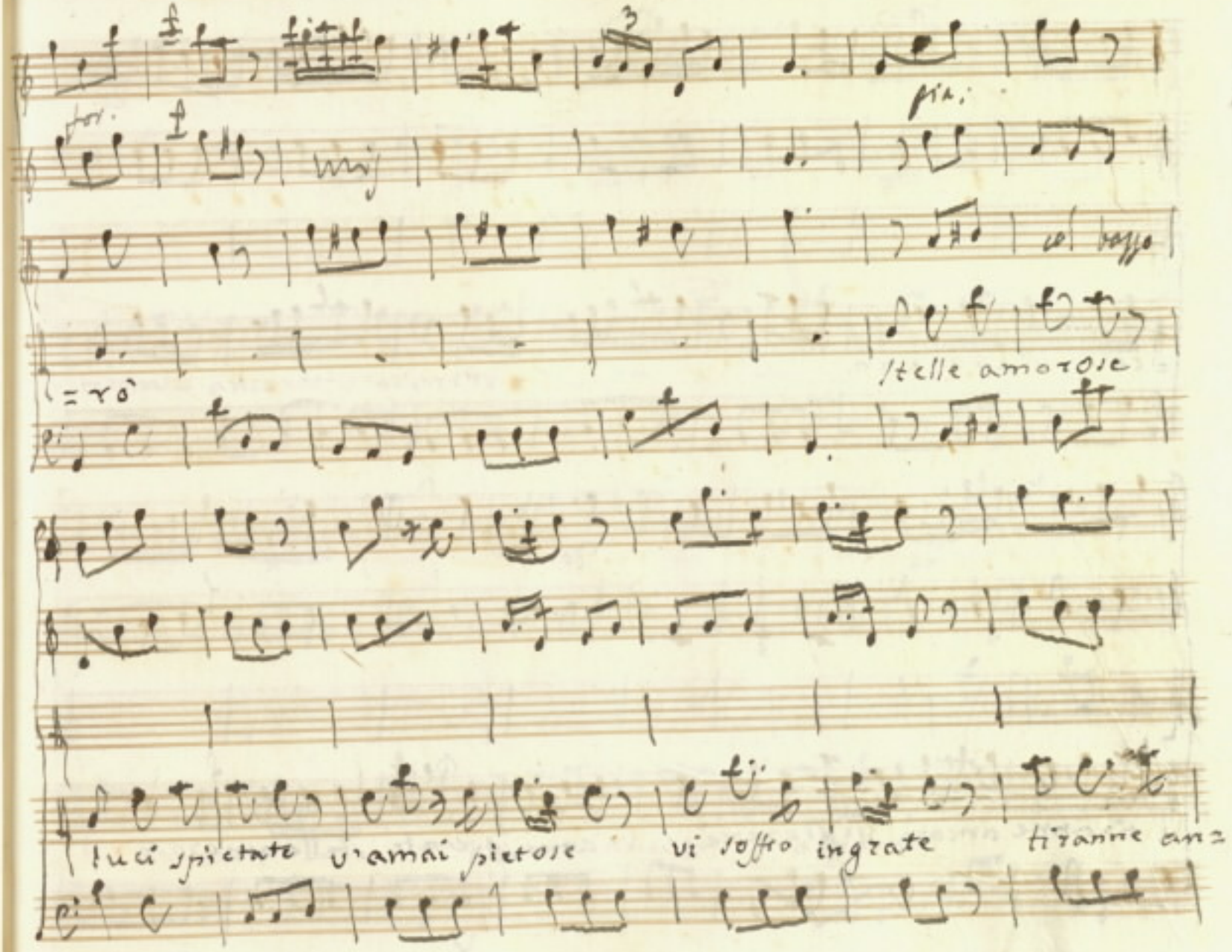
pia:

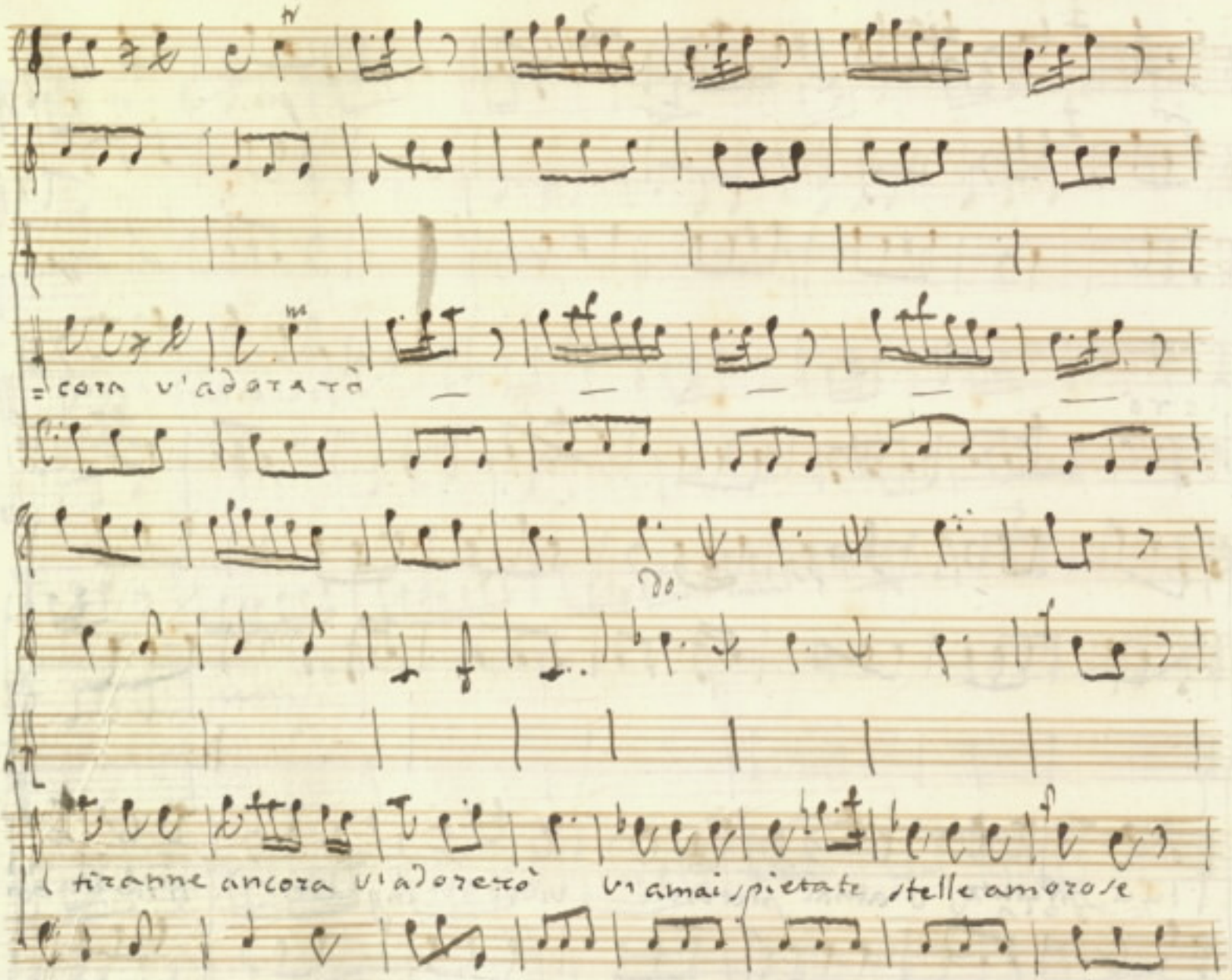
col basso

=rò

stelle amorose

luci spietate v'amai pietose vi soffro ingrate tiranne an=

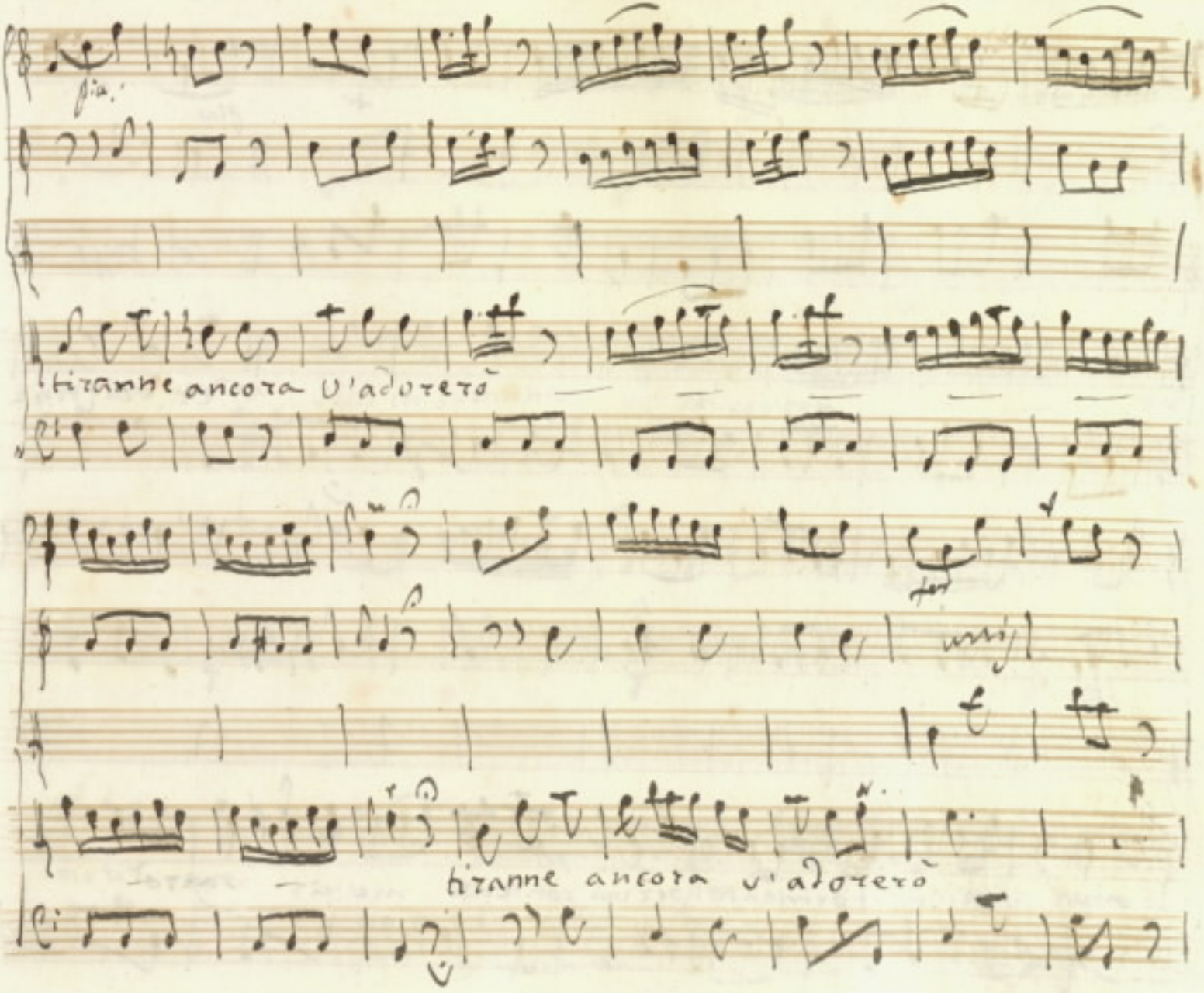


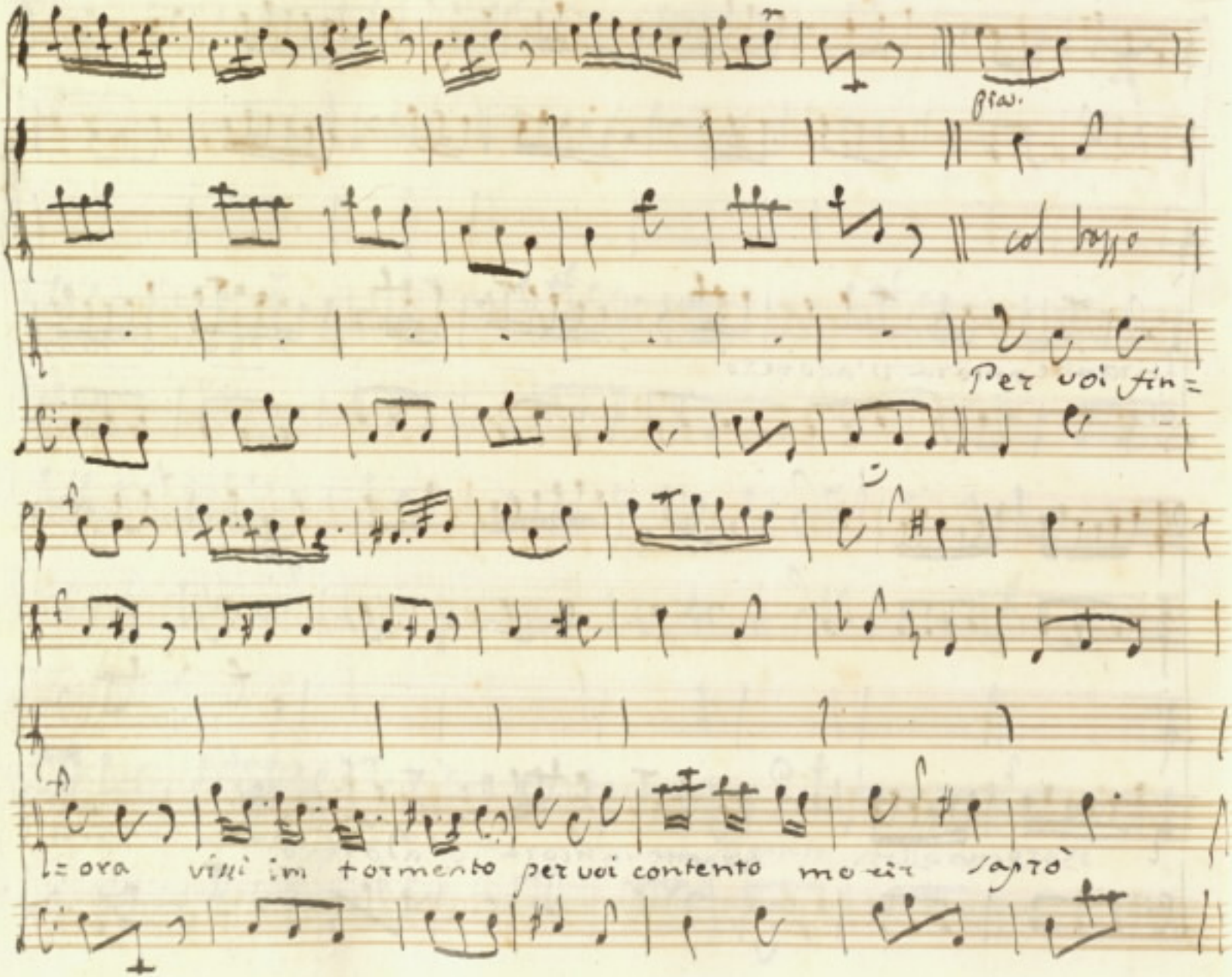


=cora v'adorerò

Do.

tiranne ancora v'adorerò v'amai spietate stelle amorose


fia.
tiranne ancora v'adorerò
tiranne ancora v'adorerò

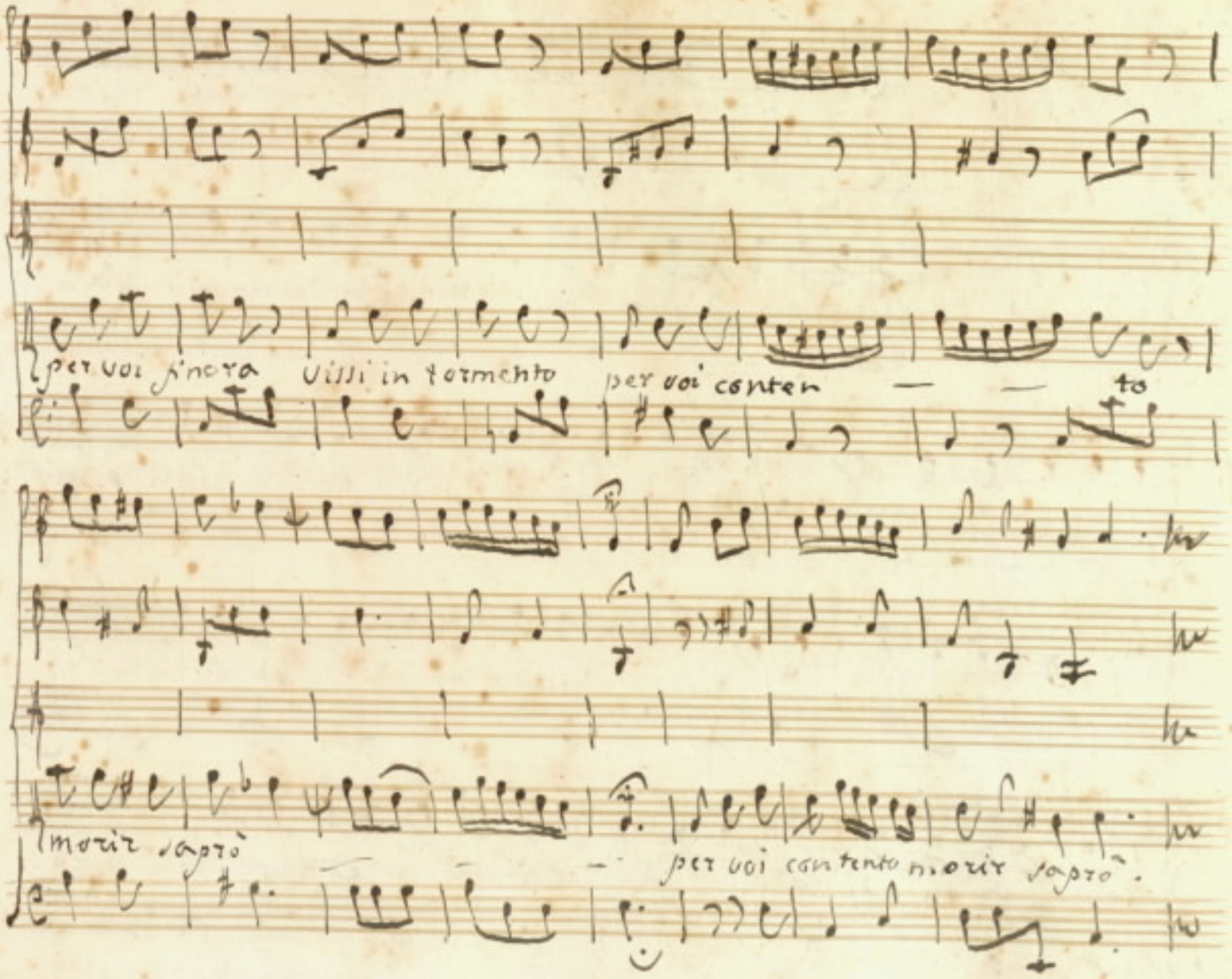


Piav.

col basso

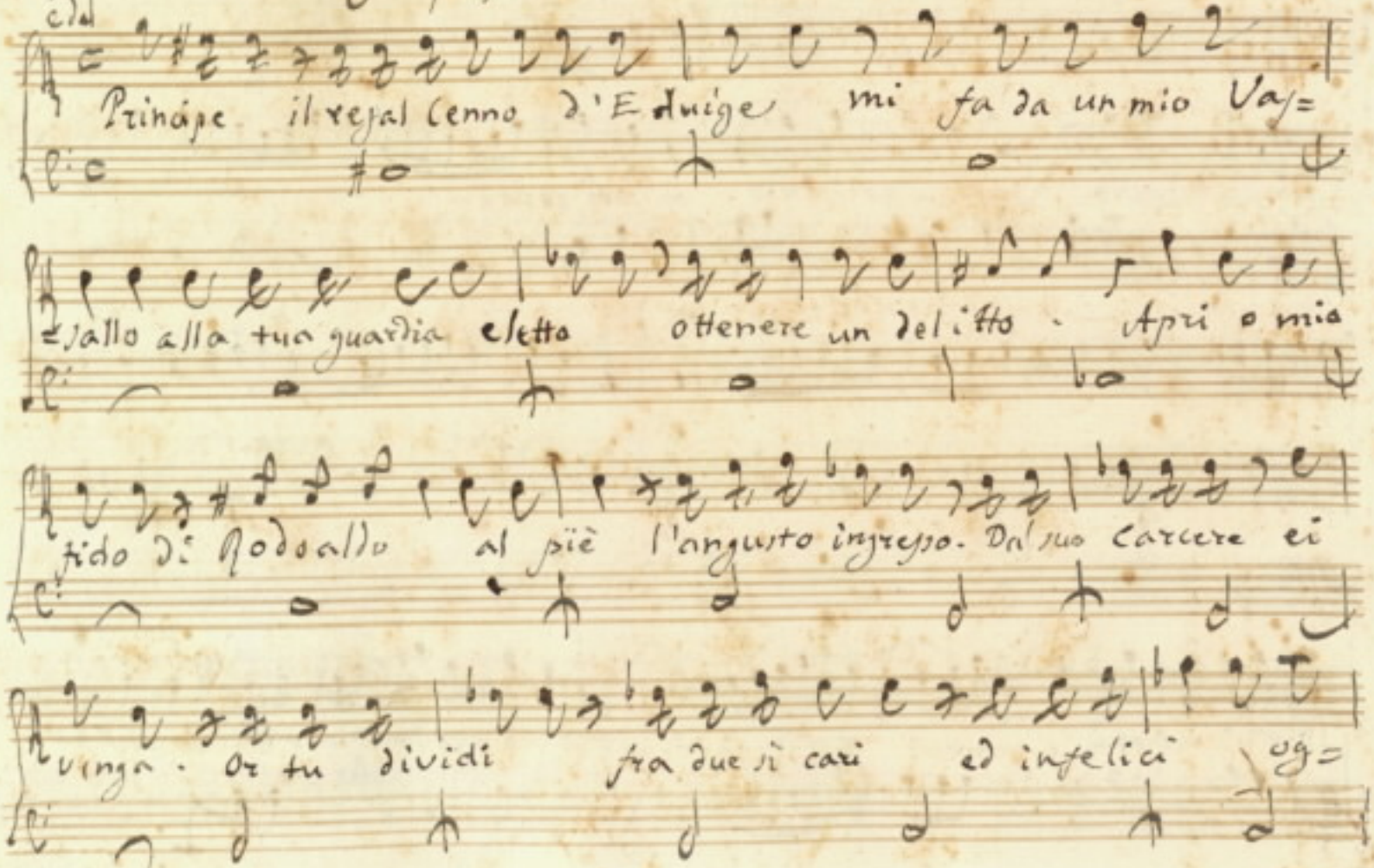
Per voi fin=

=ora vissi im tormento per voi contento morir saprò


per voi finora
Vissi in tormento
per voi conten — — to
morir saprò
per voi contento morir saprò.

Scena II.ª Adelberto che conduce Ernelinda

Vitige, poi Rodoaldo



=getti Versine illustre i tuoi reali affetti.

Siena Mª:

Erne Rodo: e Vitige

Ern

Padre Vitige, agli occhi

vostri io porto fatta rea di gran colpa oggi Erne linda.

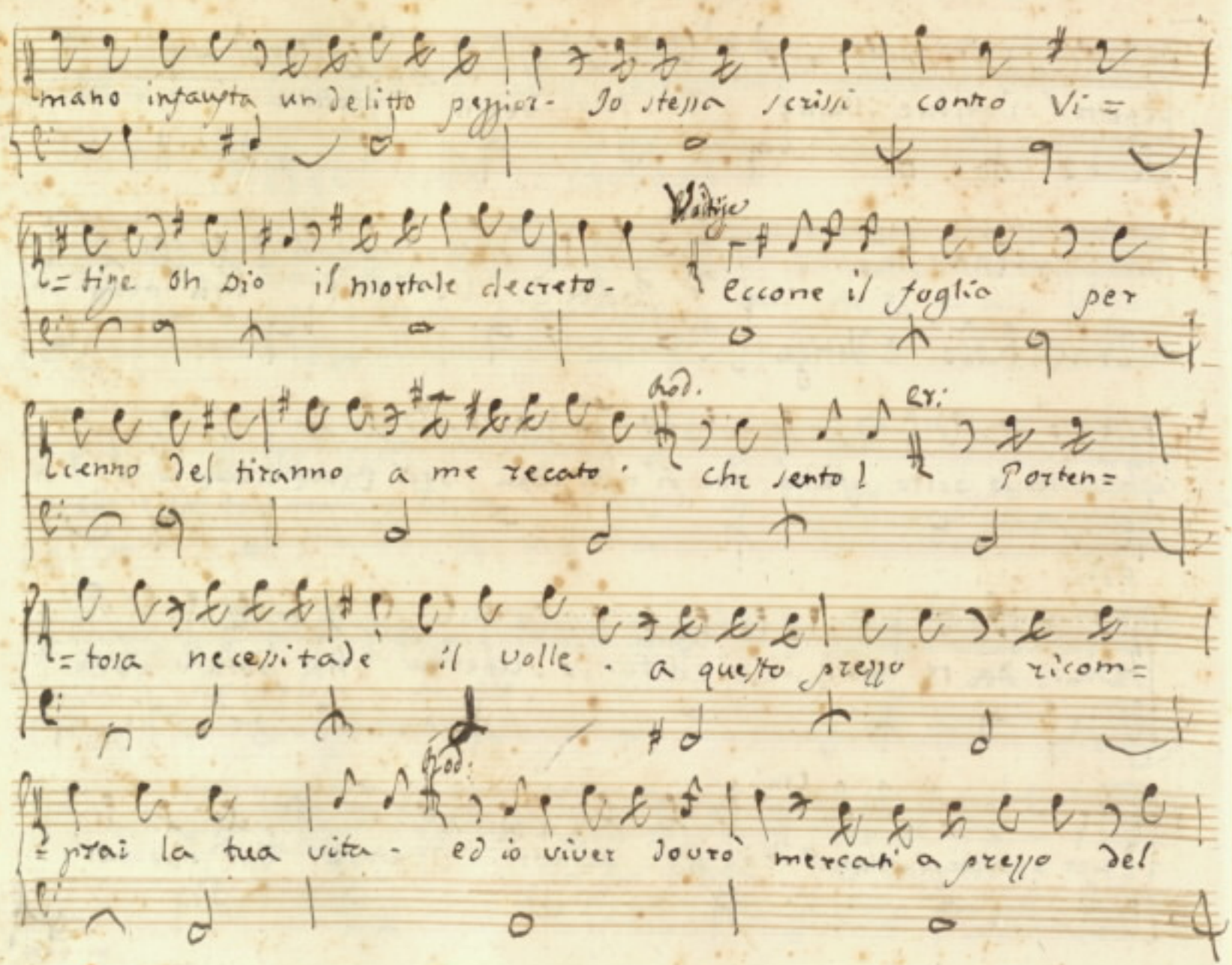
Rod.

che! Da te forse il vincitor superbo ha potuto otte=

=ner qualche fiacchezza?

Ern:

eh nò Signor. Ottenne da questa



mano infausta un delitto peggior - Io stessa scrissi contro Vi=

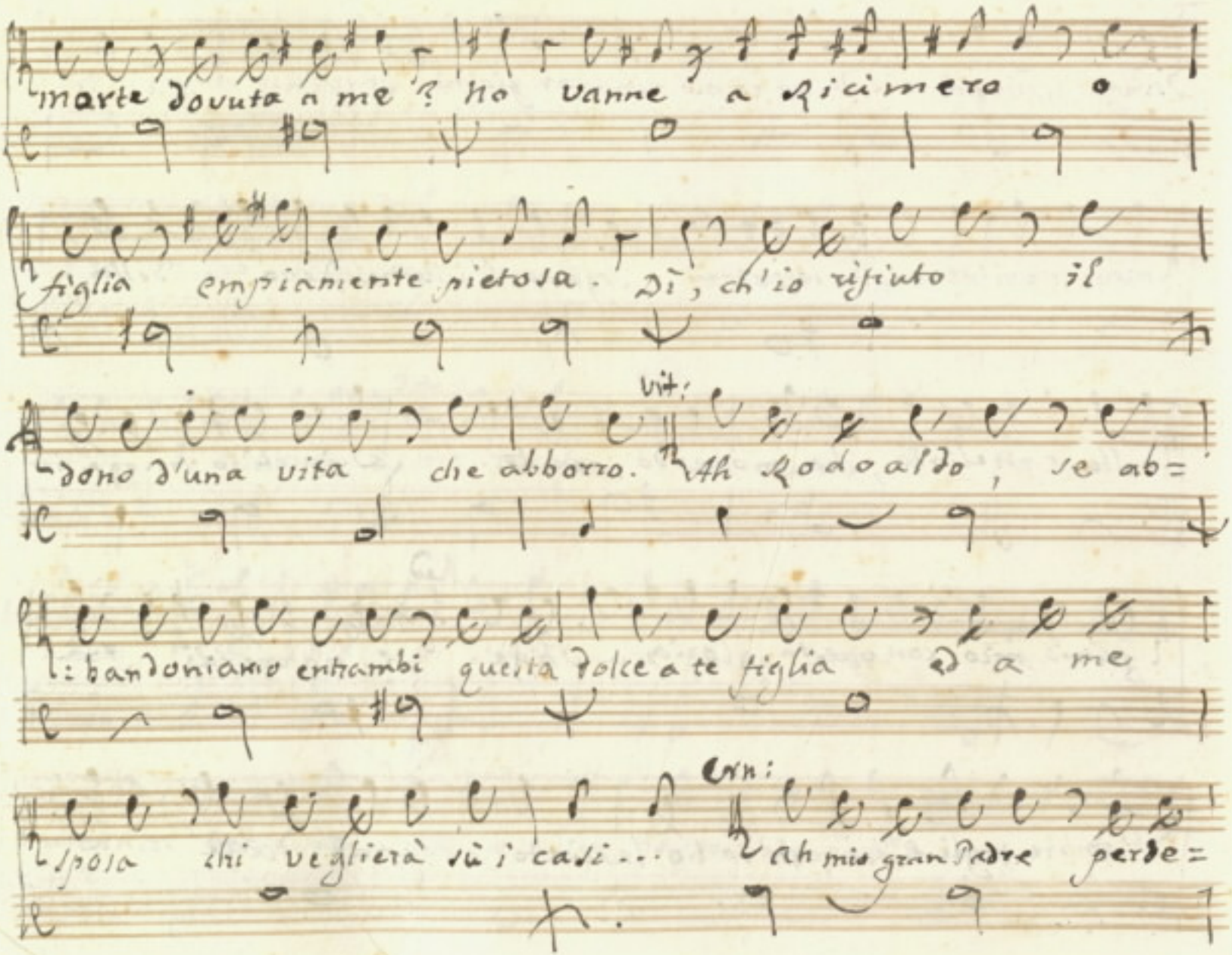
=tige oh Dio il mortale decreto - Voltige Eccone il foglio per

cenno del tiranno a me recato. Rod. Che sento! Cr: Porten=

=tosa necessitade il volle. a questo prezzo ricom=

=prai la tua vita - Rod: ed io viver dovrò mercati a prezzo del

Sangue a me più caro da un empio vincitor giorni servili Quando
mai meritar meglio io potrei Signor l'illustre dono della
bella Ernelinda, che morendo per te. Lascia ch'io tragga il
genio mio con questa gloria a Stige. E narrerai fra
l'ombre degli Elisi, ch'io ho lasciato occupar da te una


morte dovuta a me? no vanne a Ricimero
figlia empiamente pietosa. Dì, ch'io rifiuto il
dono d'una vita che abborro.
Vit:
Ah Rodoaldo, se ab=
:bandoniamo entrambi questa Dolce a te figlia ed a me
sposa chi veglierà sù i casi...
Ern:
Ah mio gran Padre perde=

Rod:

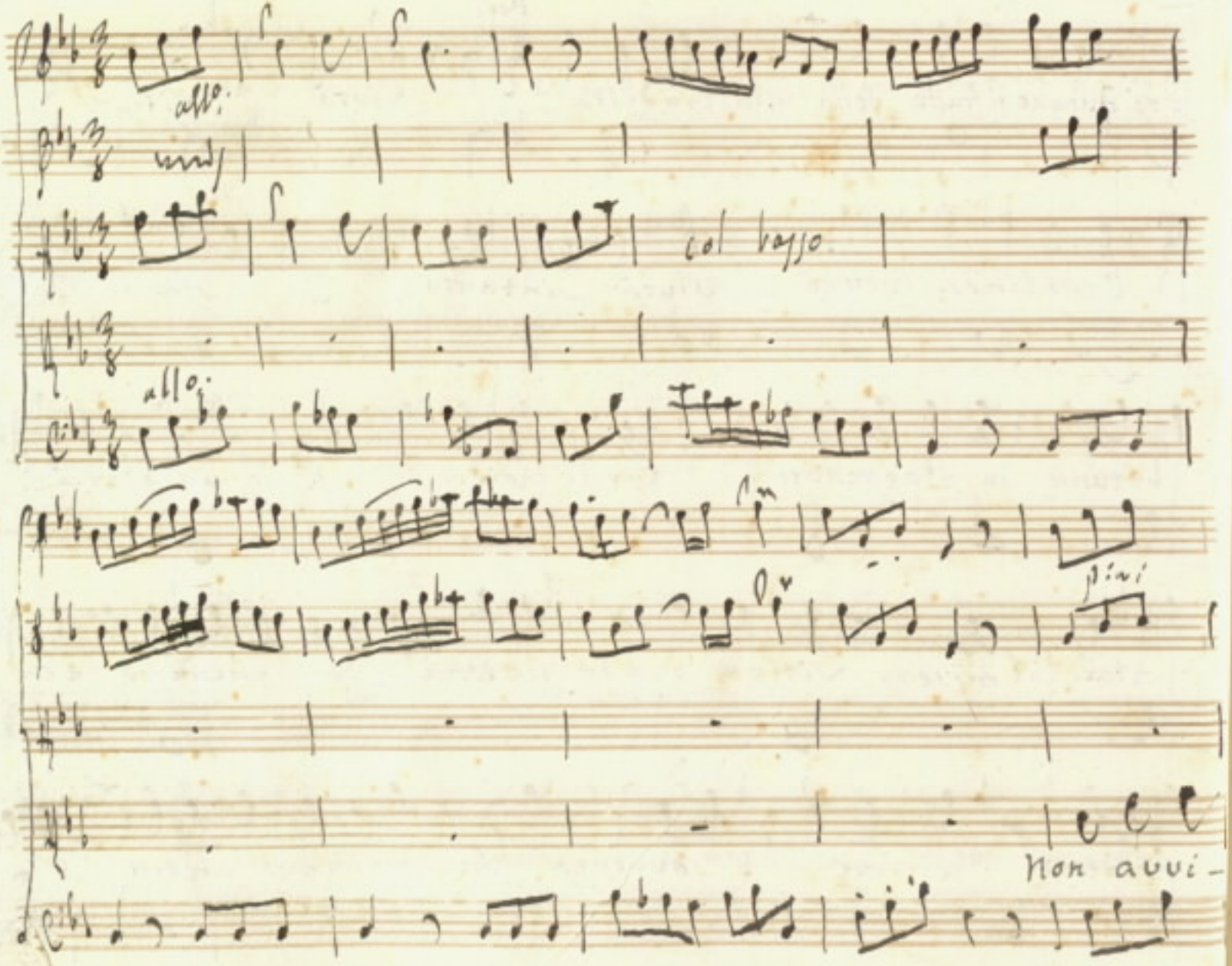
=rò dunque il frutto della mia crudeltà Vivrò Vitige

Ernelinda vivrò: Vivrò sintanto che si stanchi For=

=tuna in flaggellarmi. Ernelinda ti lascio eserci=

=tar col misero Vitige in libertà le tenerezze e=

=streme. Principe ti sovvenga che orrenda è sol la morte a chi la teme.

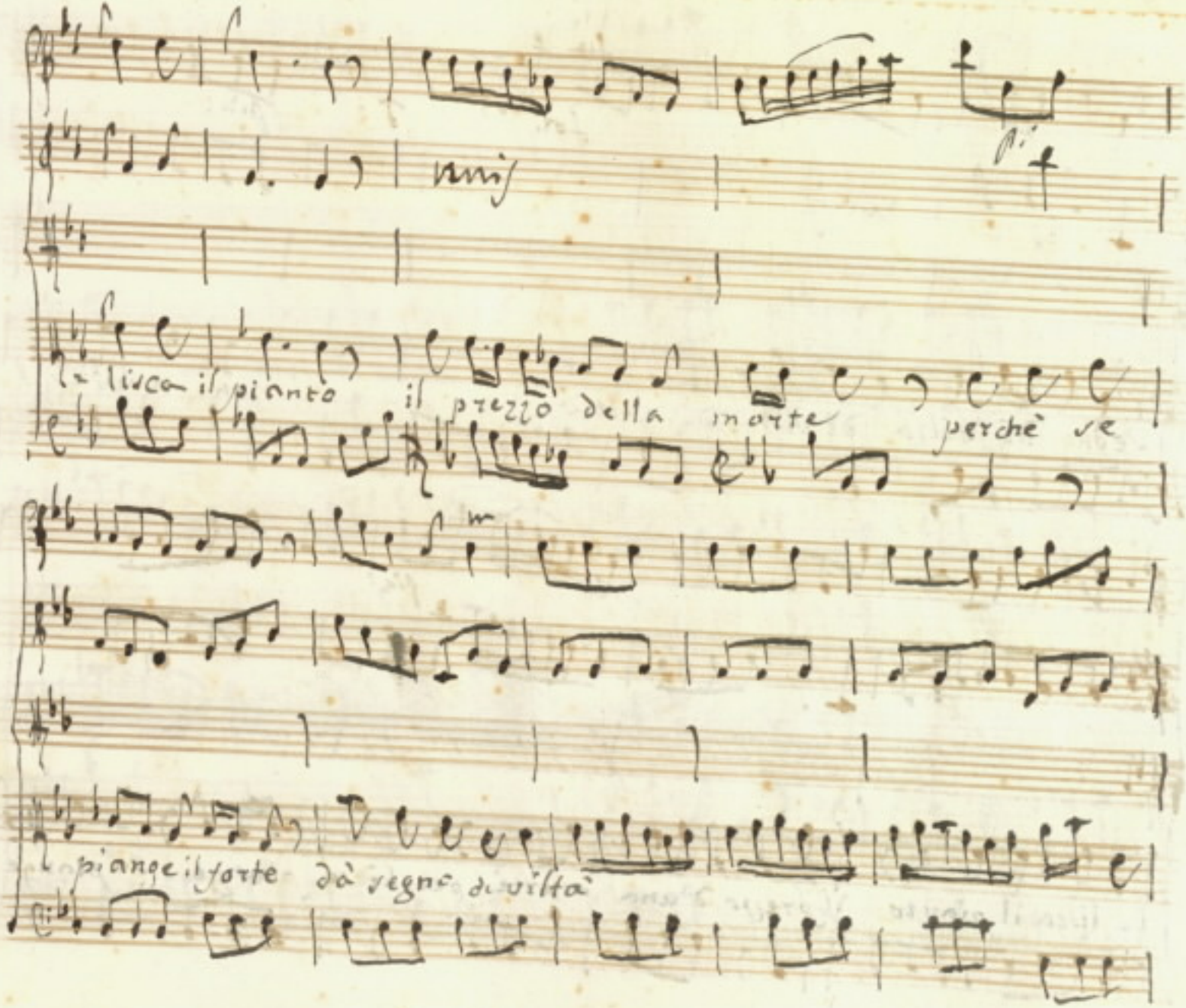

allo.
col basso
allo.
pini
non avvi-

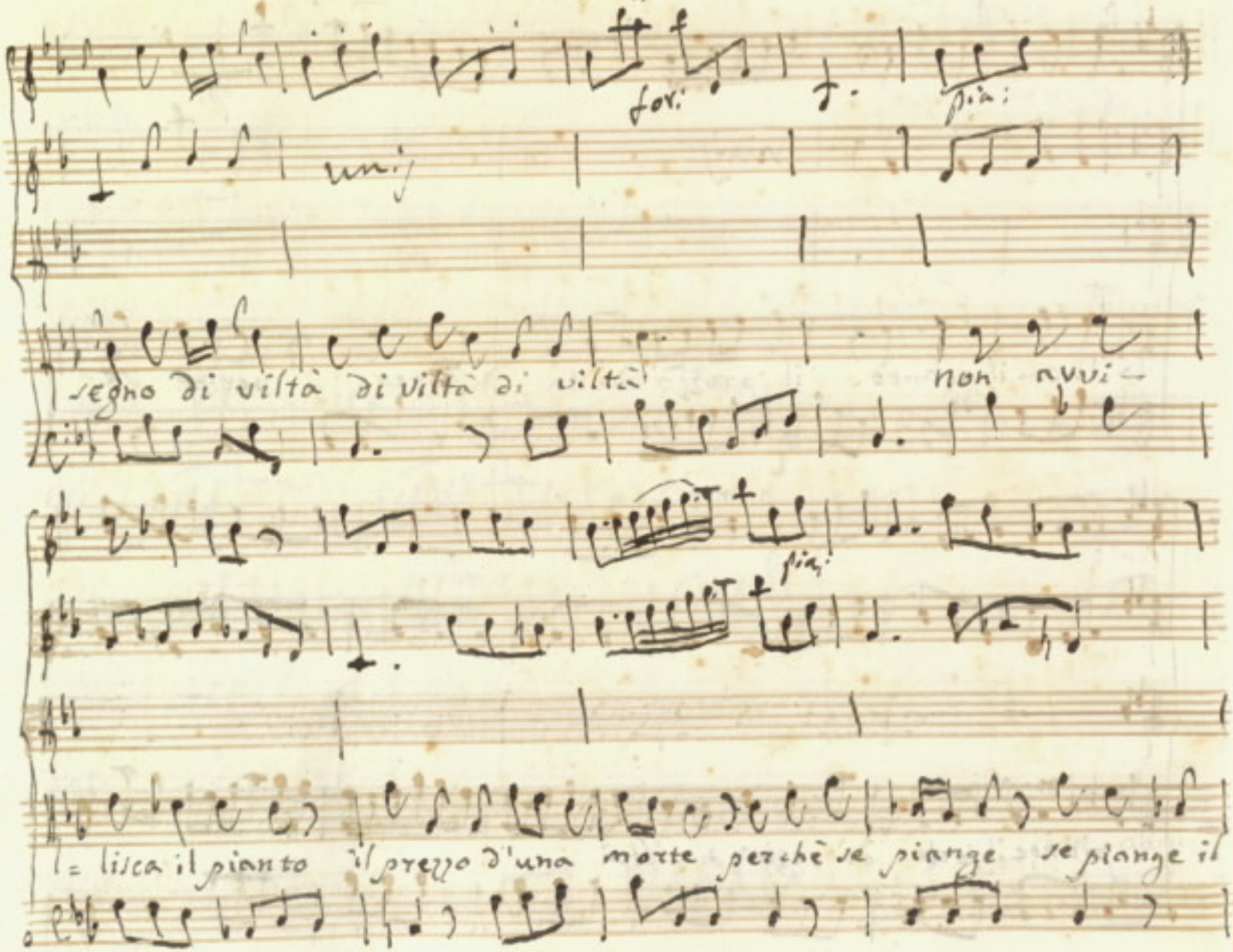
unis

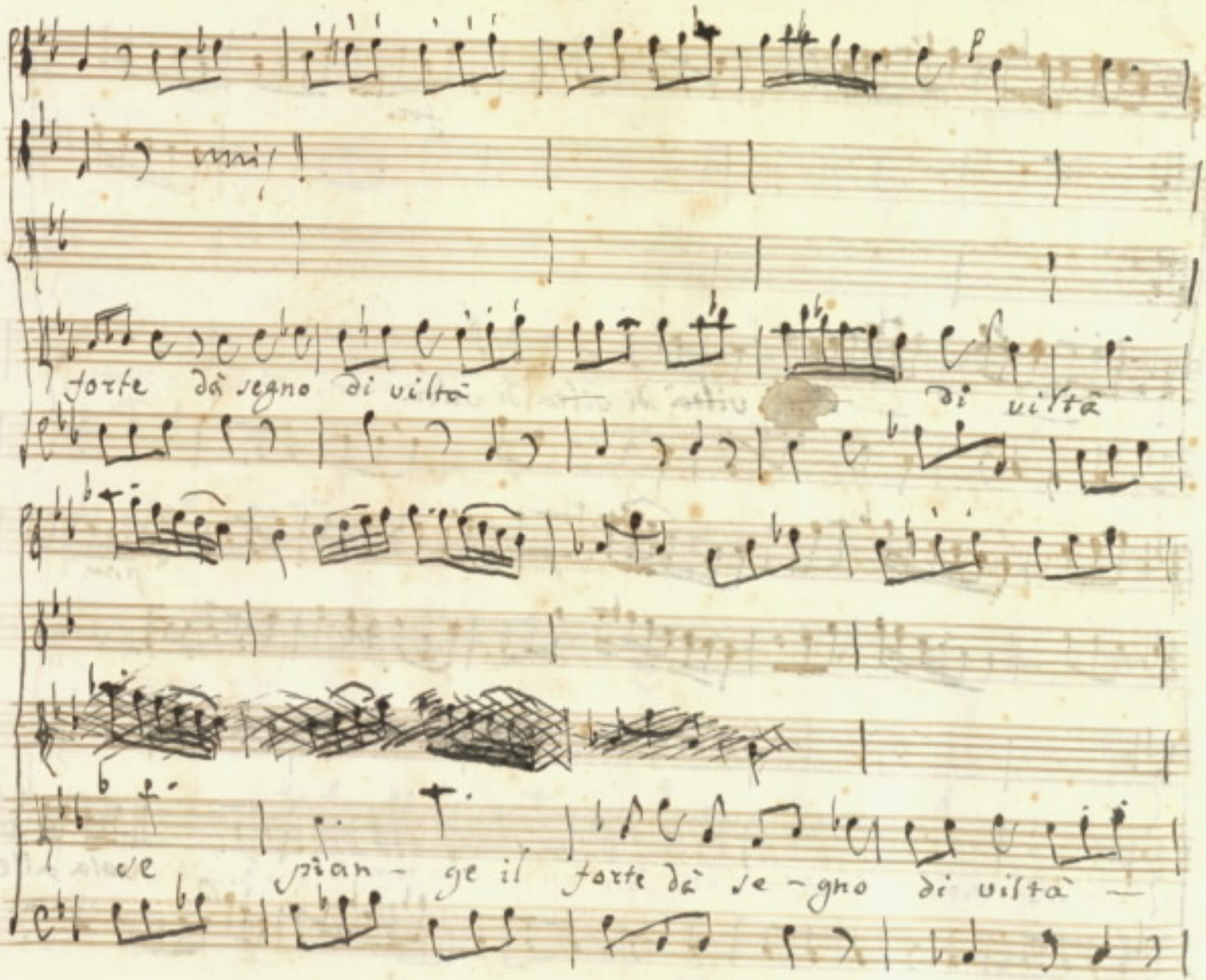
pi f

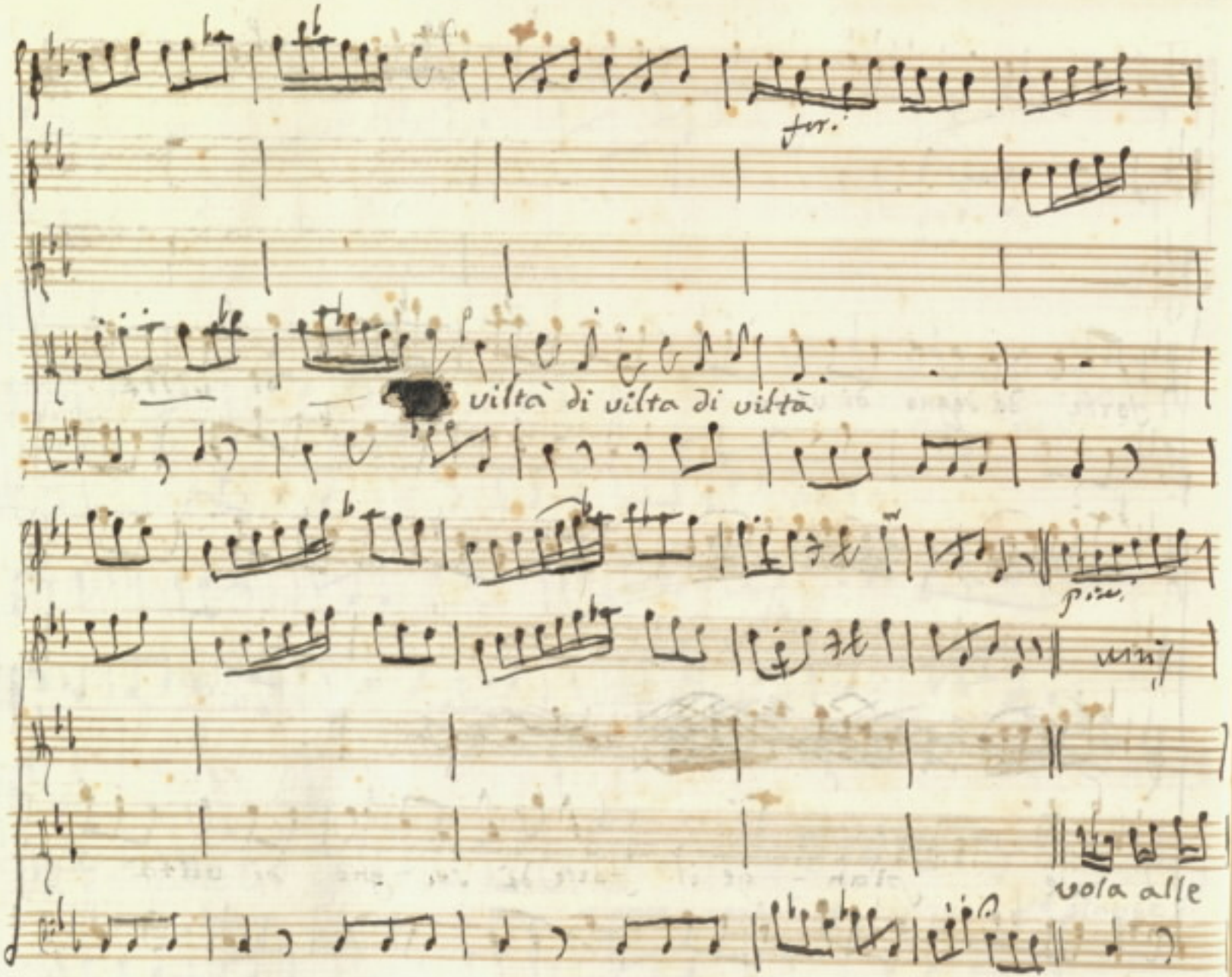
lisca il pianto il prezzo della morte perchè se

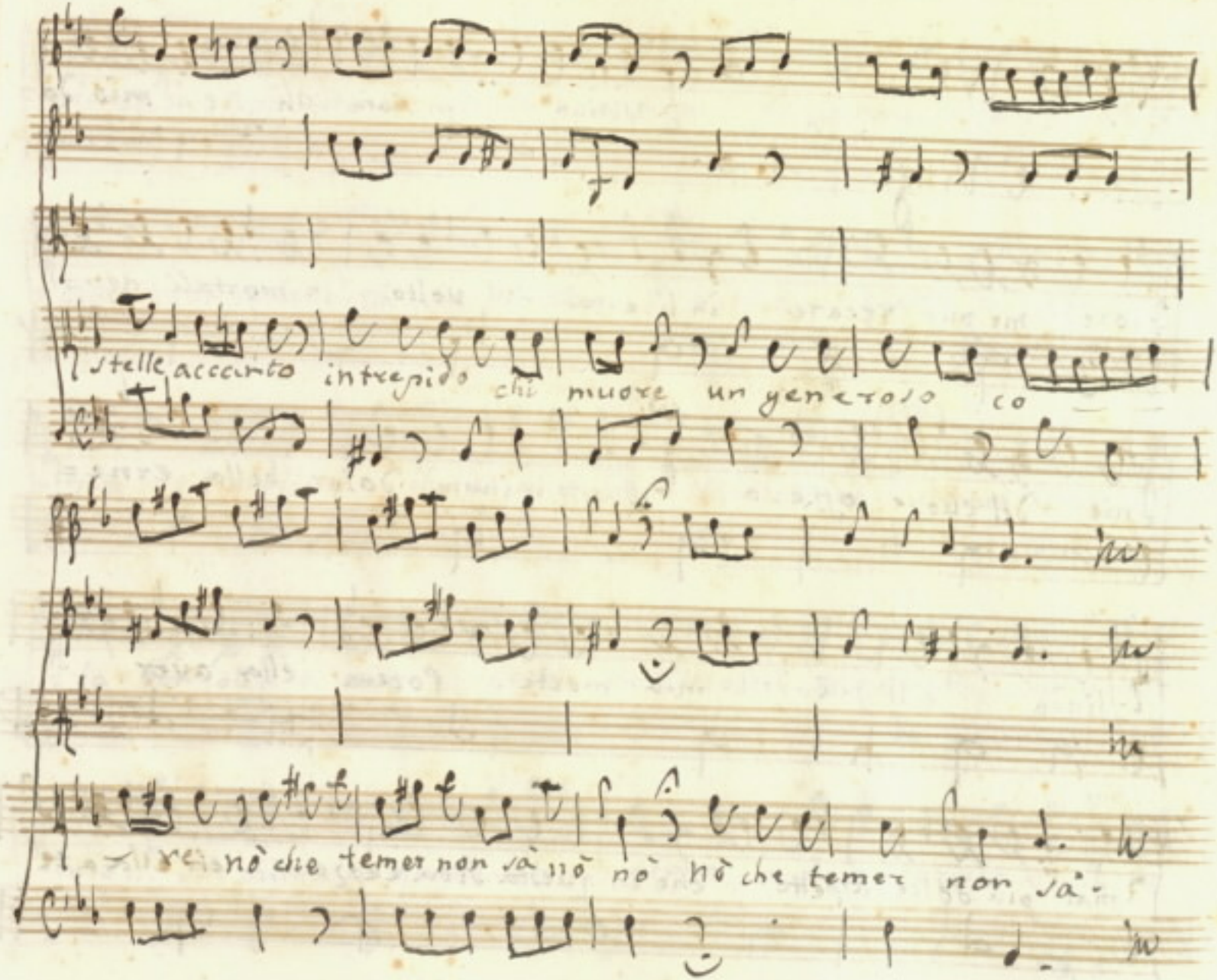
piange il forte dà segno di viltà

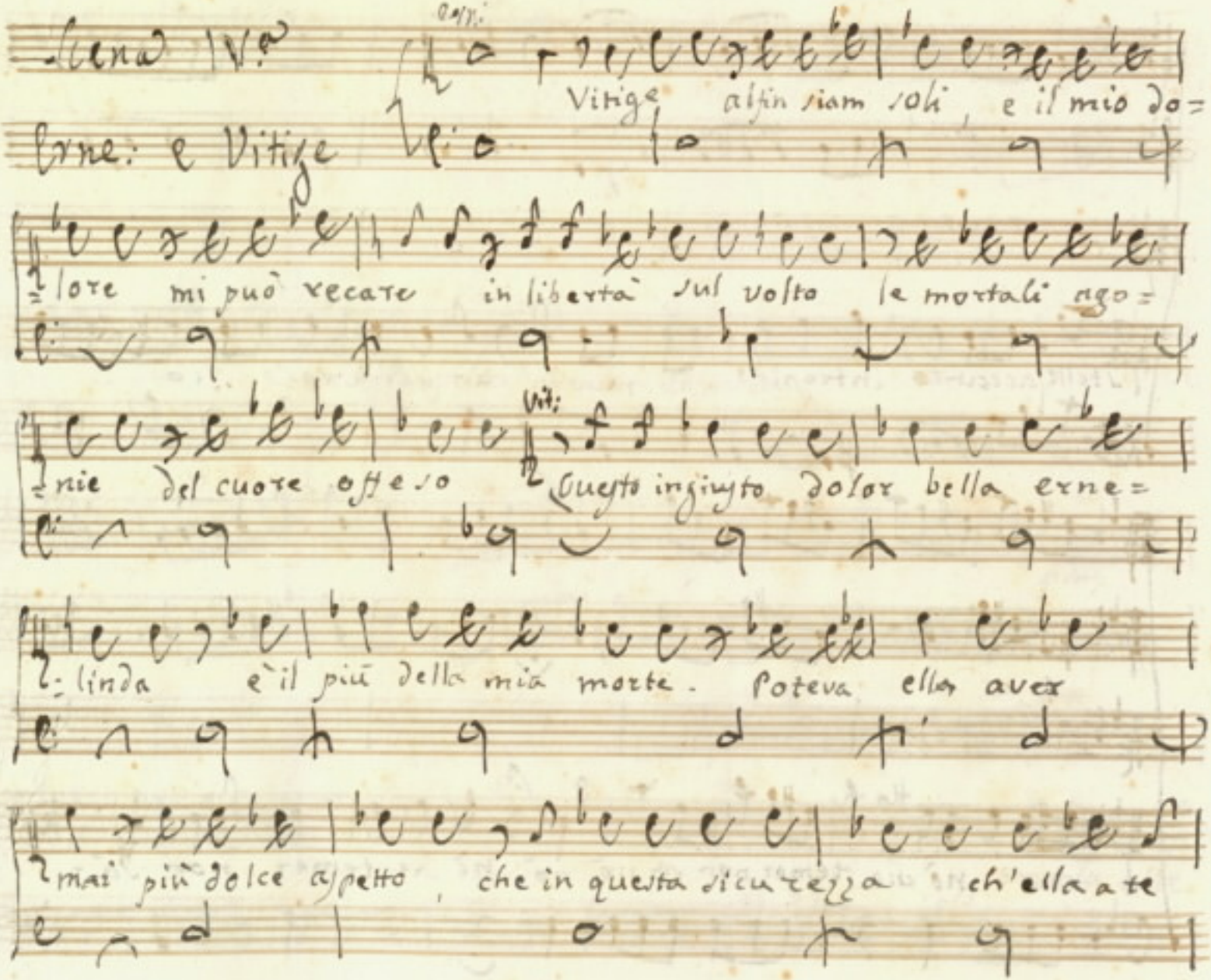



for.
pia:
uni
segno di viltà di viltà di viltà
non avvi-
pia:
lisca il pianto il prezzo d'una morte perchè se piange se piange il


forte dà segno di viltà
di viltà
se pian - ge il forte dà se - gno di viltà


for.
vilta di vilta di vilta
pia.
vola alle


stelle accanto intrepido chi muore un generoso co
re nò die temer non sà nò nò nò che temer non sà.



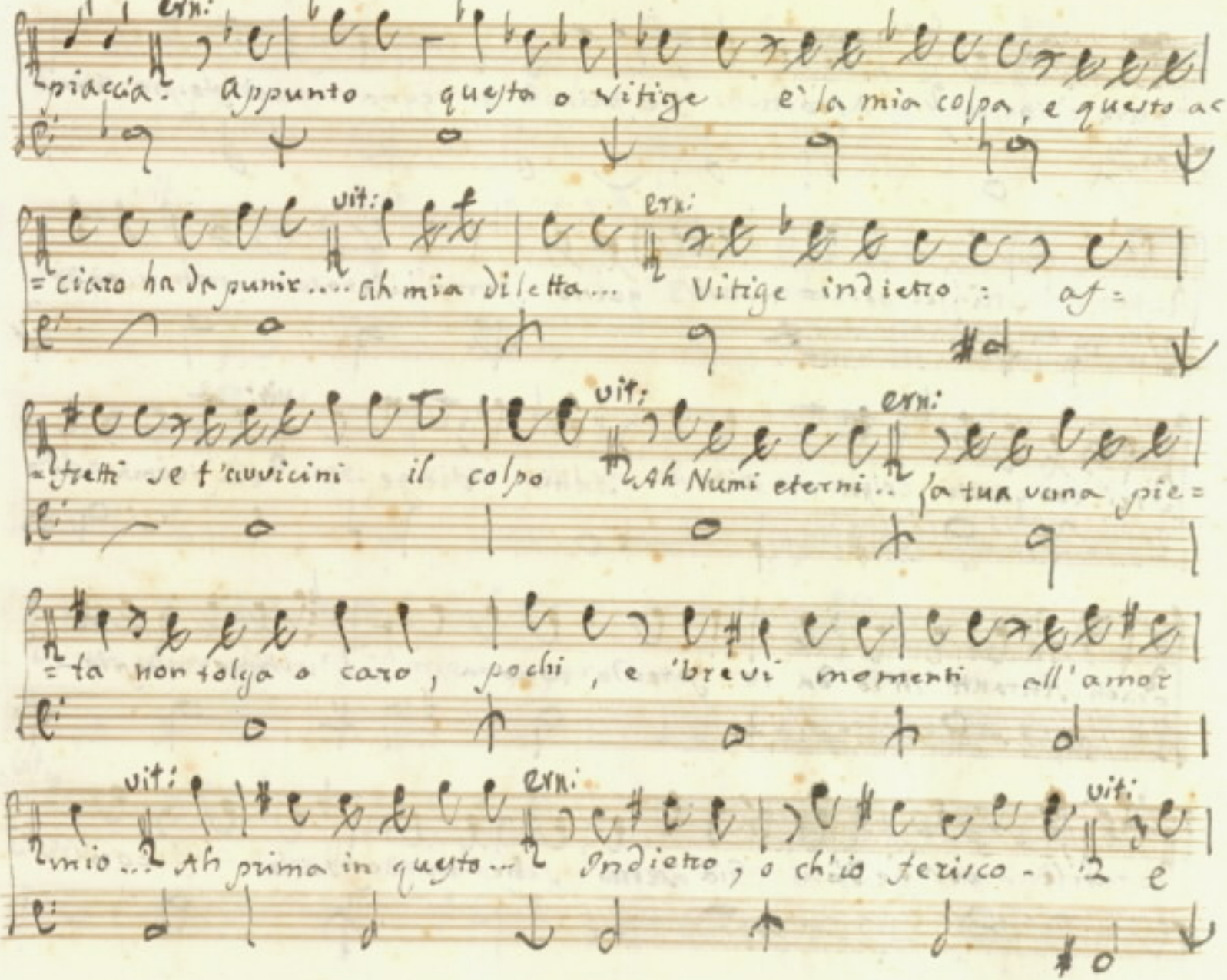
Scena IV.ª

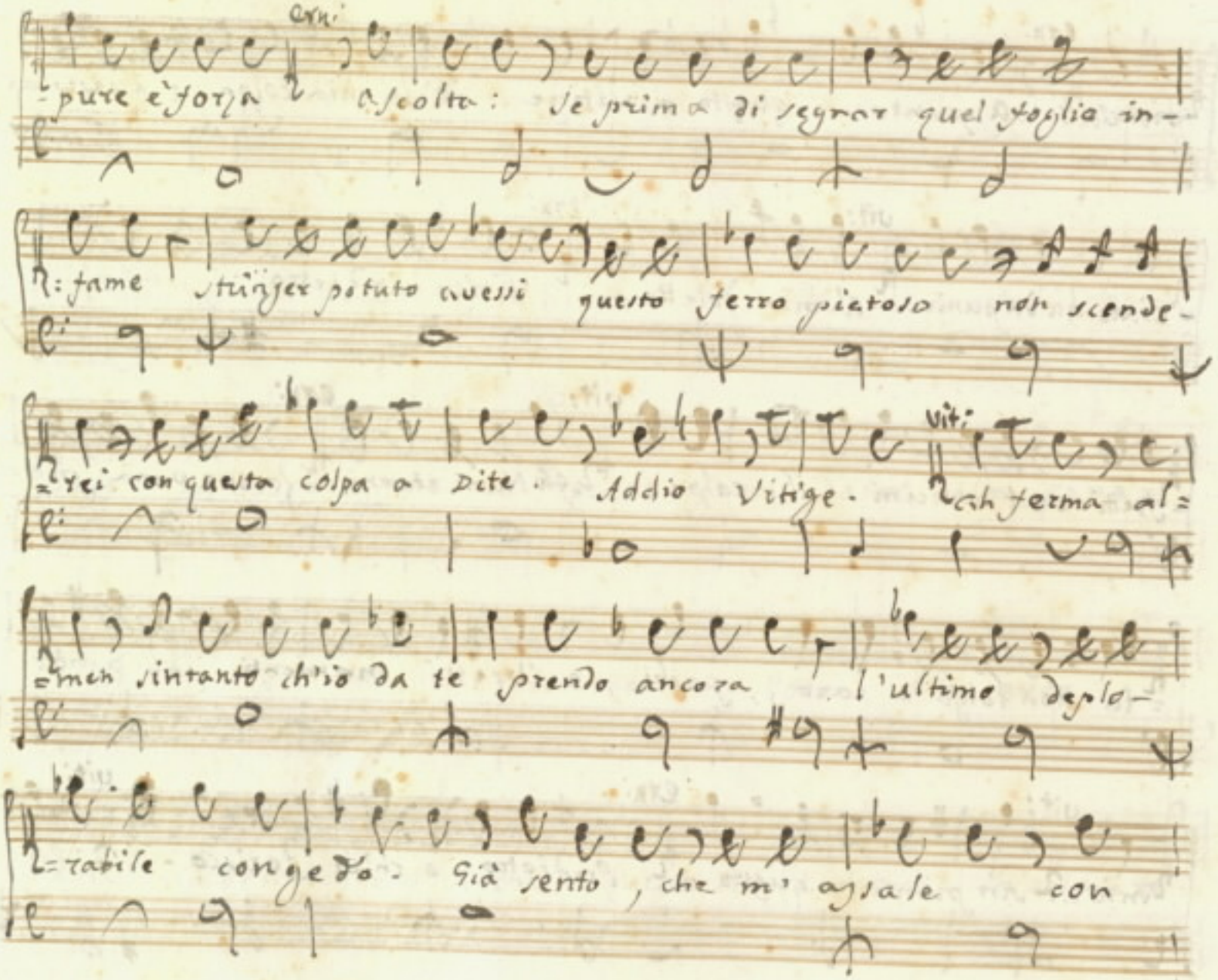
Erne: e Vitige

Vitige alfin siam soli, e il mio do=
=lore mi può recare in libertà sul volto le mortali ago=
=nie del cuore offeso

Vit:

Questo ingiusto dolor bella erne=
=linda è il più della mia morte. Poteva ella aver
mai più dolce aspetto, che in questa sicurezza ch'ella a te


Erx:
piaccia: appunto questo o Vitige è la mia colpa, e questo ac=
Vit:
=ciaro ha da punir.... Ah mia diletta... Erx: Vitige indietro: af=
Vit:
=tretti se t'avvicini il colpo Erx: Ah Numi eterni.. fa tua vana pie=
=ta non tolga o caro, pochi, e brevi momenti all'amor
Vit:
mio... Erx: Ah prima in questo... Vit: Indietro, o ch'io ferisco - 2 e



Orni

-pure è forza ascolta: se prima di segnar quel foglio in-

-fame stringer potuto avessi questo ferro pietoso non scende-

-rei con questa colpa a Dite. Addio Vitige. Vitì ah ferma al-

-men sintanto ch'io da te prendo ancora l'ultimo deplo-

-rabile congedo. Già sento, che m'assale con

tutte le sue forze il mio dolore, e mi reca nel cor .... che

erm:

veggio! Io manco... ei cade- Sì Ernelinda io moro ad=

vit: erm: vit:

=dio. Ah Vitige cuor mio. Ah mia Vita! Che tenti!

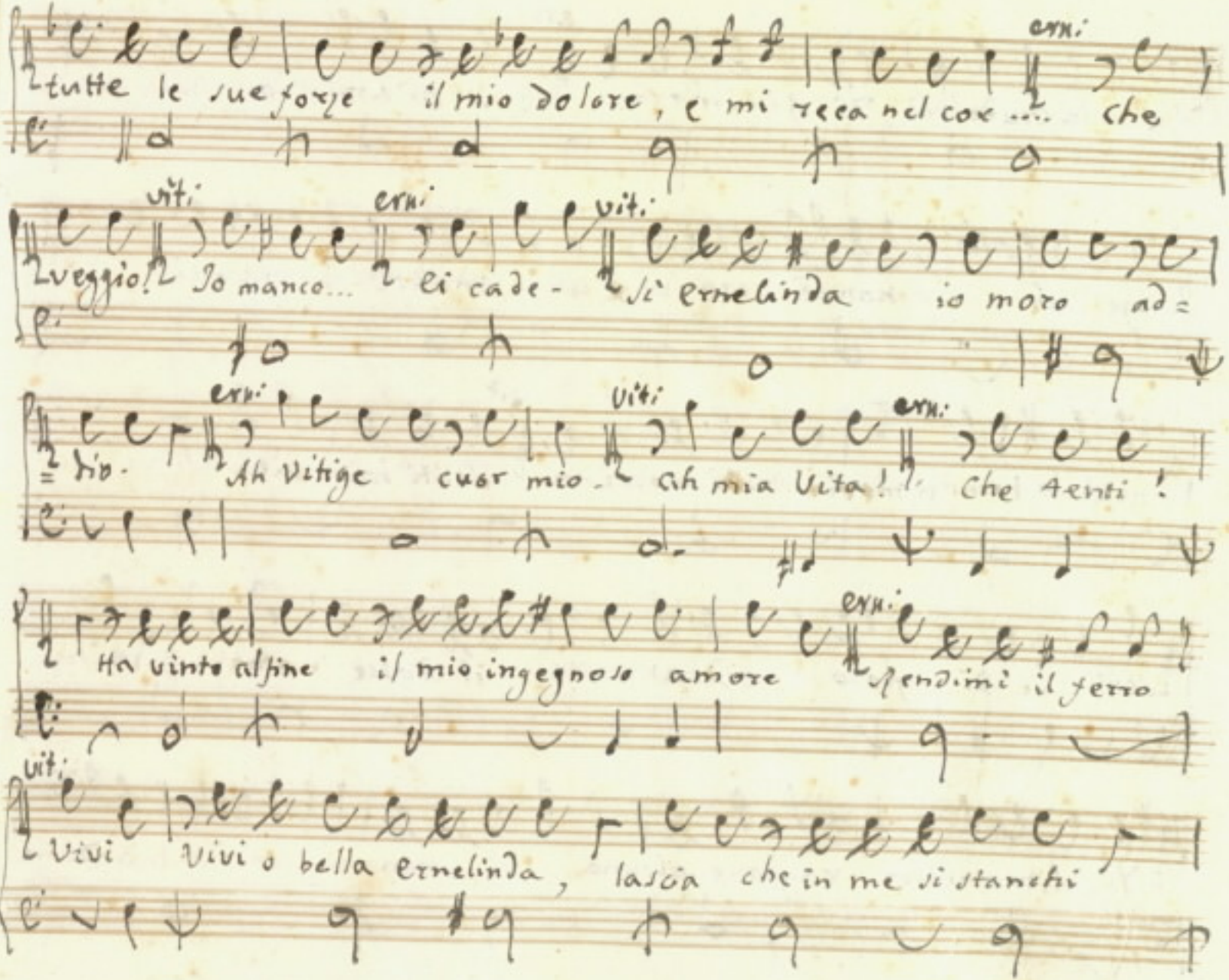
erm: vit: erm:

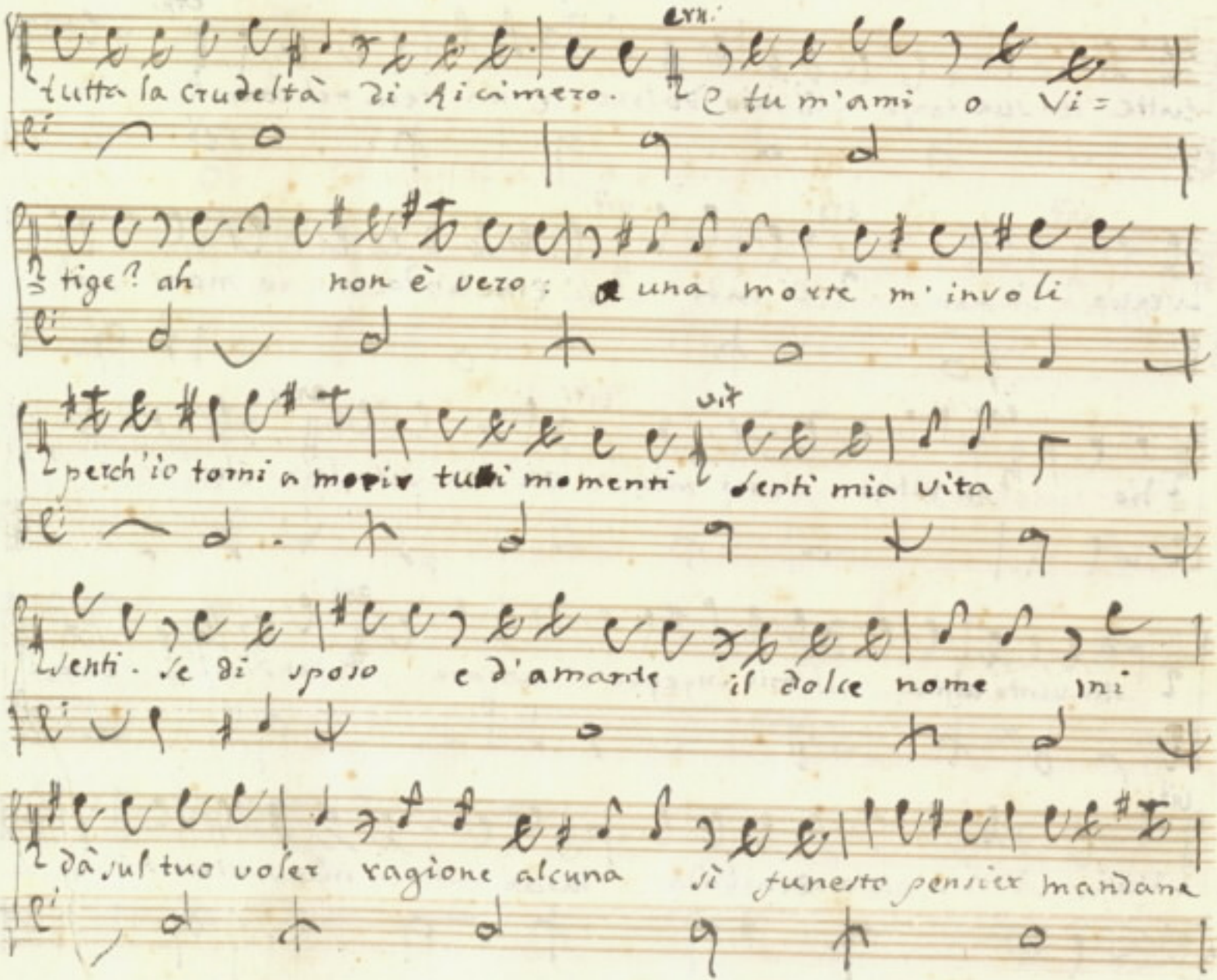
Ha vinto alfine il mio ingegnoso amore Rendimi il ferro

erm:

vit:

Vivi Vivi o bella Ernelinda, lascia che in me si stanchi



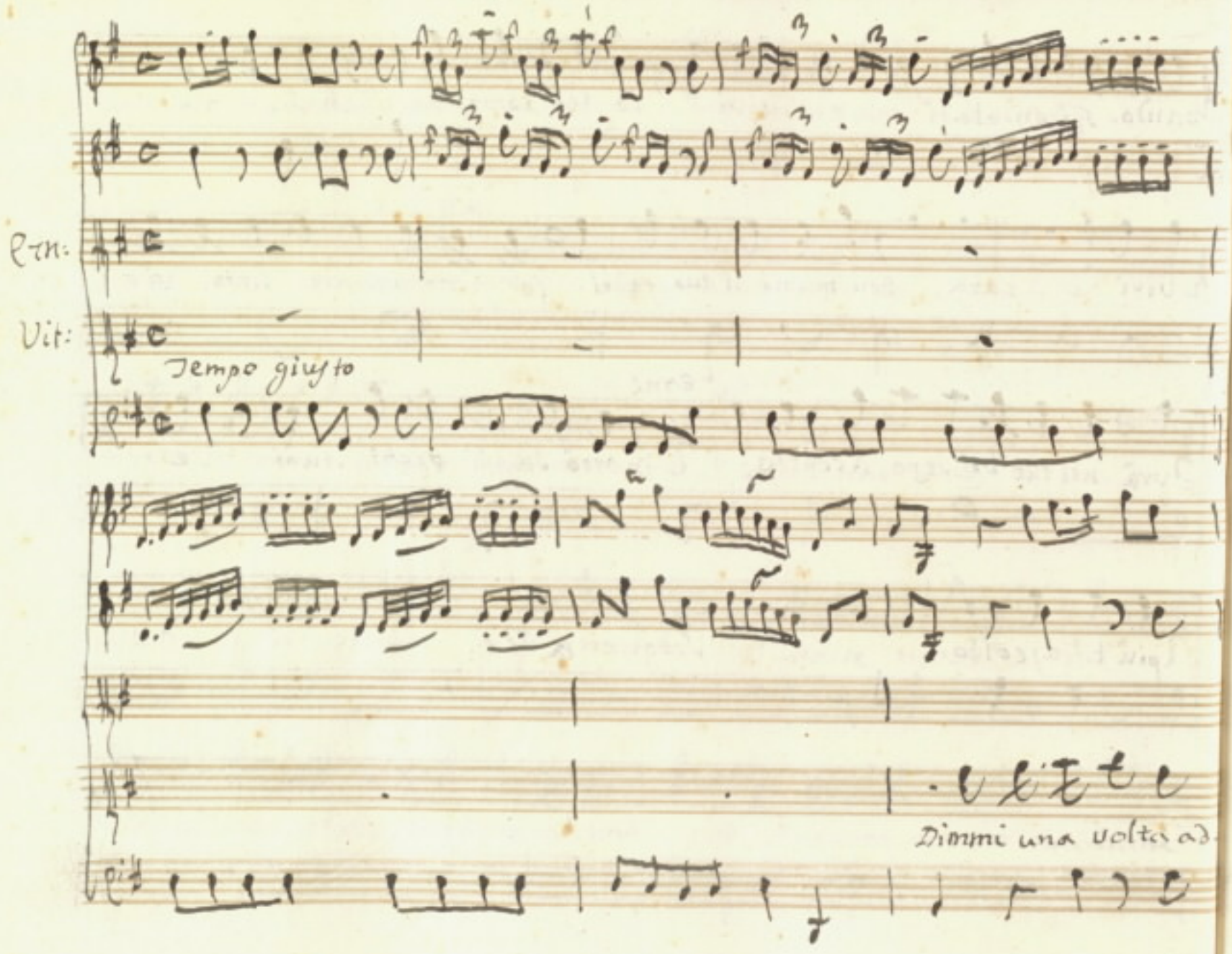

tutta la crudeltà di Aicimero.
E tu m'ami o Vi=
=tige? ah non è vero: una morte m'involi
perch'io torni a morir tutti momenti
denti mia vita
venti. se di sposo e d'amante il dolce nome mi
dà sul tuo voler ragione alcuna sì funesto pensier mandane

bando. Riconsolati e vivi io tel comando: Che se tu

vivi o cara, non muore il tuo fedel. Lo spirto amante lieto vi=

=verà nel tuo bel seno accolto. Morrò sugli occhi tuoi se

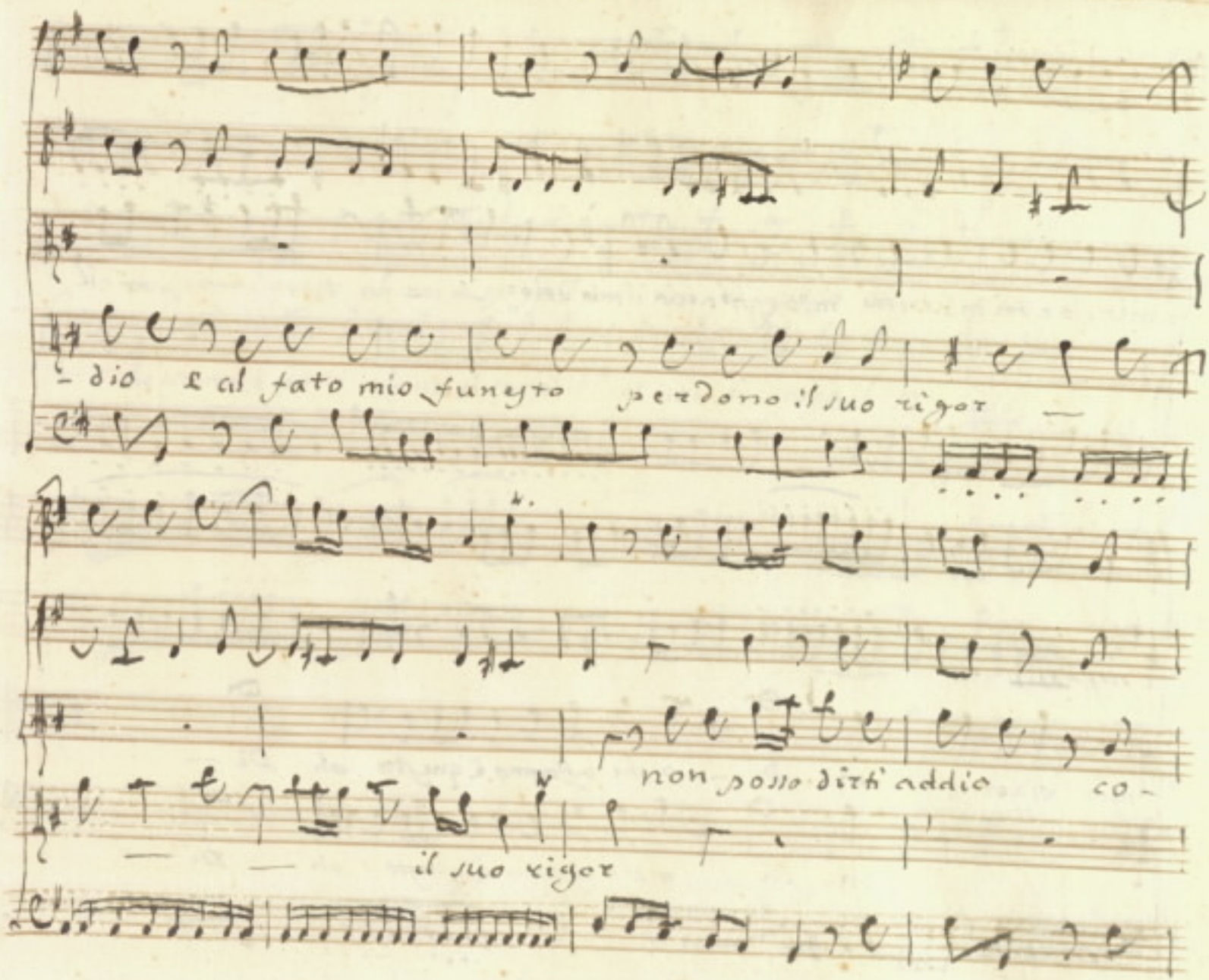
più t'ascolto. Siegue a 2.

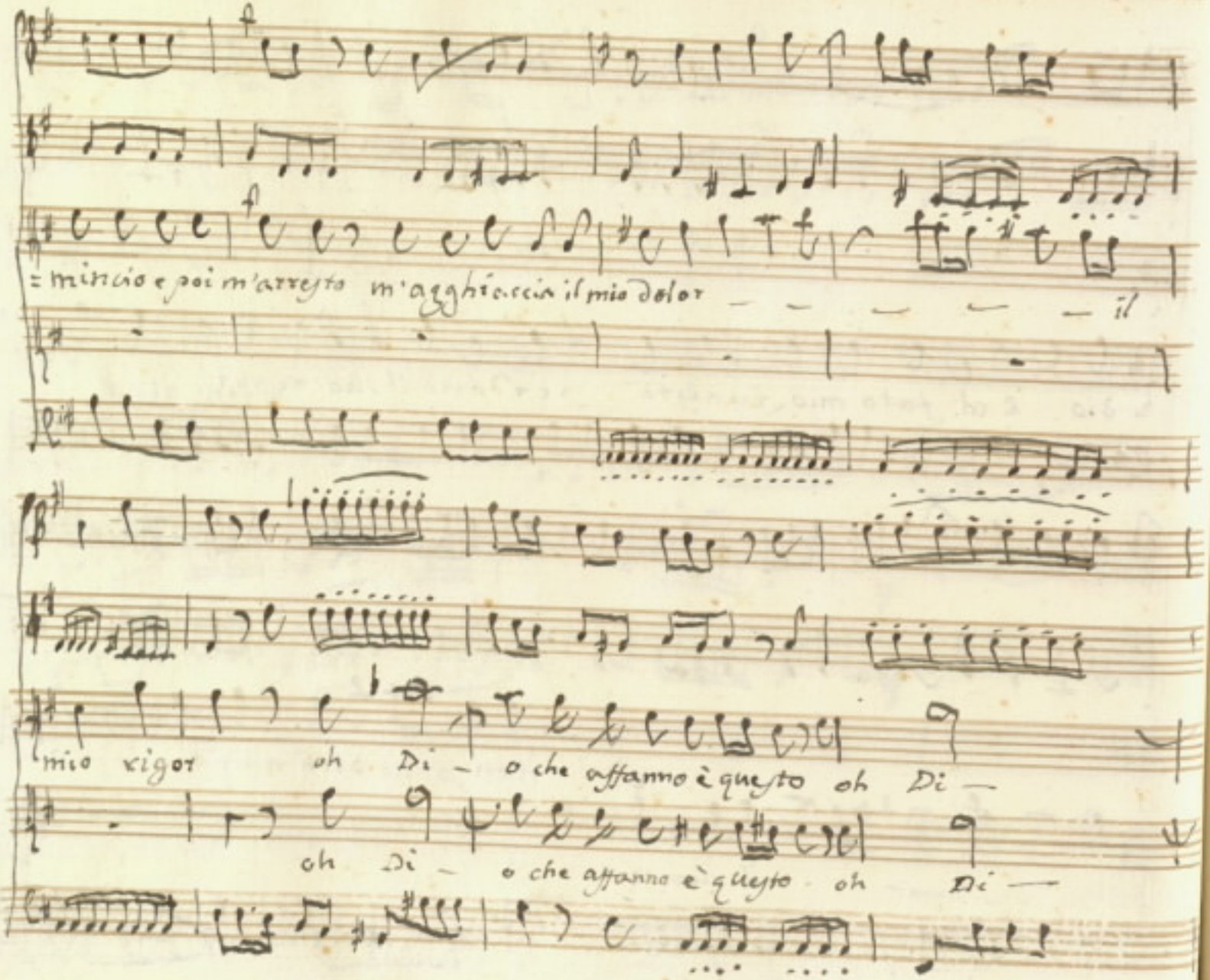

Tr:
Vit:
Tempo giusto
Dimmi una volta ad

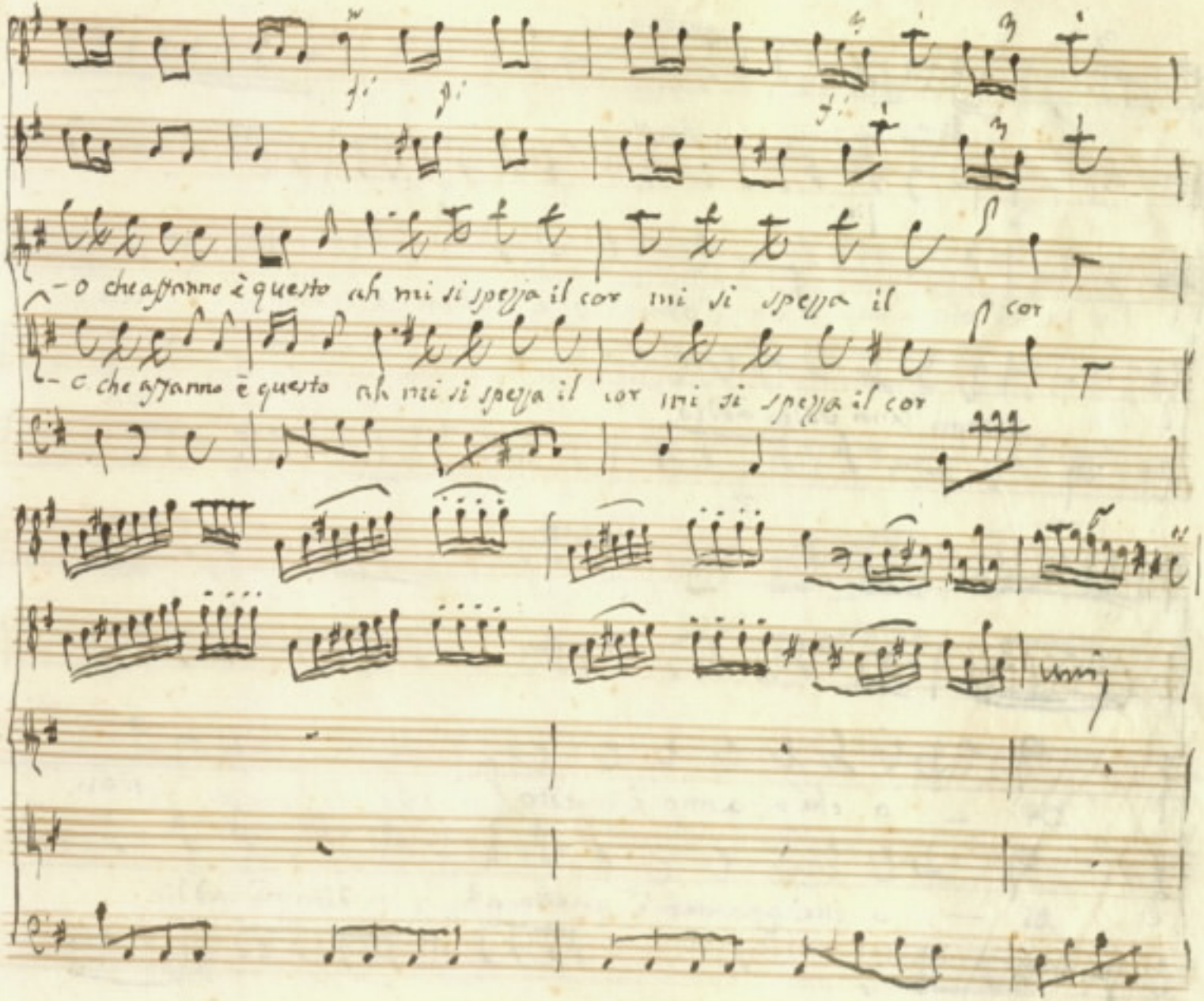
-dio e al fato mio funesto perdono il suo rigor —

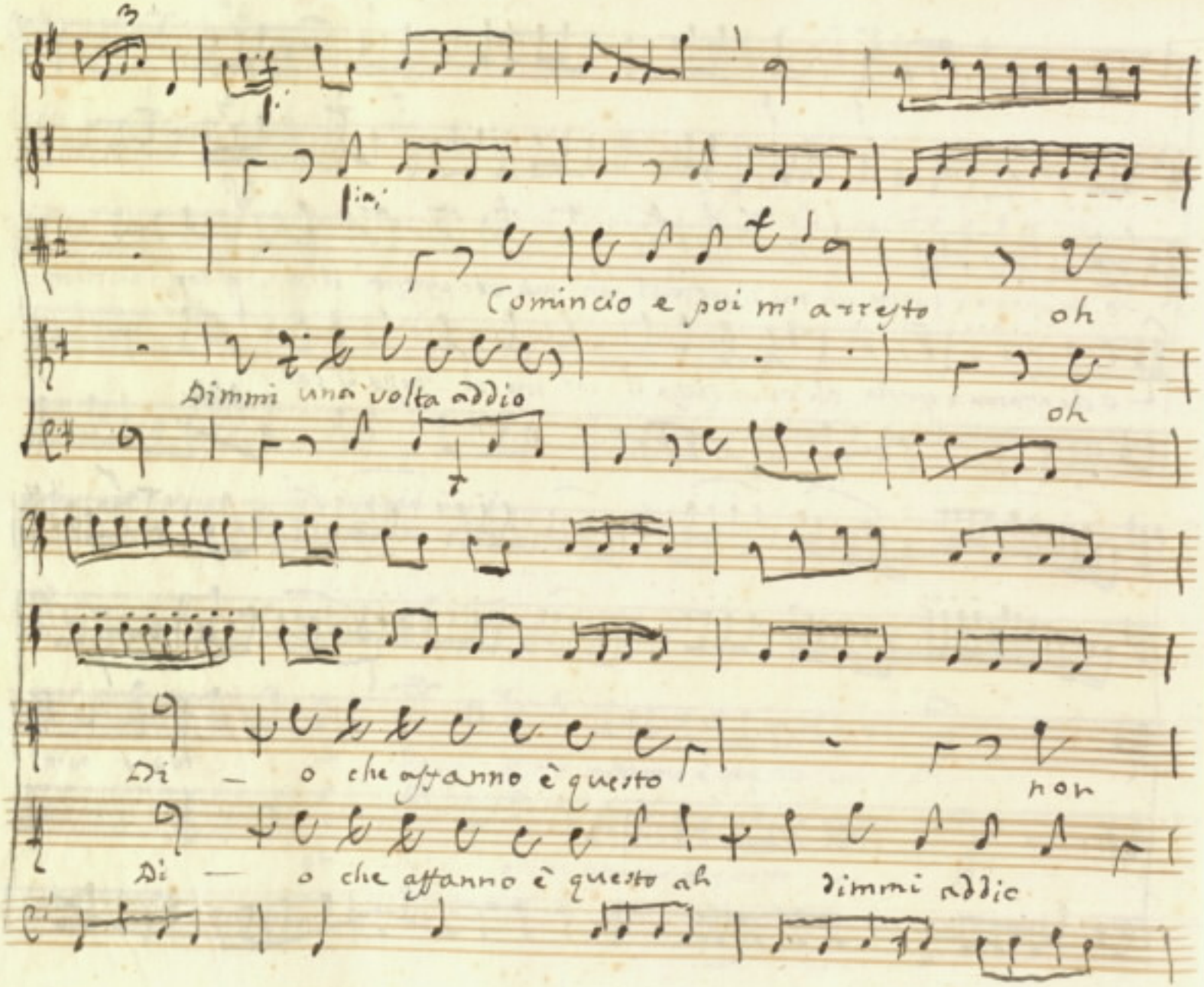
non posso dirti addio co-

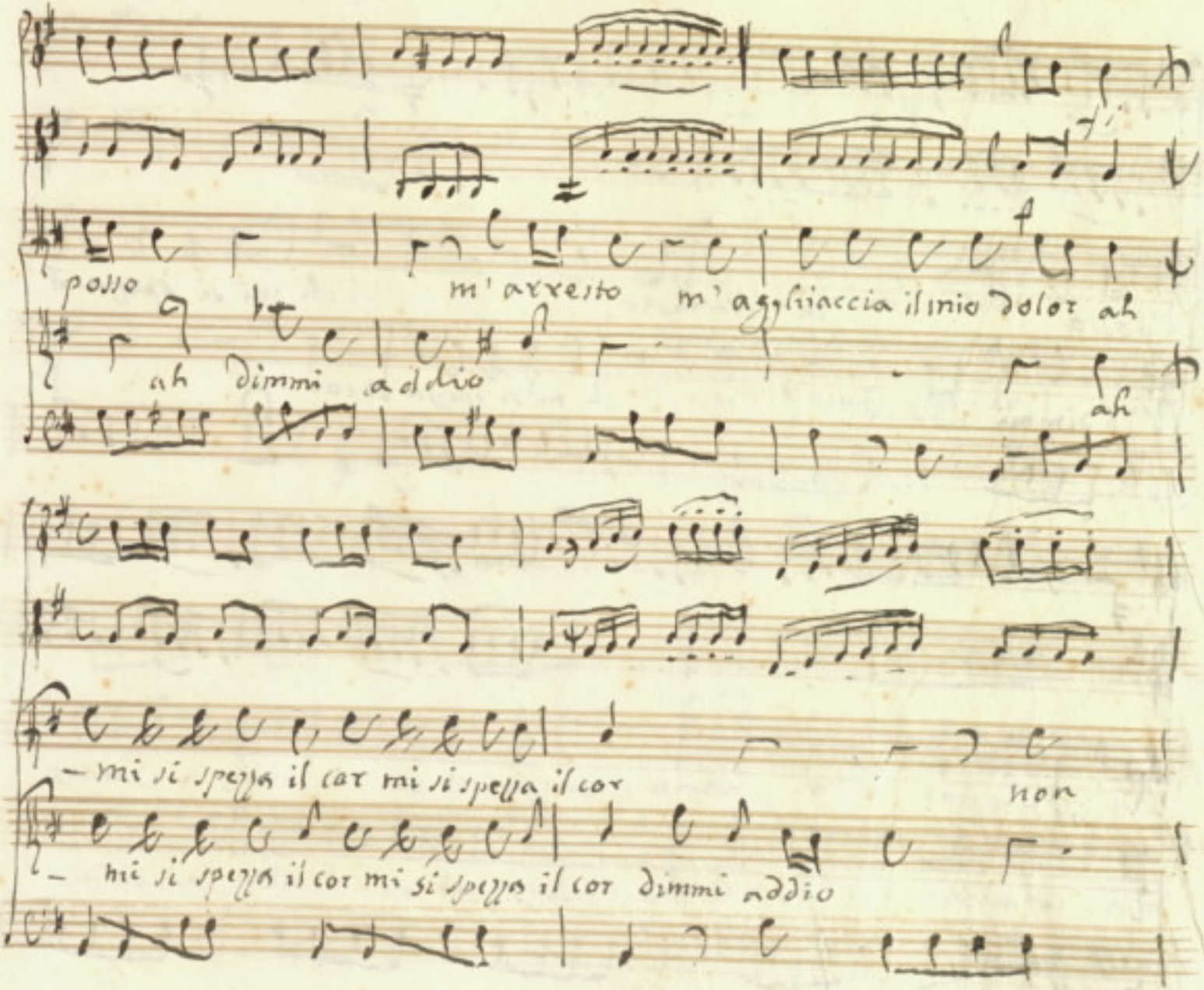
— — il suo rigor

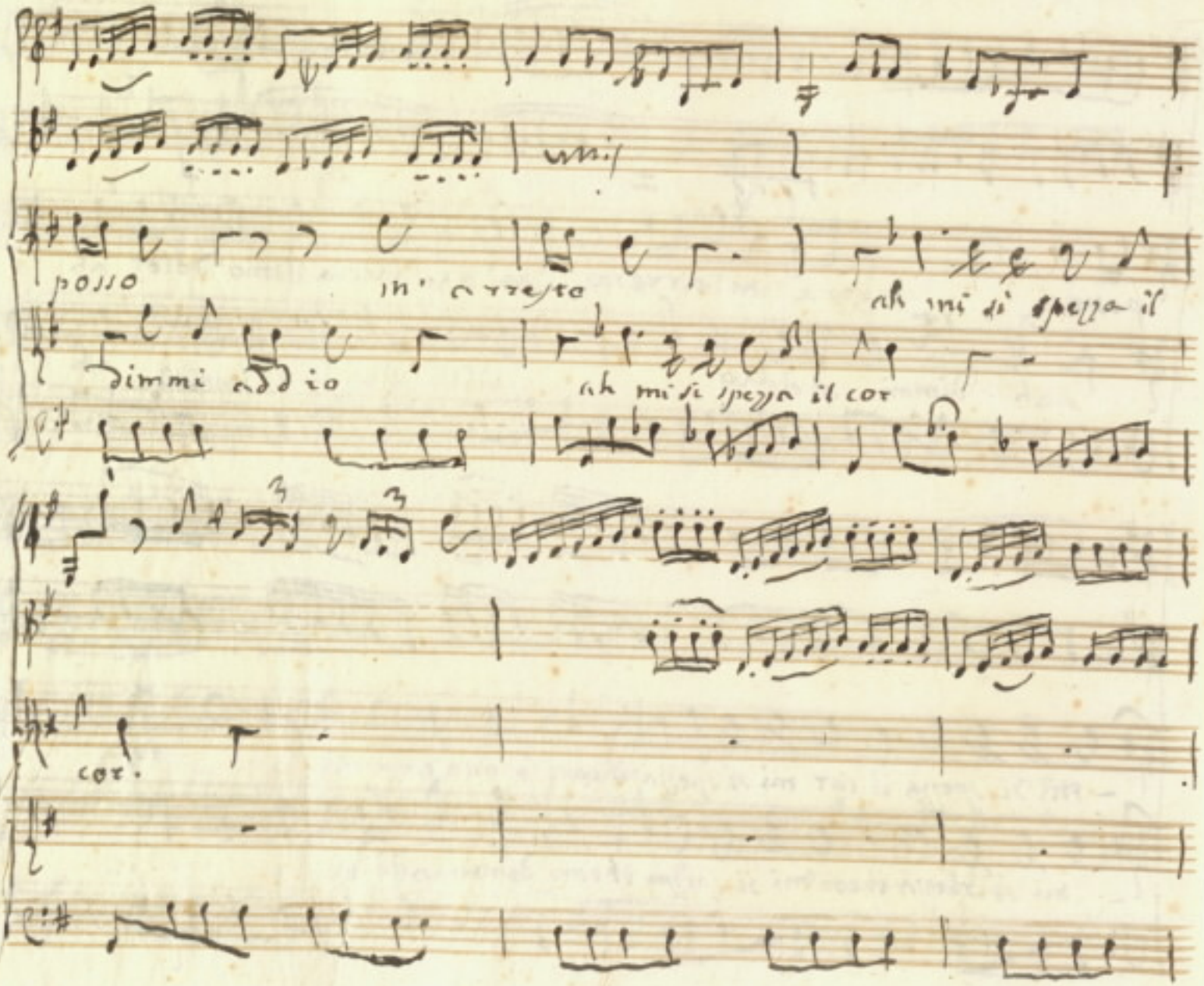


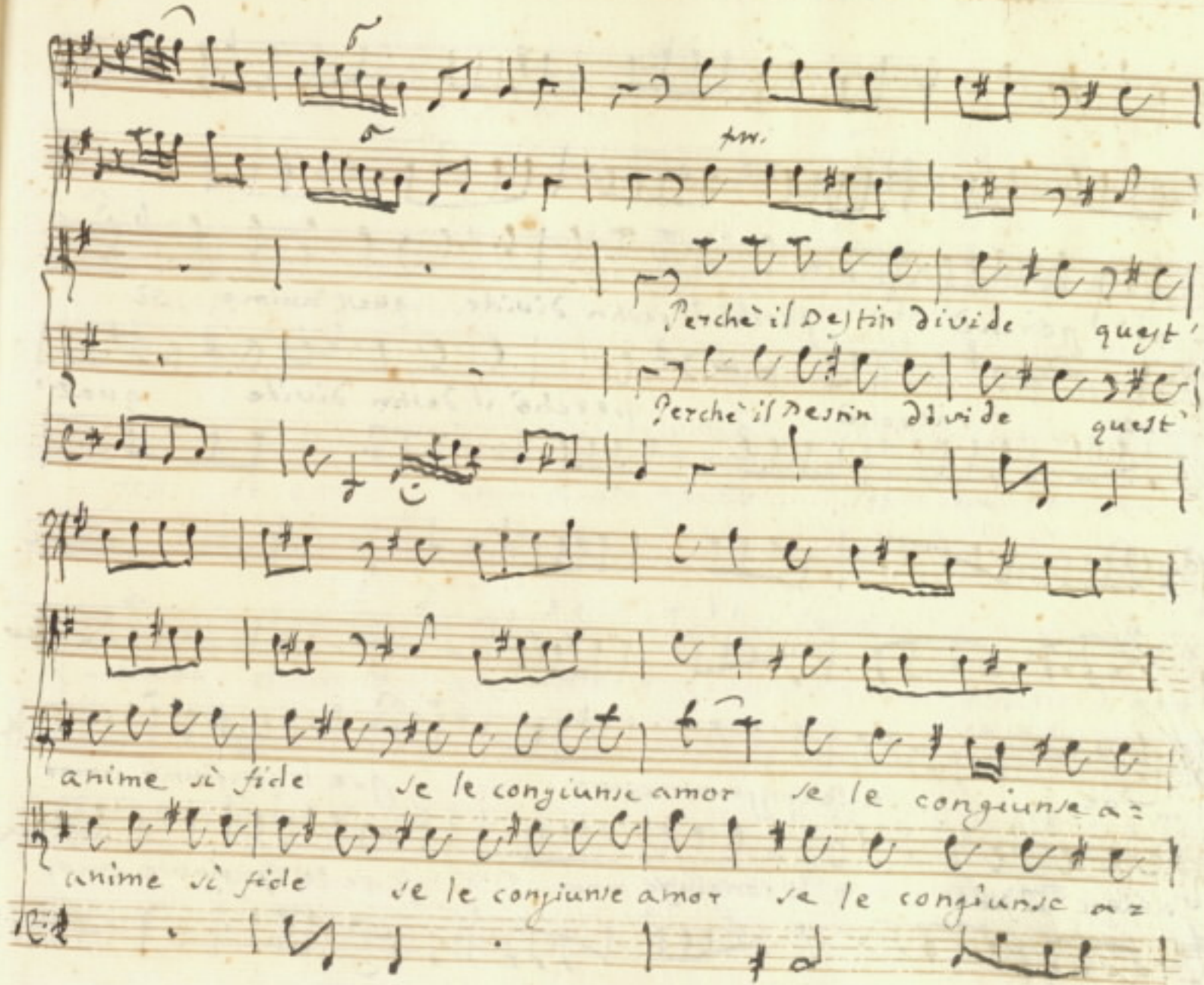

f
f
= mincio e poi m'arresto m'agghiaccia il mio dolor — — — — — il
mio rigor oh Di — o che affanno è questo oh Di —
oh Di — o che affanno è questo oh Di —

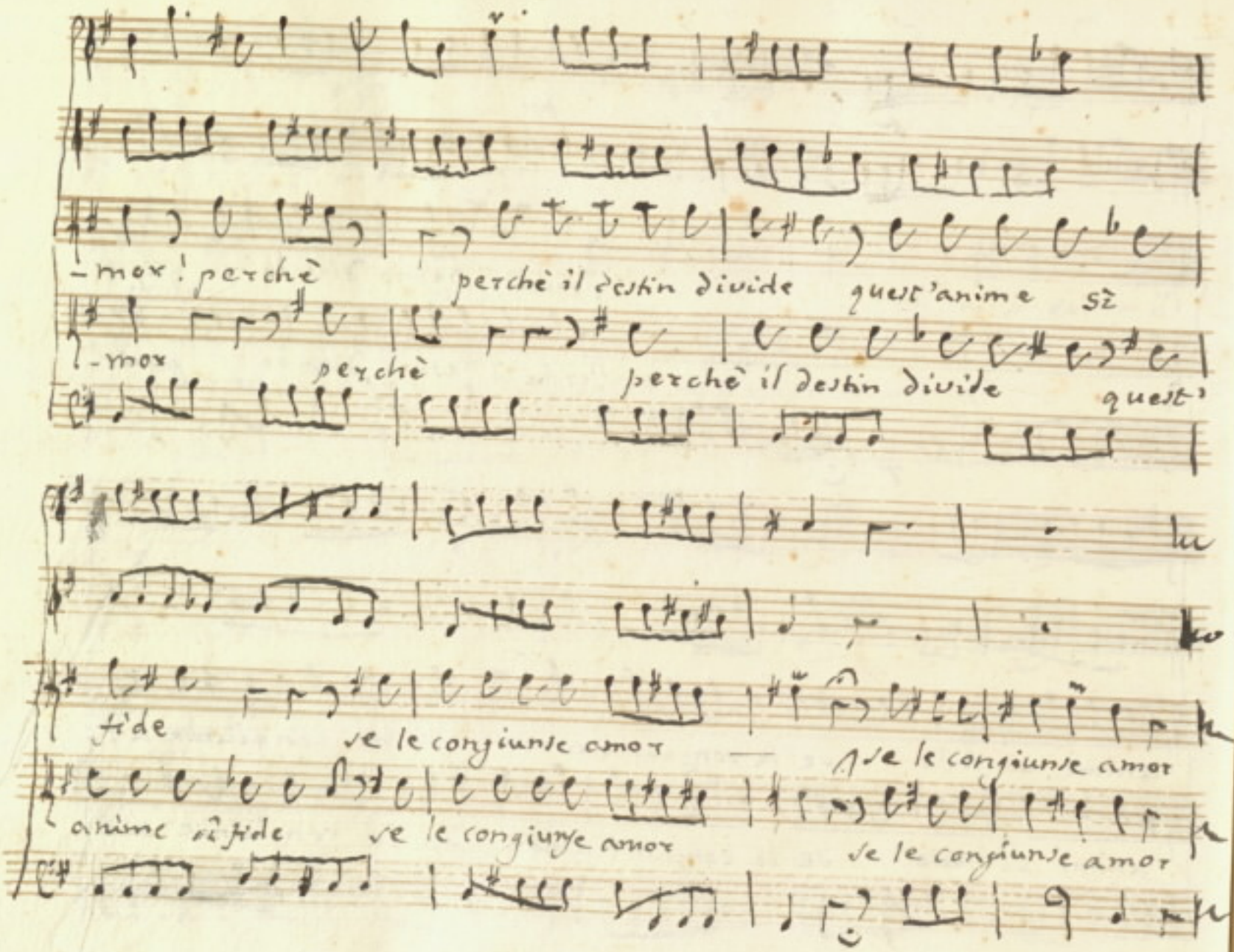

fi fi
fi
o che affanno è questo ah mi si spezza il cor mi si spezza il cor
o che affanno è questo ah mi si spezza il cor mi si spezza il cor


3
Comincio e poi m' arresto
oh
Dimmi una volta addio
oh
Di — o che affanno è questo
non
Di — o che affanno è questo ah
dimmi addio


posso
m' arresto
m' aggliiaccia il mio dolor ah
ah dimmi addio
ah
mi si spezza il cor mi si spezza il cor
non
mi si spezza il cor mi si spezza il cor dimmi addio


posso
in' arresto
ah mi si spezza il
dimmi addio
ah mi si spezza il cor
cor.


Perchè il Destin divide quest'
Perchè il Destin divide quest'
anime si fide se le congiunse amor se le congiunse a=
anime si fide se le congiunse amor se le congiunse a=


-mor! perchè
perchè il destin divide
quest'anime sì
-mor
perchè
perchè il destin divide
quest'
fide
ve le congiunse amor
ve le congiunse amor
anime fide
ve le congiunse amor
ve le congiunse amor

Intermezzo Terzo

D: Chilone et Erifretta

D: ch:

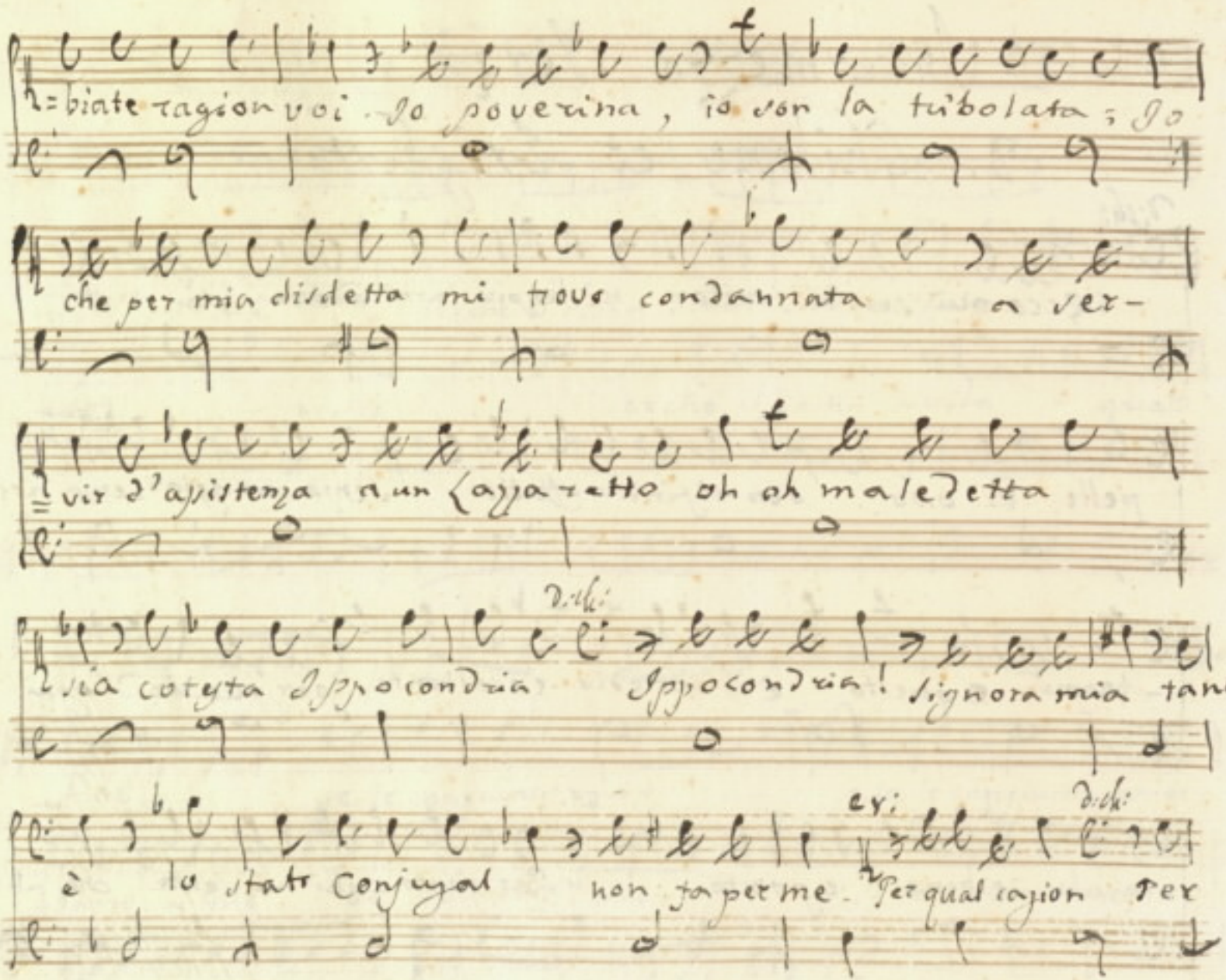
ecco quì son disfatto nè ho più carni adosso. Son tutto

pelle et osso. Son ridotto affatto senza mangiar senza acqua

-tarmi. O questo è il rimedio eccellente per guarir d'ogni

er:

male, e bene e presto. Par giuoco a chi si sente, che ab=



=biate ragion voi. Io poverina, io son la tribolata; Io

che per mia disdetta mi trovo condannata a ser-

=vir d'assistenza a un Lazzaretto oh oh maledetta

sia cotesta Ippocondria Ippocondria! Signora mia tant'

è lo stato Conjugal non fa per me. Per qual cagion per

ia son cagionoso bisogno ho di quiete, e quando non ri-

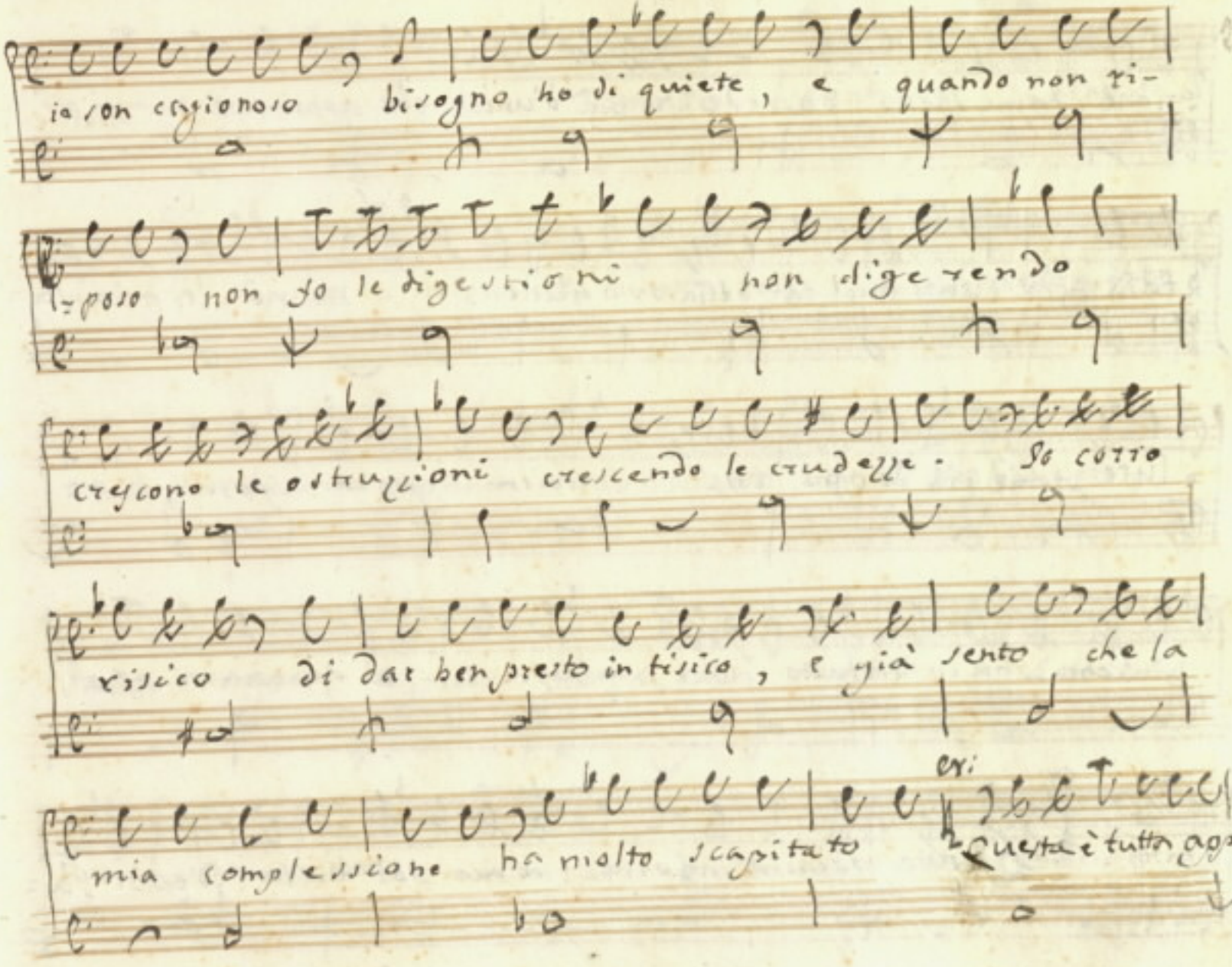
-poso non fo le digestioni non digerendo

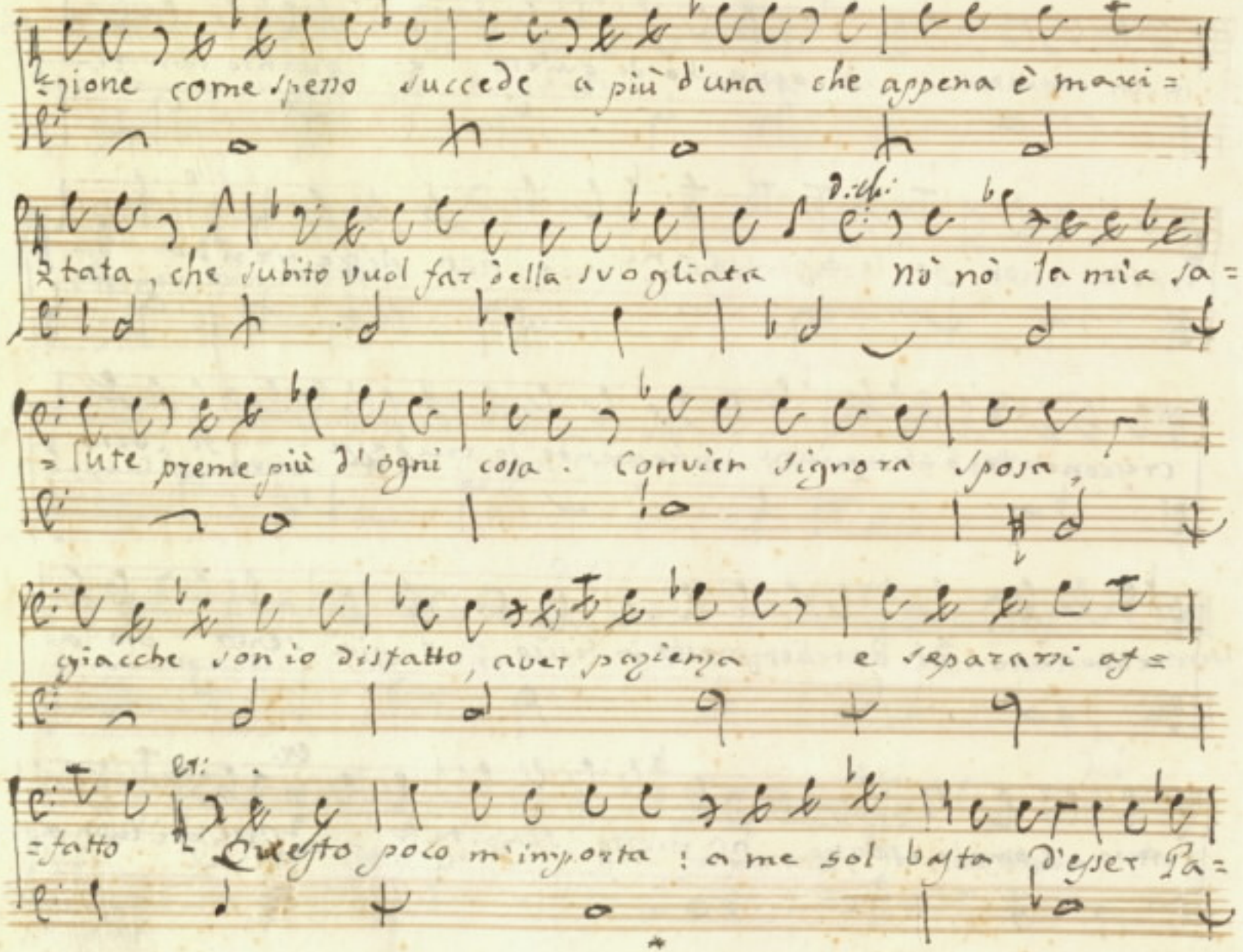
crescono le ostruzzioni crescendo le crudezze. Io corro

risico di dar ben presto in tisico, e già sento che la

mia complessione ha molto scapitato

Cri: Questa è tutta appren:




=zione come spesso succede a più d'una che appena è mari=
=tata, che subito vuol far della svogliata nò nò la mia sa=
=lute preme più d'ogni cosa. Convien signora sposa,
giacche son io distatto, aver pazienza e separarmi af=
=fatto Questo poco m'importa: a me sol basta d'esser Pa=

Di chi

=drona e s'eseguisca il patto. Firmato nel contratto Come a

Arm: Di chi

dire? Disporre a mio talento di vostra casa. Sì maneggiate il

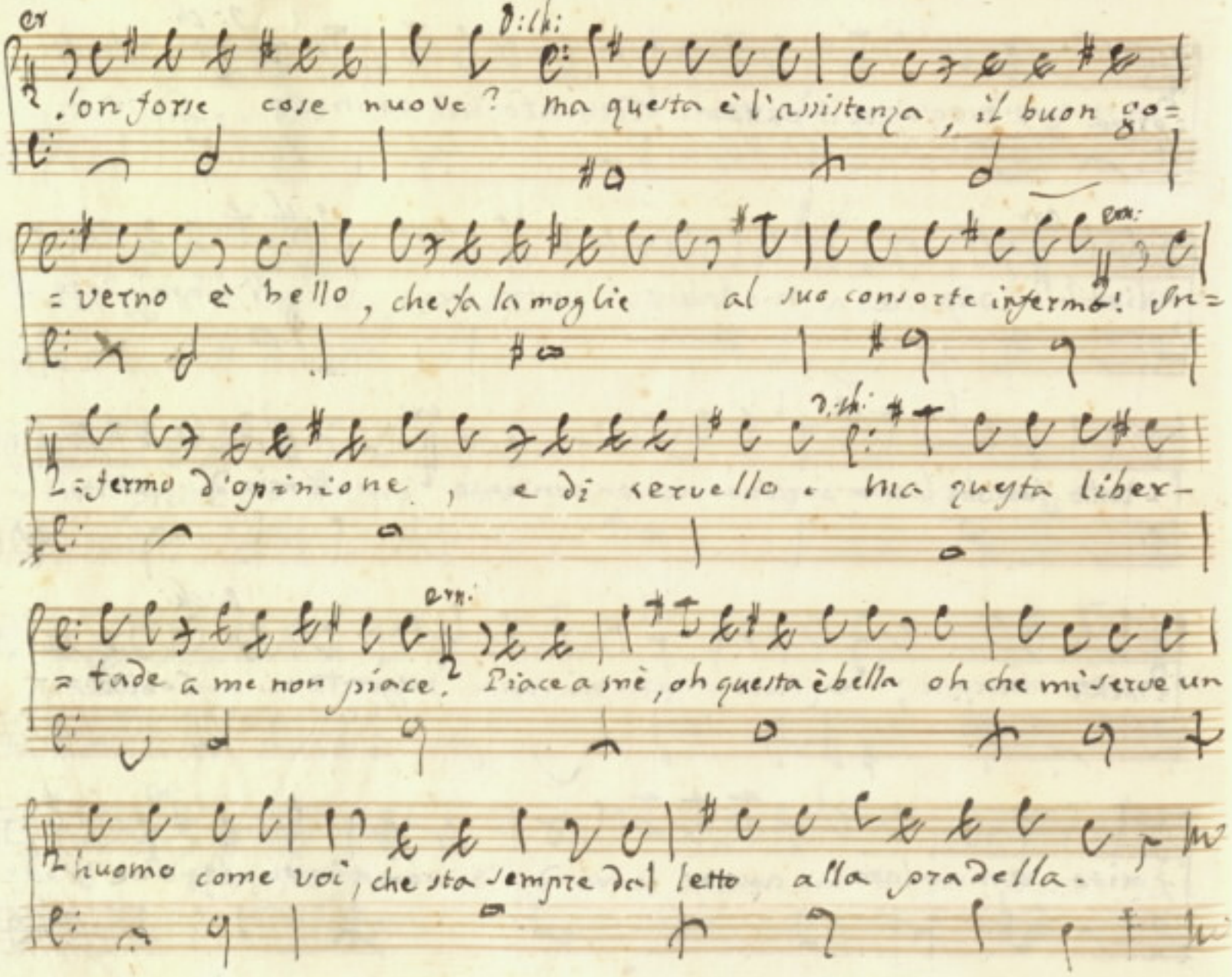
Cr:

=tutto fuor che la mia persona, e son contento Il mio diverti=

Di chi

=mento in casa, e fuor non mi sarà negato. Col ma-

-rito ammalato avete cor di divertirvi altrove!



Cr

D:Ch:

son forse cose nuove? ma questa è l'assistenza, il buon go=

=verno è bello, che fa la moglie al suo consorte infermo! In=

Cr:

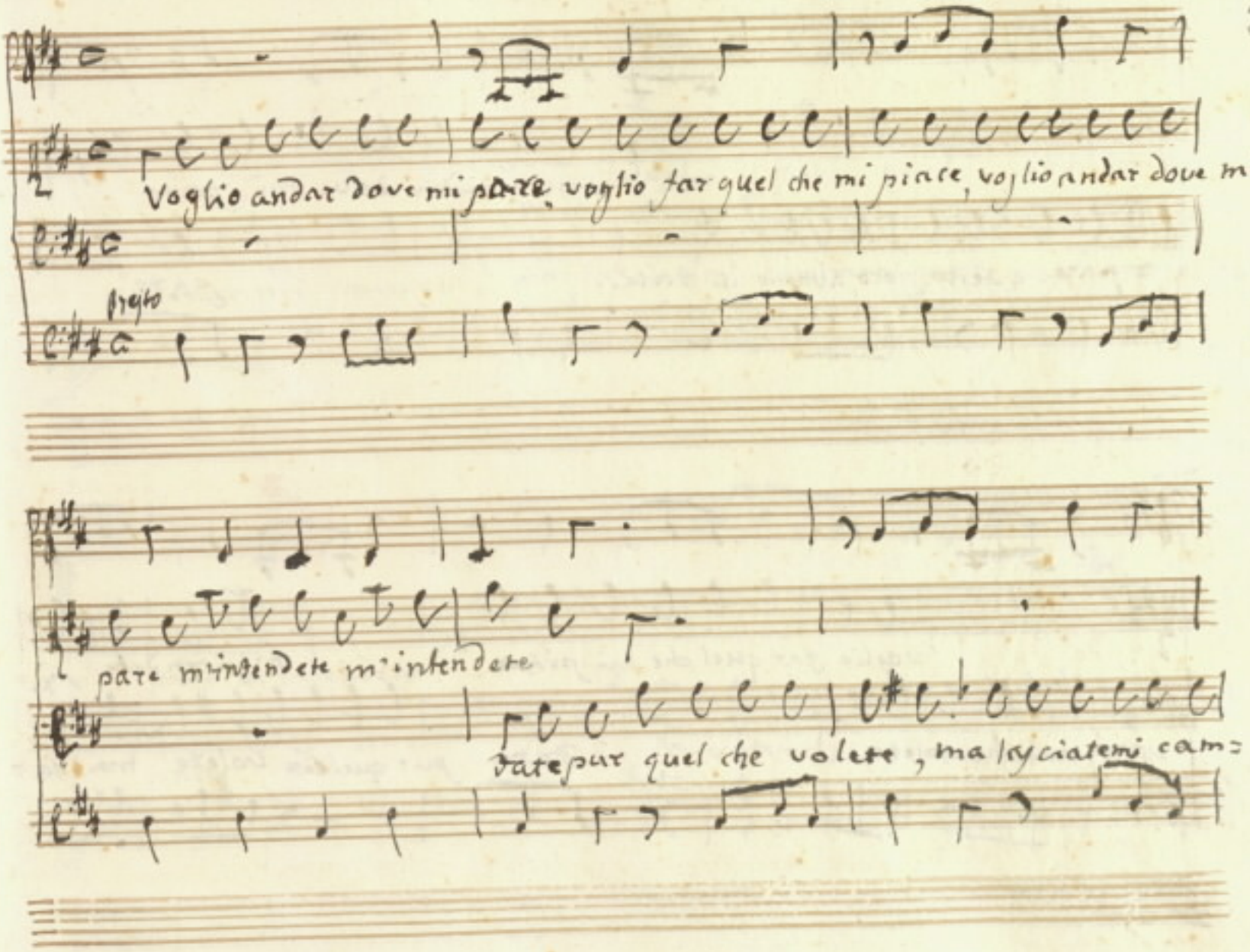
=fermo d'opinione, e di cervello. ma questa liber-

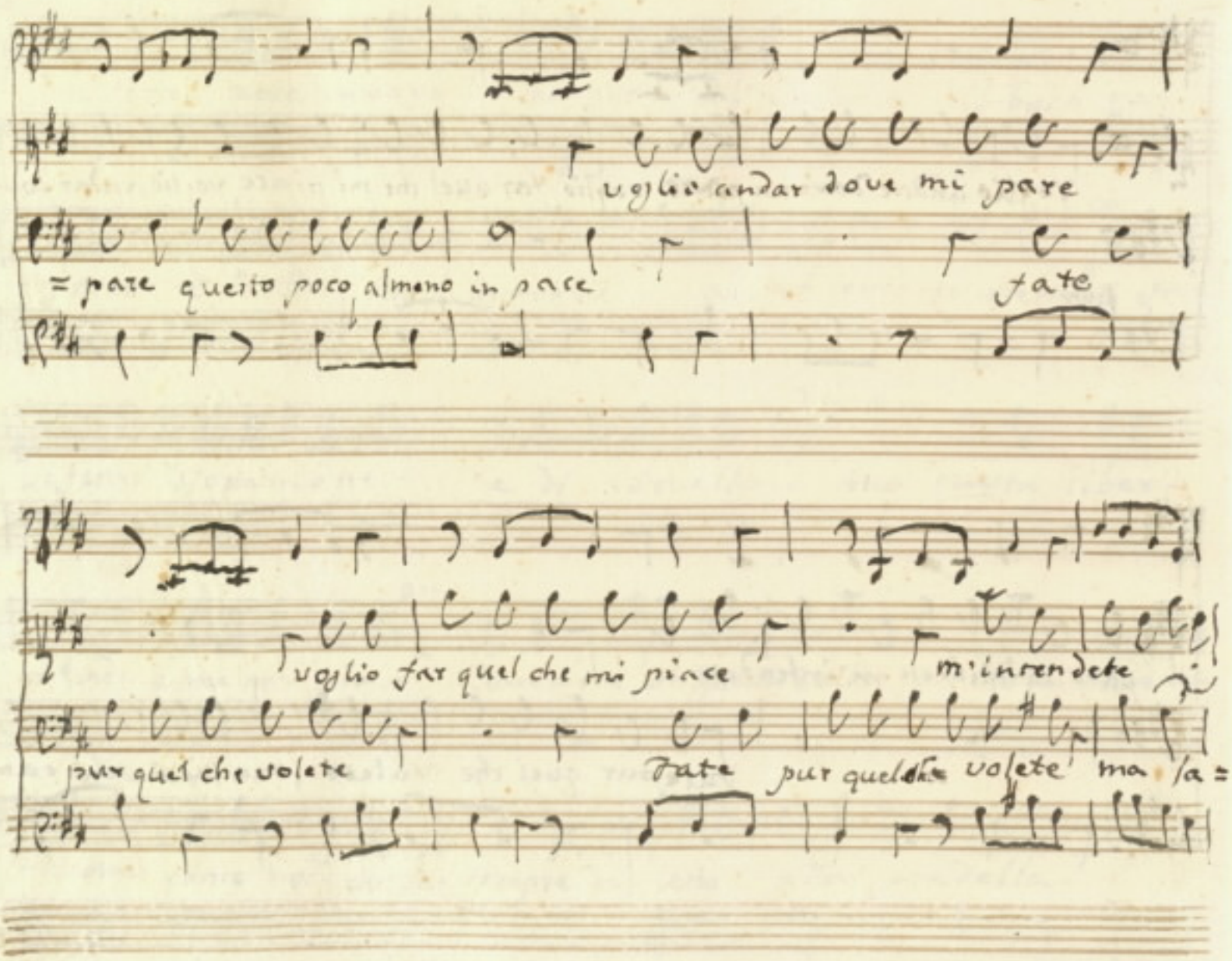
D:Ch:

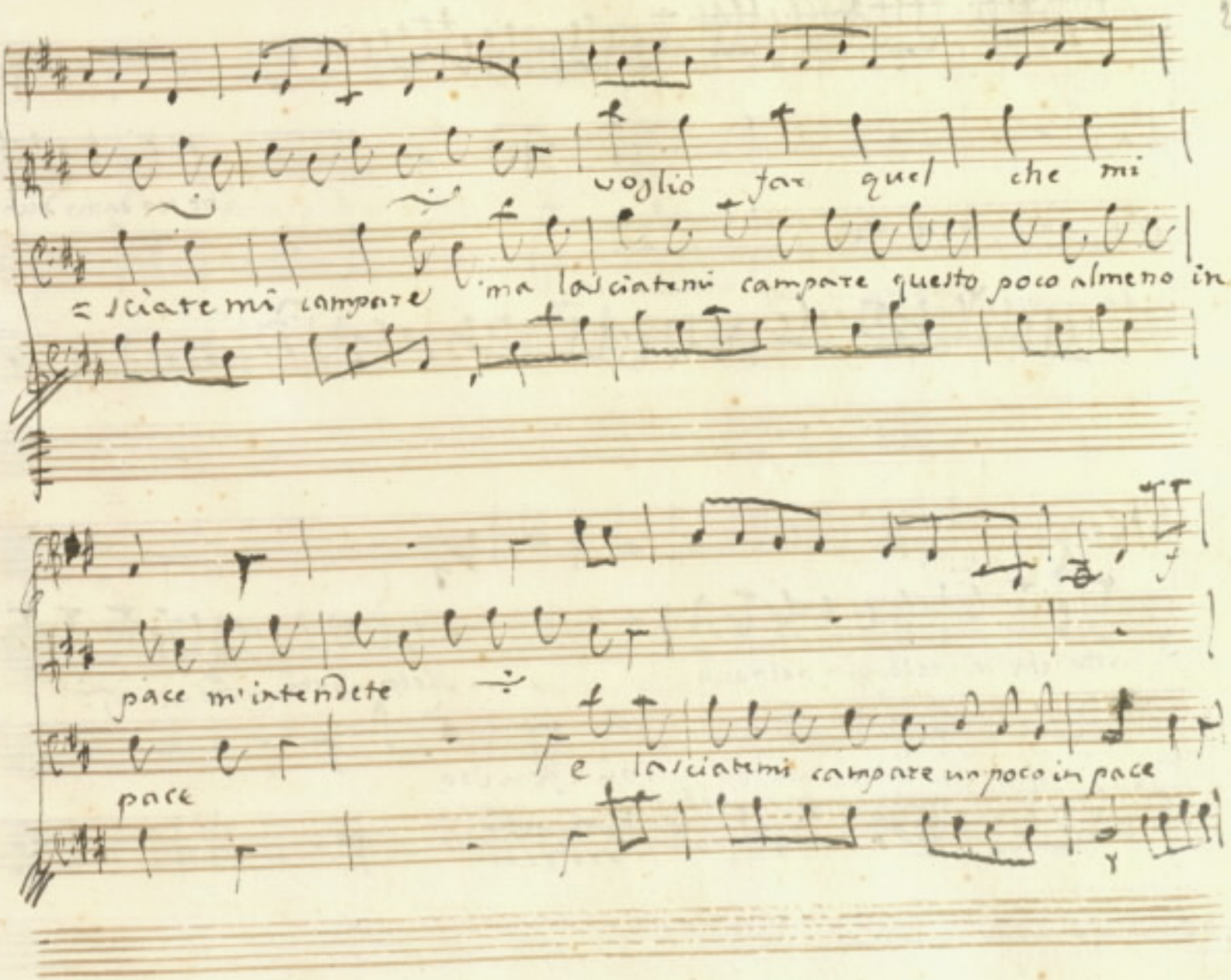
=tade a me non piace. Piace a mè, oh questa è bella oh che mi serve un

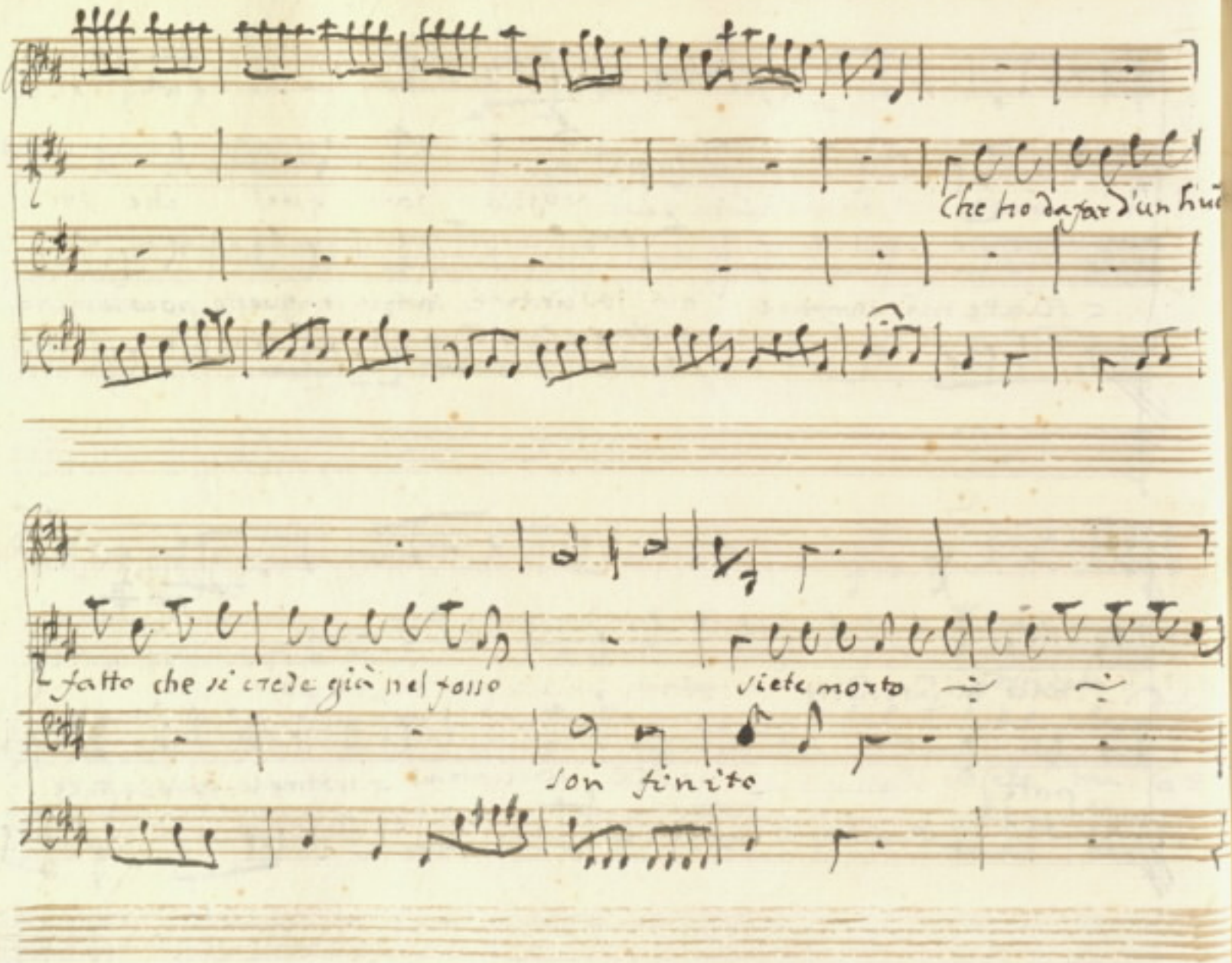
Cr:

huomo come voi, che sta sempre dal letto alla pradella.


Voglio andar dove mi pare, voglio far quel che mi piace, voglio andar dove mi
Presto
pare m'intendete m'intendete
fatepur quel che volete, ma lasciatemi cam:


voglio andar dove mi pare
= pare questo poco almeno in pace
fate
voglio far quel che mi piace
m'intendete
pur quel che volete
fate
pur quel che volete ma /a =


voglio far quel che mi
=sciatemi campare
ma lasciatemi campare questo poco almeno in
pace m'intendete
pace
e lasciatemi campare un poco in pace



Che ho da far d'un huō

fatto che si crede già nel fosso

siete morto

son finito

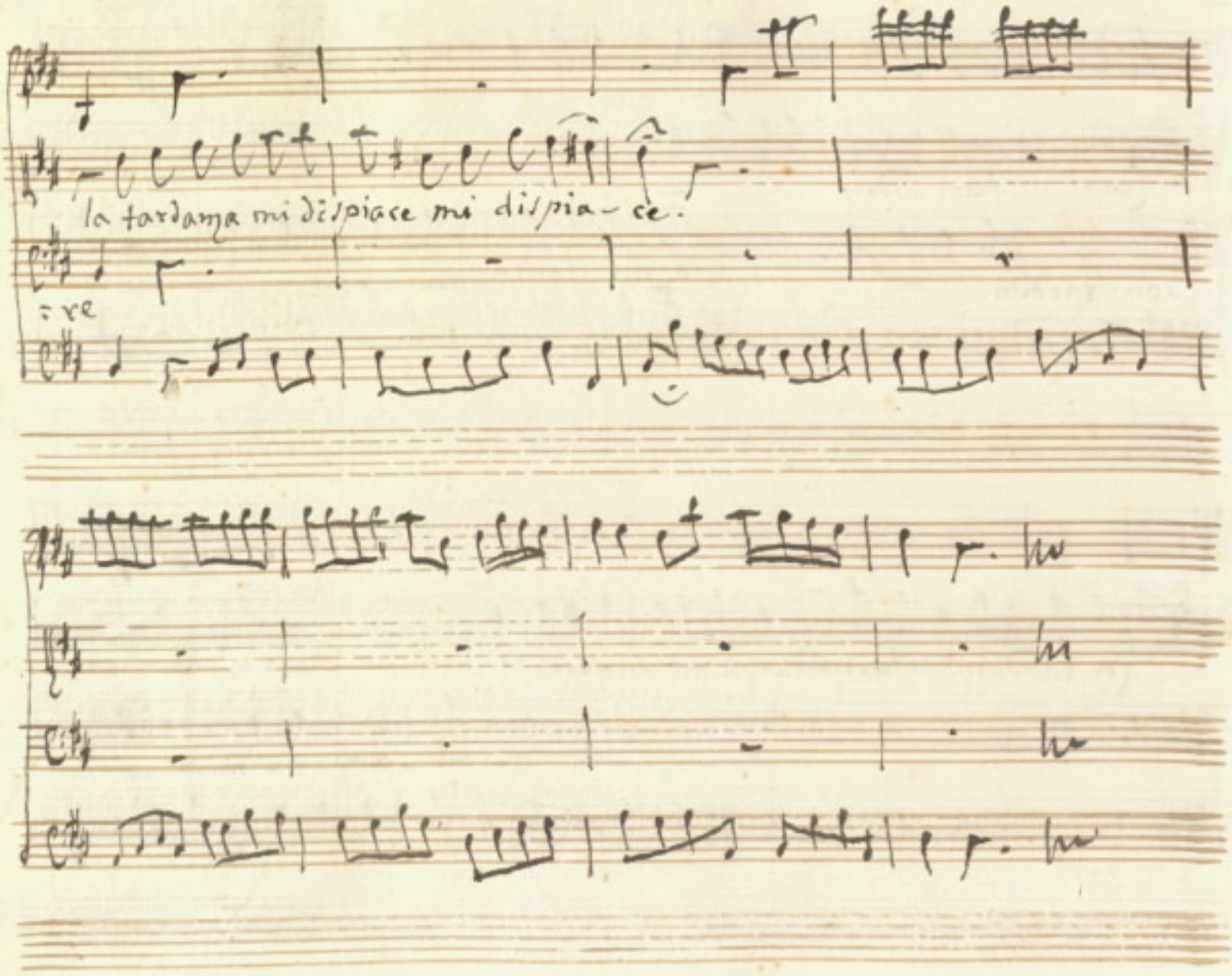
terra addosso

son ispedito

Io mi sento già manca — —

la tardanza la tardanza mi dispiace

Io mi sento già man —


la tardanza mi dispiace mi dispia-ce.
:re

Scena VI.a

Edelberto et Eduar:

Edel

Di qual fama crudel, bella Eduige s'empie la

corte. Ha Ricimero il cuore che si può ribellar dal tuo bel volto.

Edu:

Della

vinta Ernelinda egli è trofeo ed egli niega ancora

render la mia corona a questo crine.

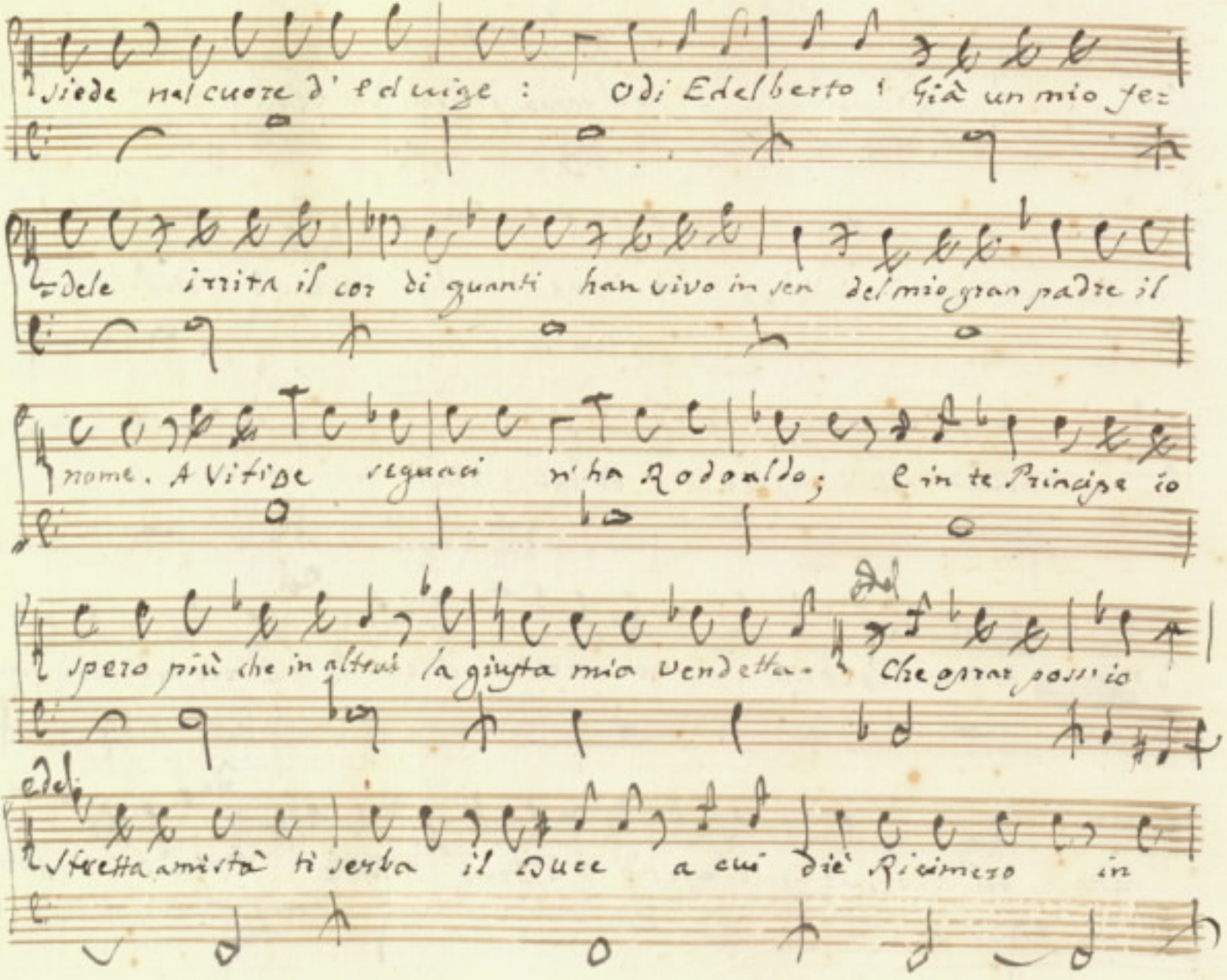
Edel:

E tu gli serbi in

petto del tuo sublime affetto il dono illustre

Edu:

Questa viltà non


Siede nel cuore d' Eduige : Odi Edelberto ? Già un mio fe-
-dele irrita il cor di guanti han vivo in sen del mio gran padre il
nome. A Vitige regnaci m'ha Rodoaldo; e in te Principe io
spero più che in altrui la giusta mia Vendetta. Che ogni or posso io
Stretta amistà ti serba il Duce a cui diè Ricimero in

Edu:

guardia i due Principi oppressi. Ed al mio scettro egli nacque Vas=

Edu:

=sallo. Il tuo comando dal Carcere gli tragga; e ad essi u=

=nito il mio tiranno opprimi

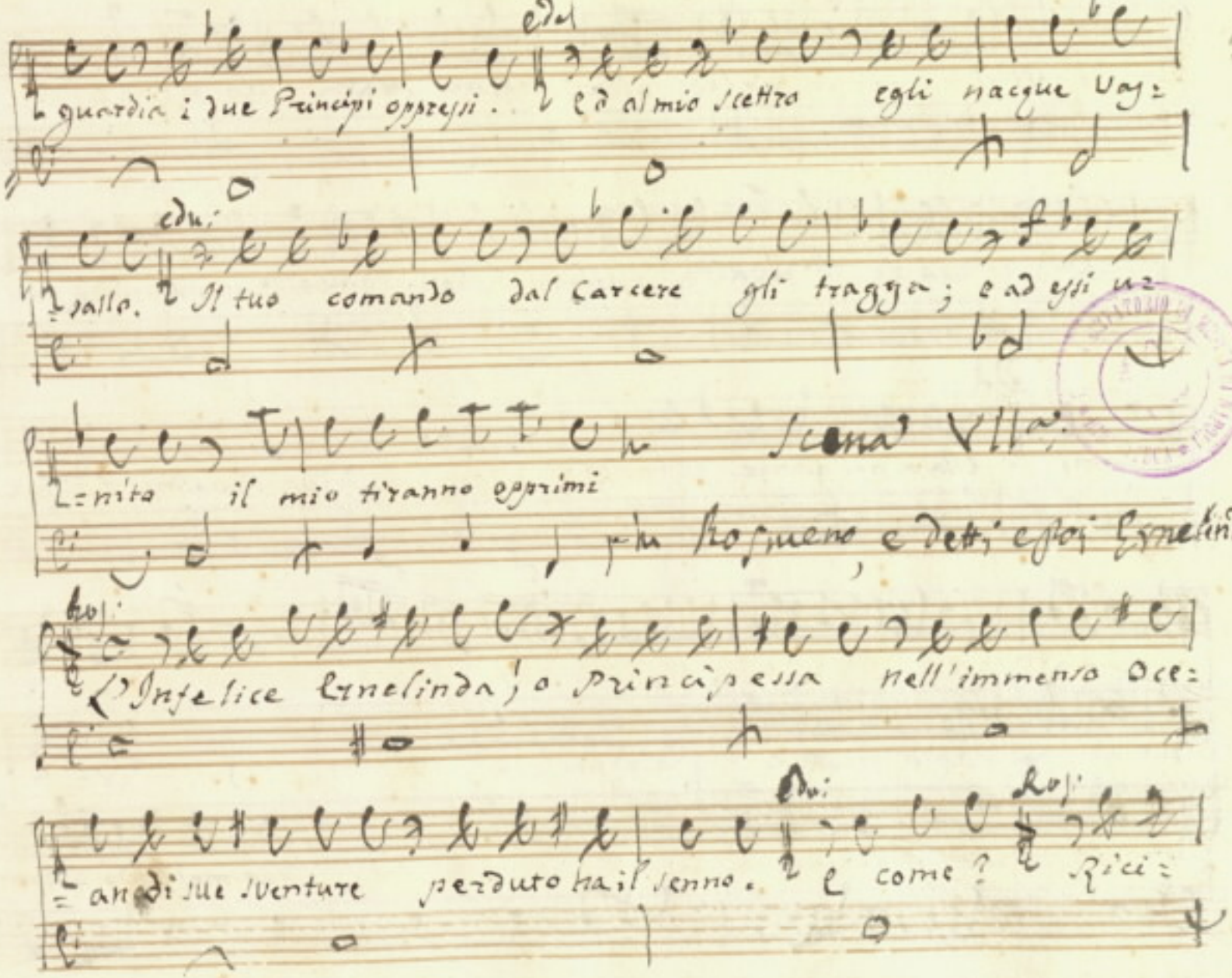
Scena VIIa.

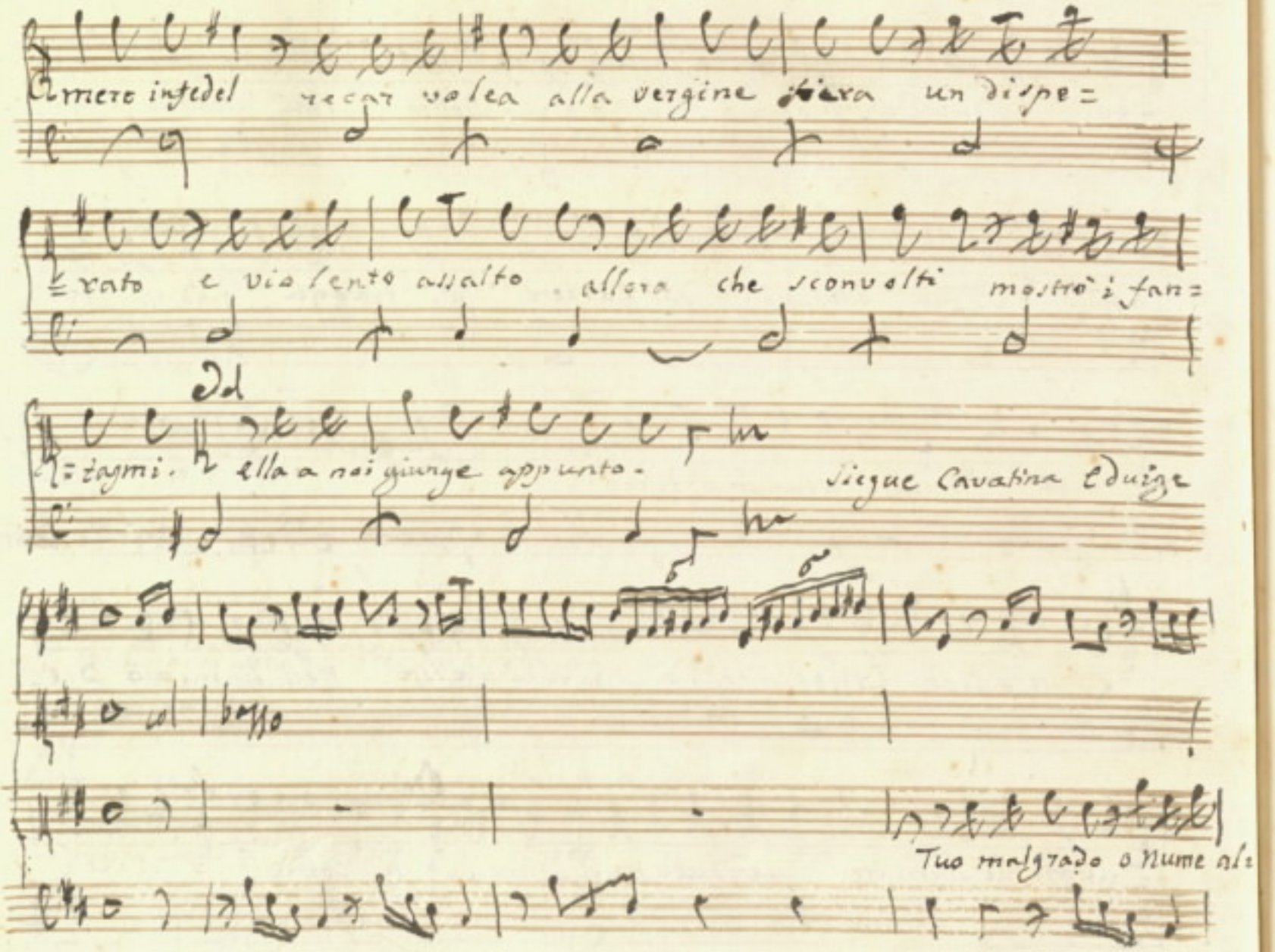
più Rosmeno, e detti e poi Ernelinda

Ros:

L'Infelice Ernelinda, o Principessa nell'immenso Oce=

=ano di sue sventure perduto ha il senno. Edu: E come? Ros: Rici=





Amore infedel recar volea alla vergine fiera un dispe=

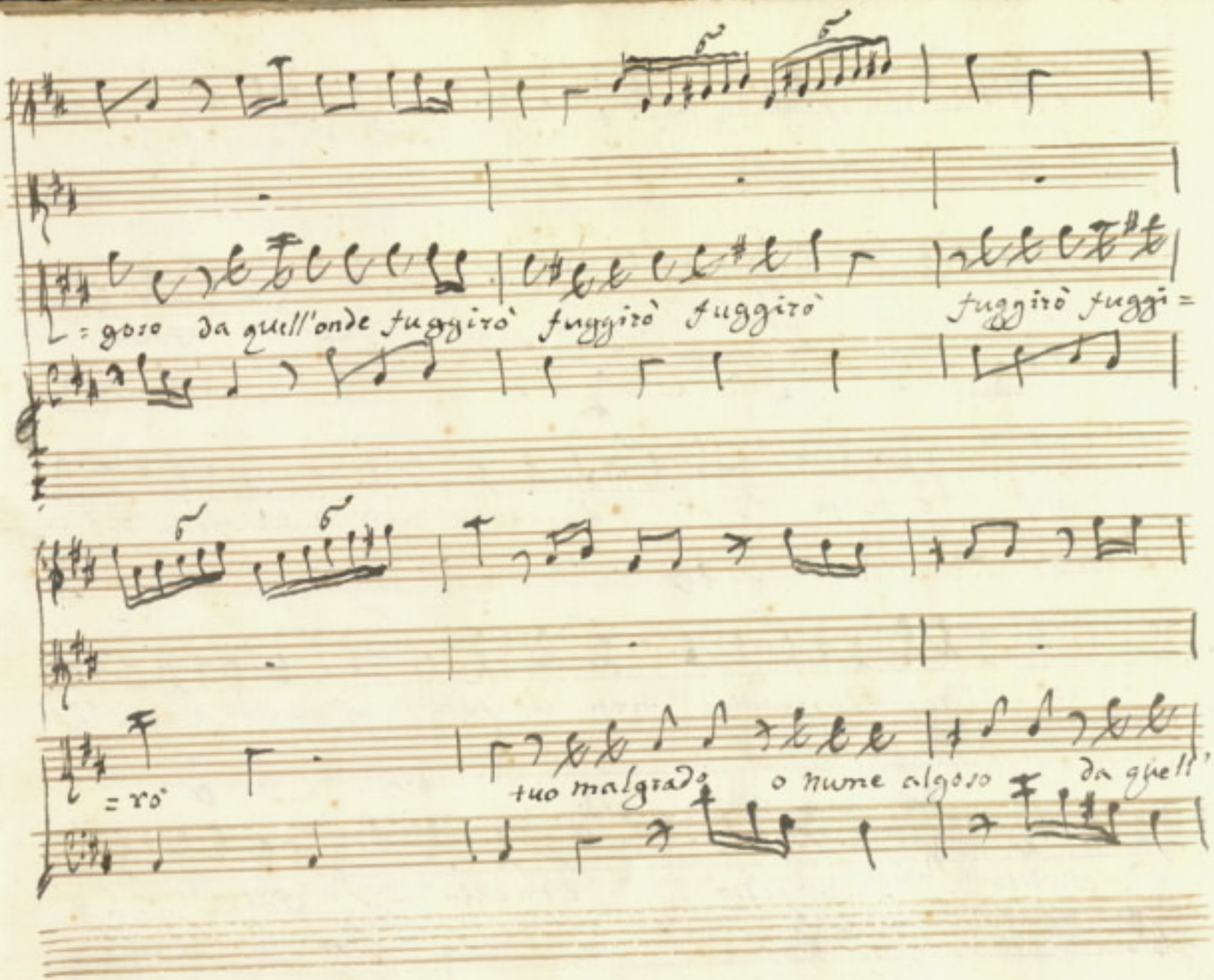
=rato e violento assalto allora che sconvolti mostrò i fan=

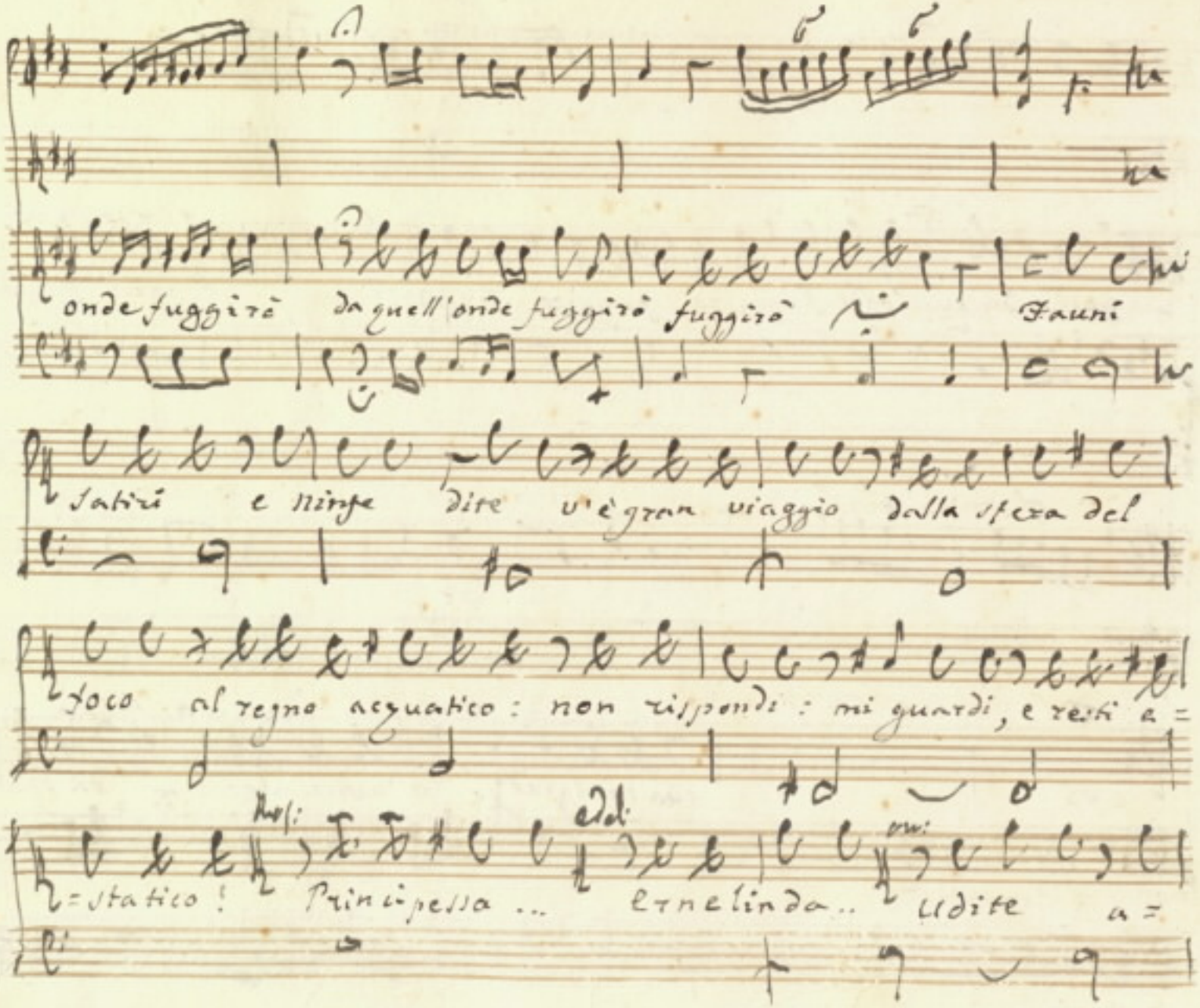
=tasmi. ella a noi giunge appunto.

Siegue Cavatina Eduige

col basso

Tuo malgrado o Nume al=


L = goso da quell'onde fuggirò fuggirò fuggirò fuggirò fuggi =
= ro'
tuo malgrado o nume algoso da quell'


onde fuggirò da quell'onde fuggirò fuggirò Fauni
Satiri e Ninfe dite v'è gran viaggio dalla sfera del
foco al regno acquatico: non rispondi: mi guardi, e resti a=
=statico! Principessa... Ernelinda.. udite a=

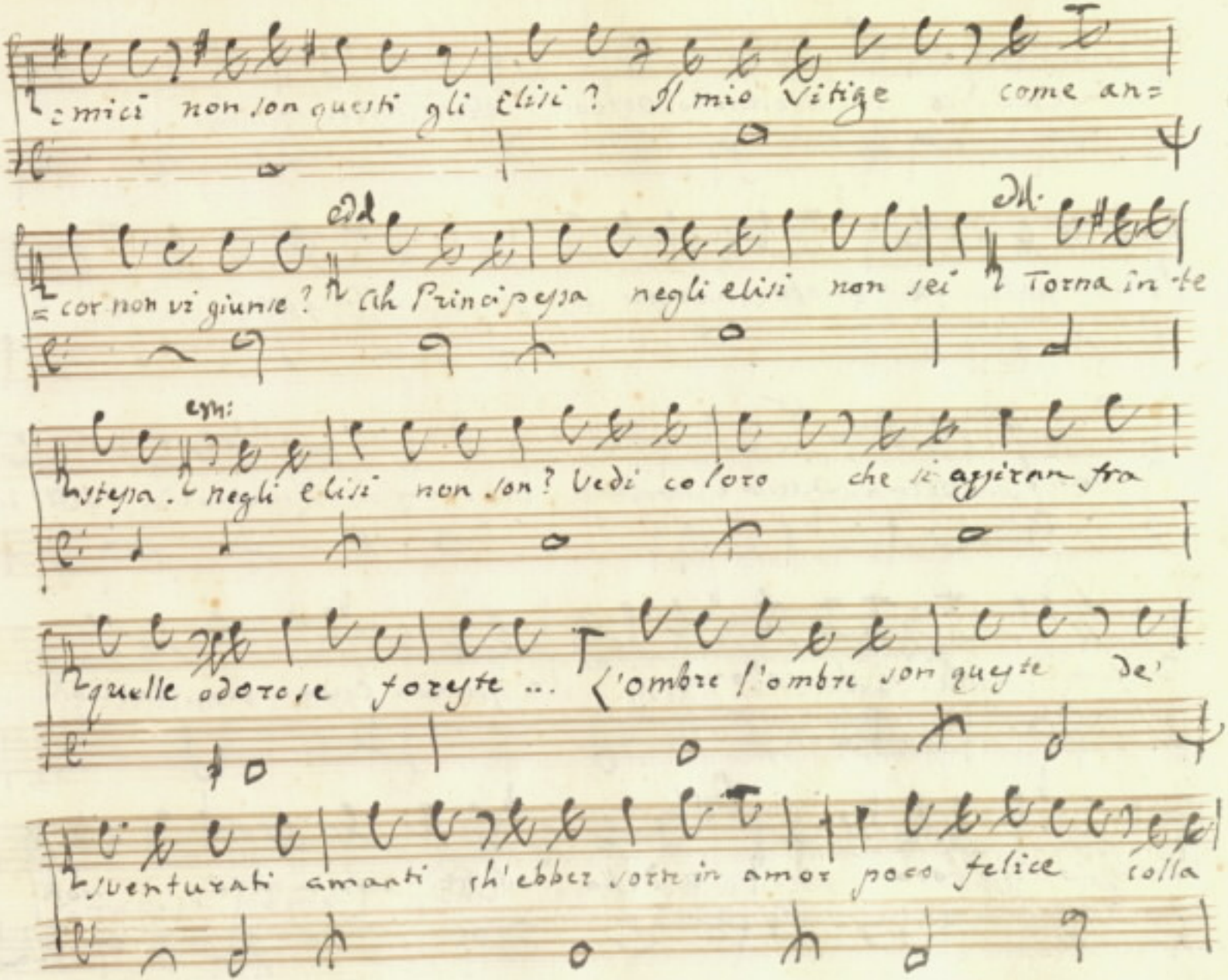
=mici non son questi gli Elisi? Il mio Vitige come an=

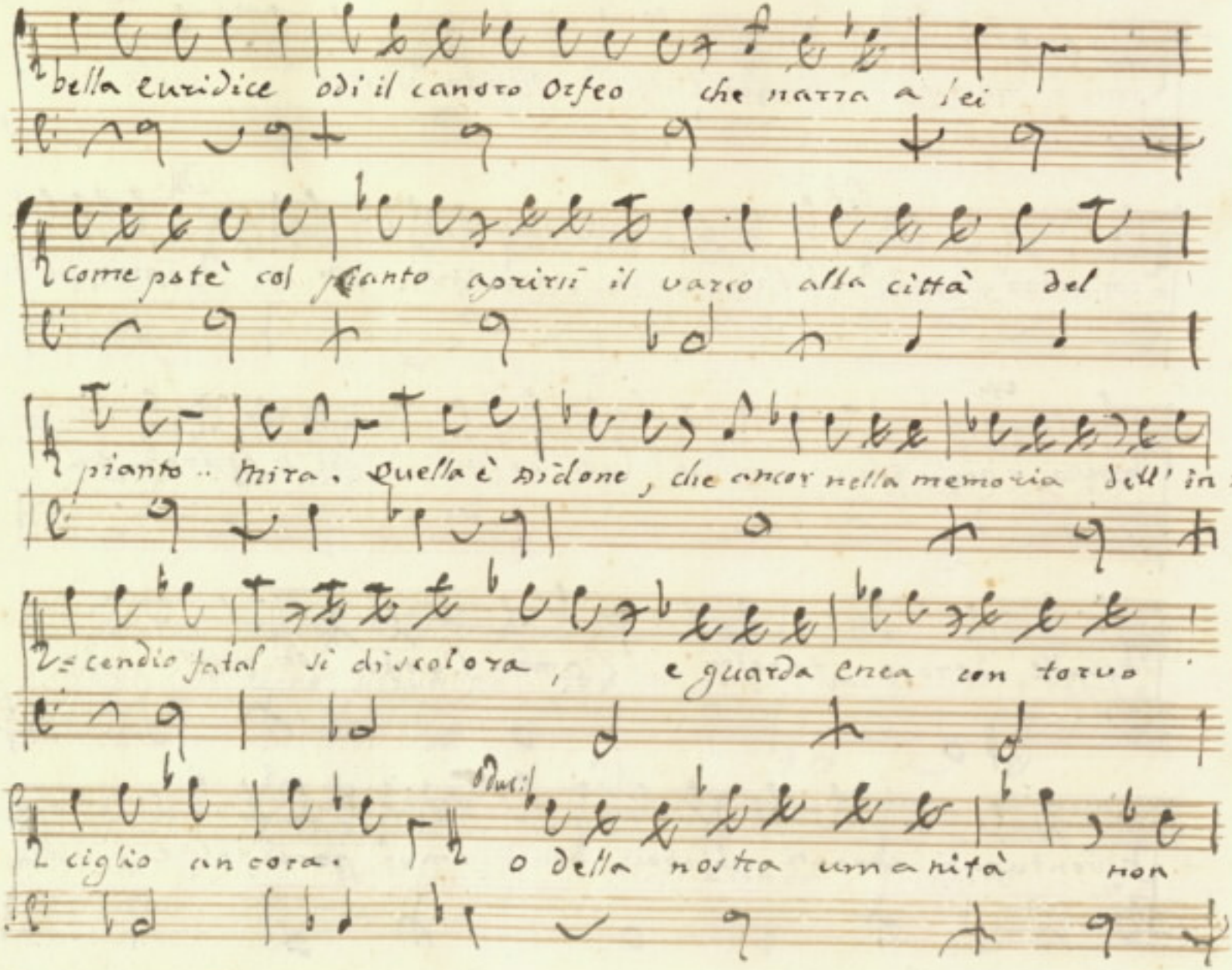
=cor non vi giunse? Ah Principessa negli elisi non sei Torna in te

stessa. negli elisi non son? Vedi coloro che si aggiran fra

quelle odorose foreste ... L'ombre l'ombre son queste de'

sventurati amanti ch'ebber sorte in amor poco felice colla




bella Euridice odi il canoro Orfeo che narra a lei
come potè col pianto ottenir il varco alla città del
pianto .. mira . Quella è Didone , che ancor nella memoria dell' in =
cendio fatal si discolora , e guarda Enea con torvo
ciglio ancora . O della nostra umanità non

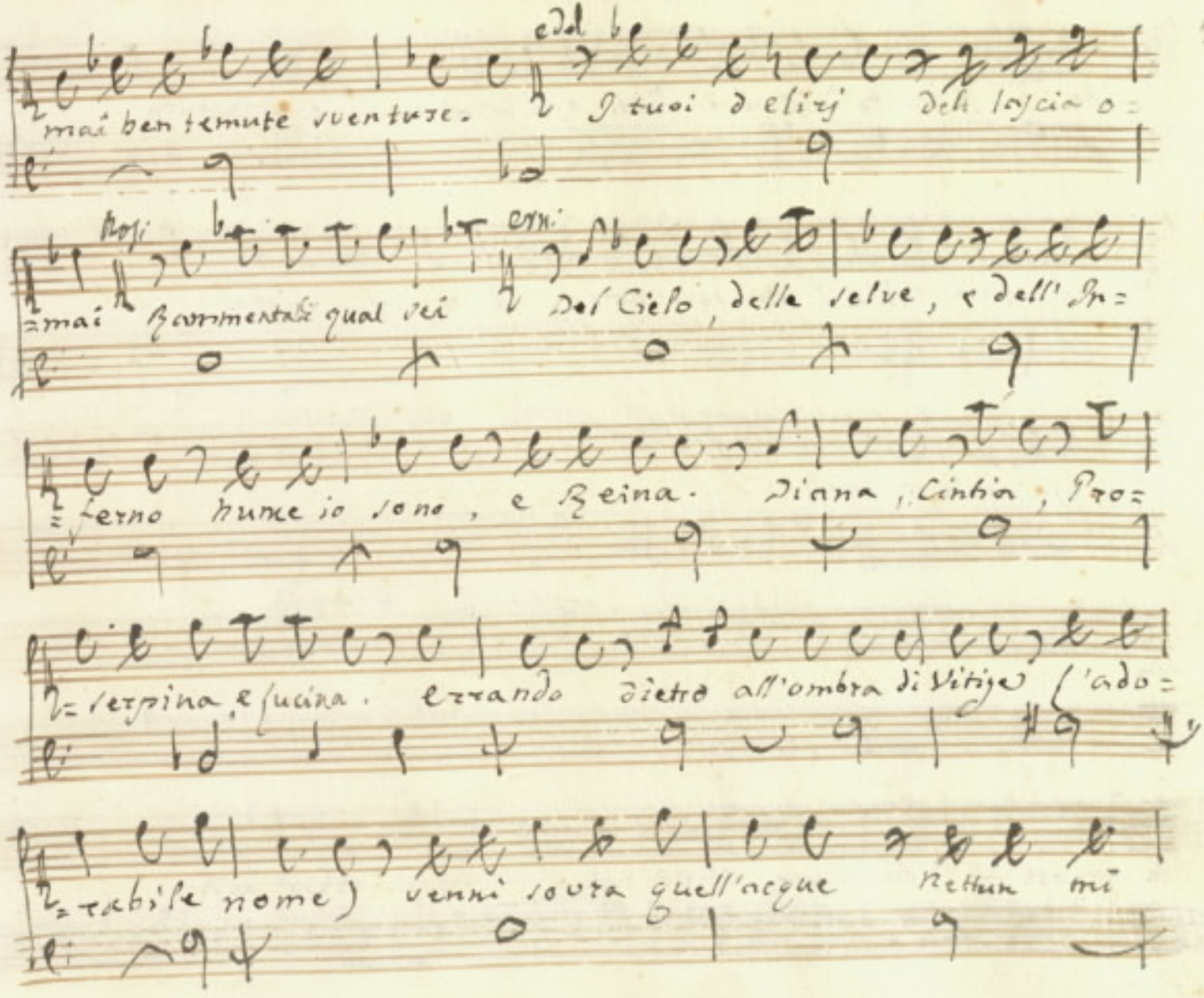
mai ben temute sventure. edel I tuoi delirj deh lascia o=

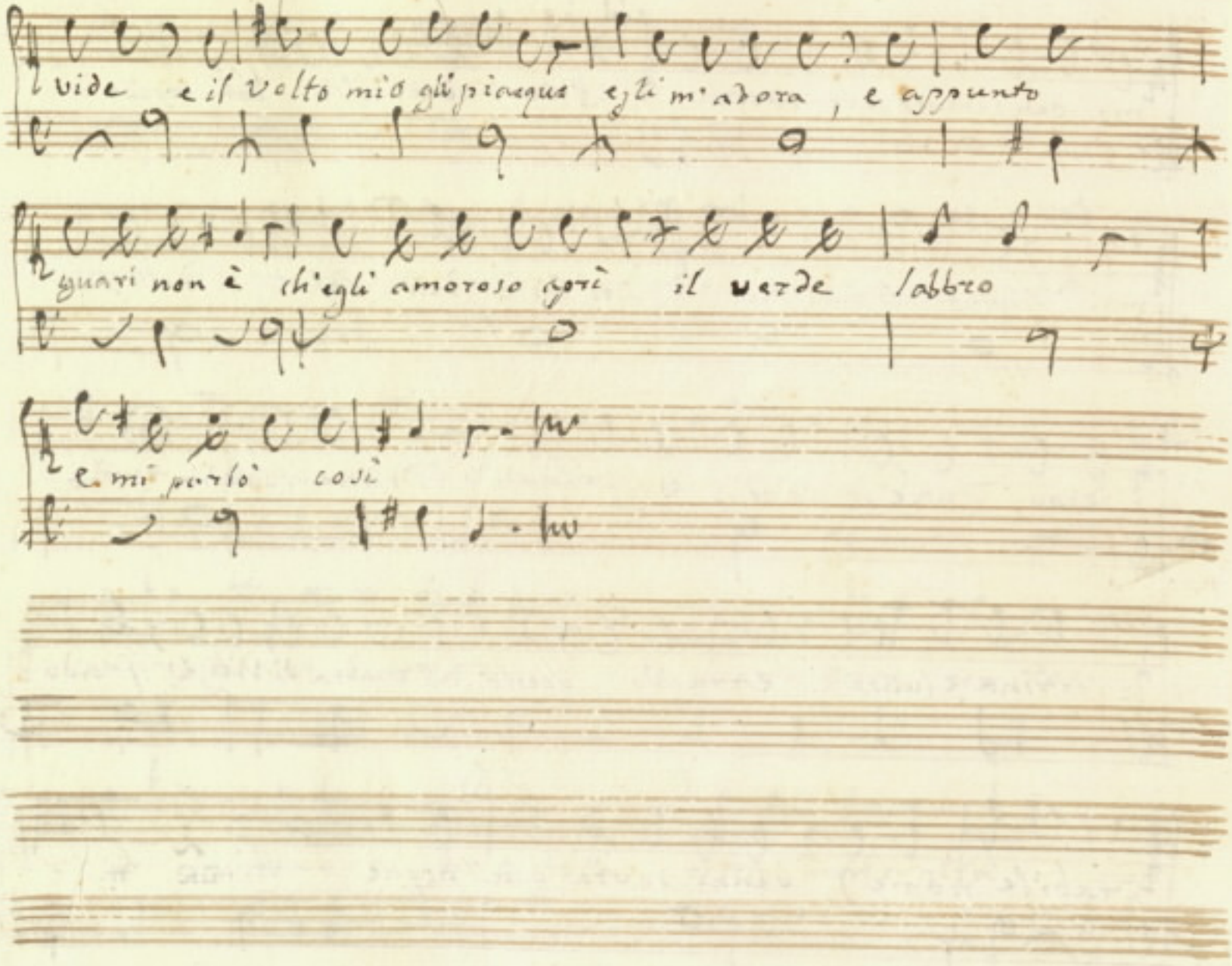
=mai Rammentati qual sei Rossi Del Cielo, delle selve, e dell' In=

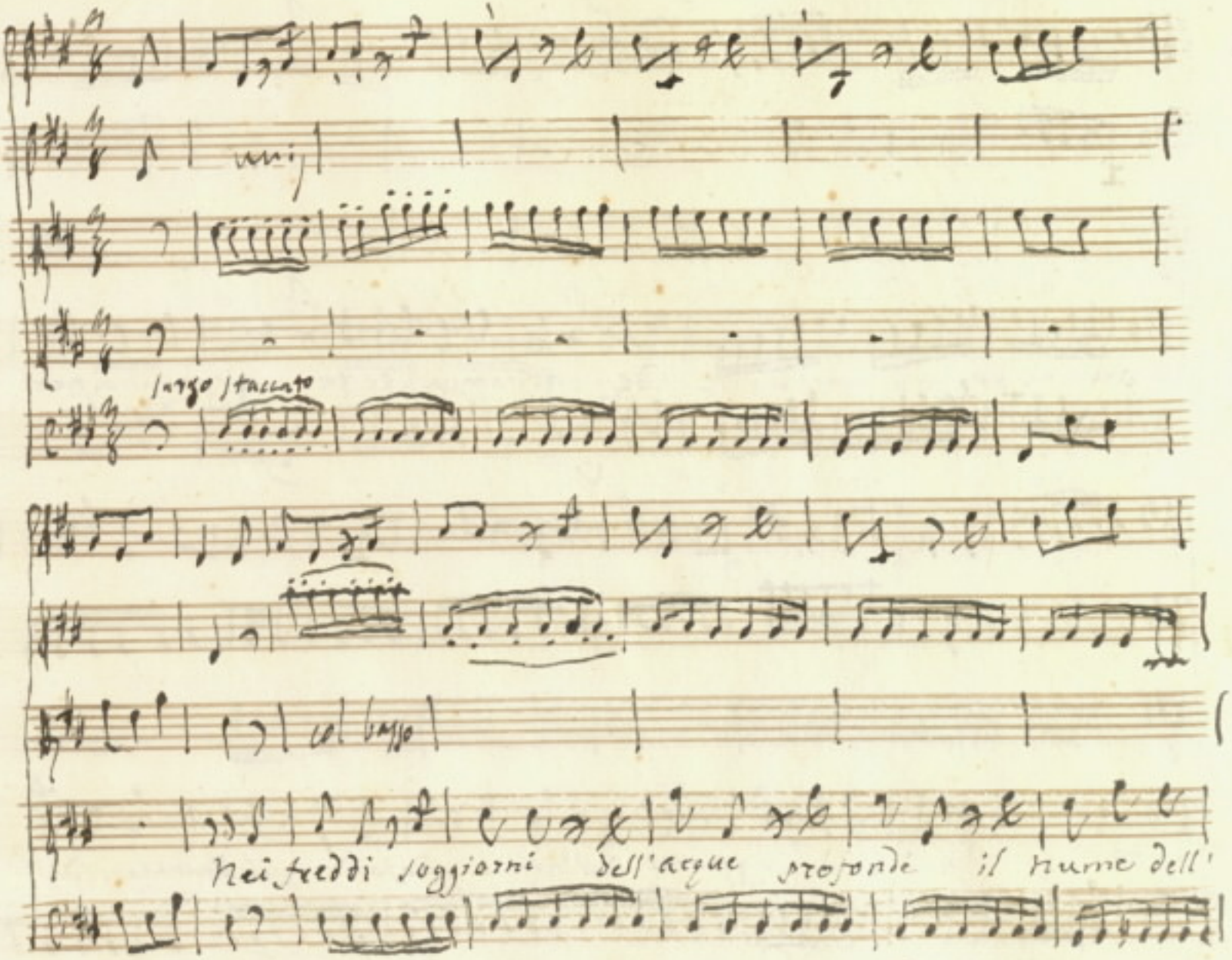
=ferno nume io sono, e Reina. Diana, Cintia, Pro=

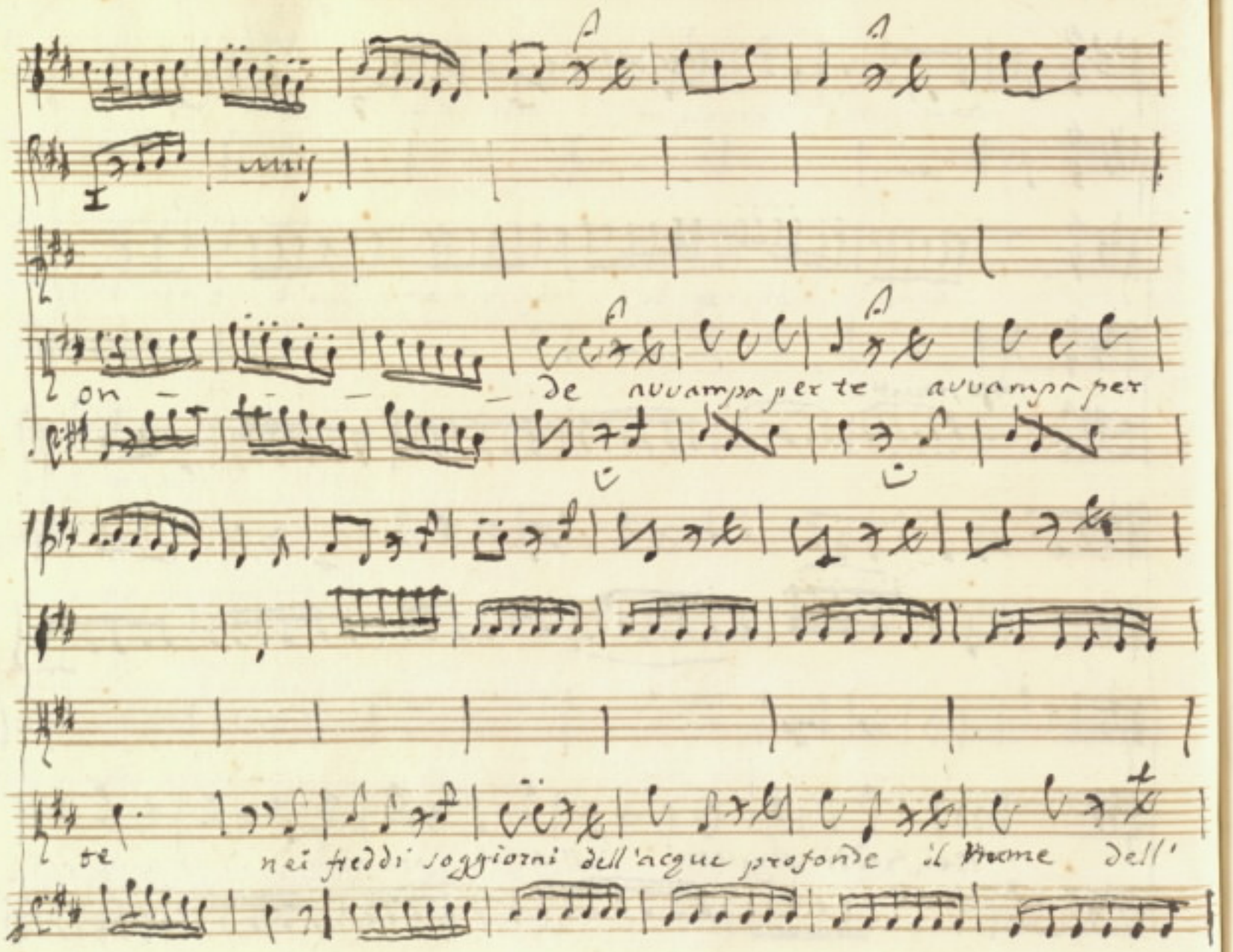
=serpina, e Lucina. errando dietro all'ombra di Vitige (l'ado=

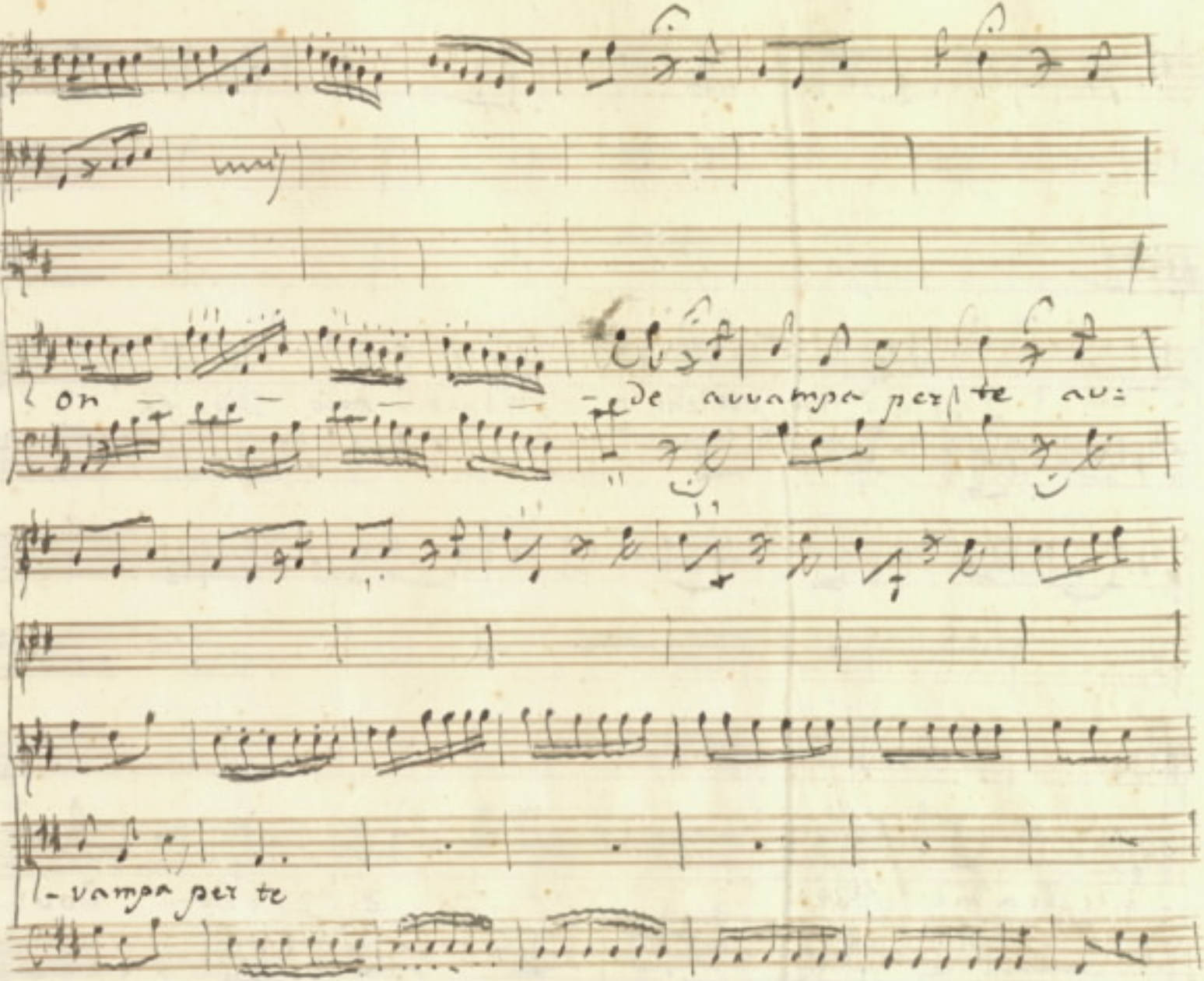
=rabile nome) venni sovra quell'acque Nettun mi

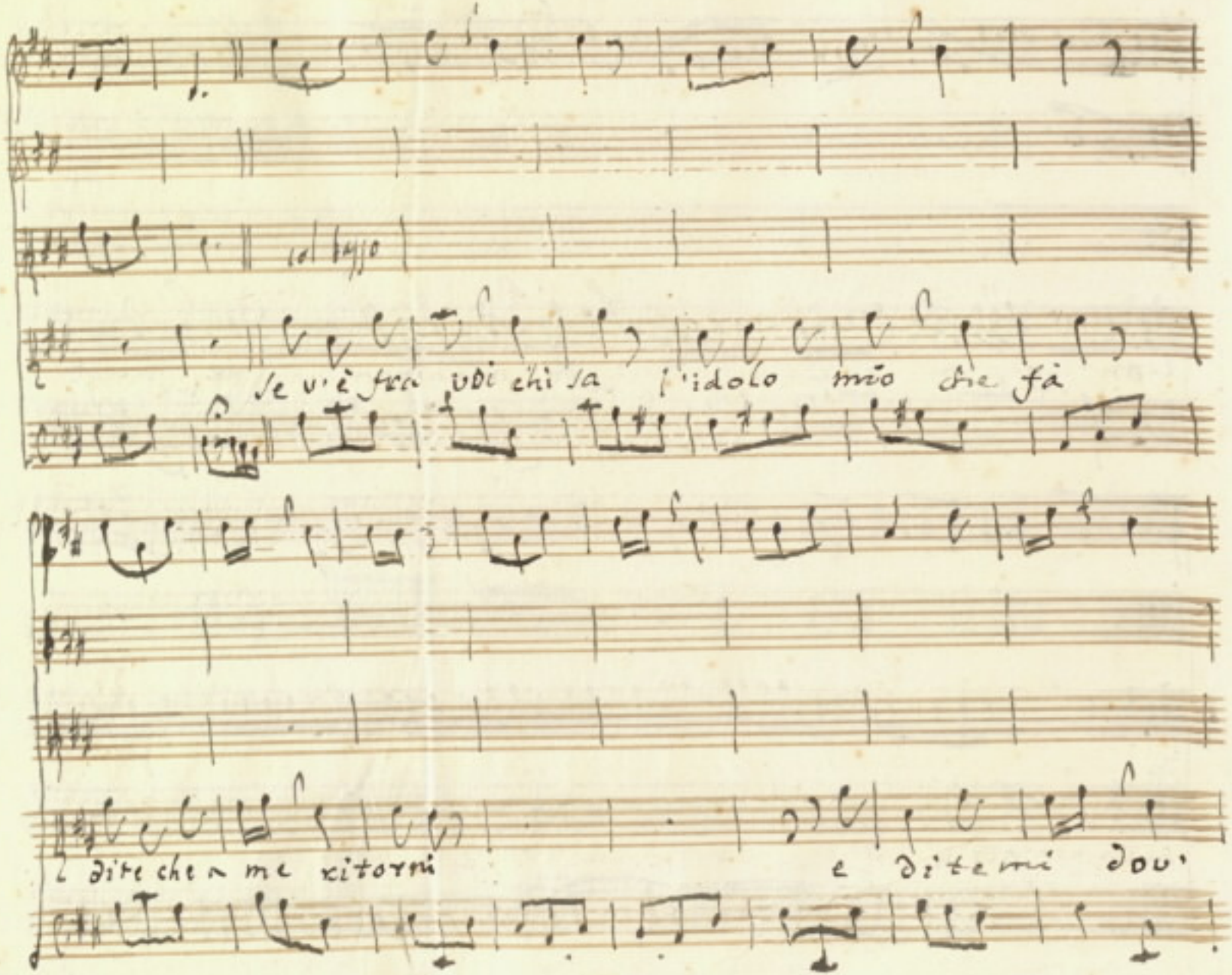


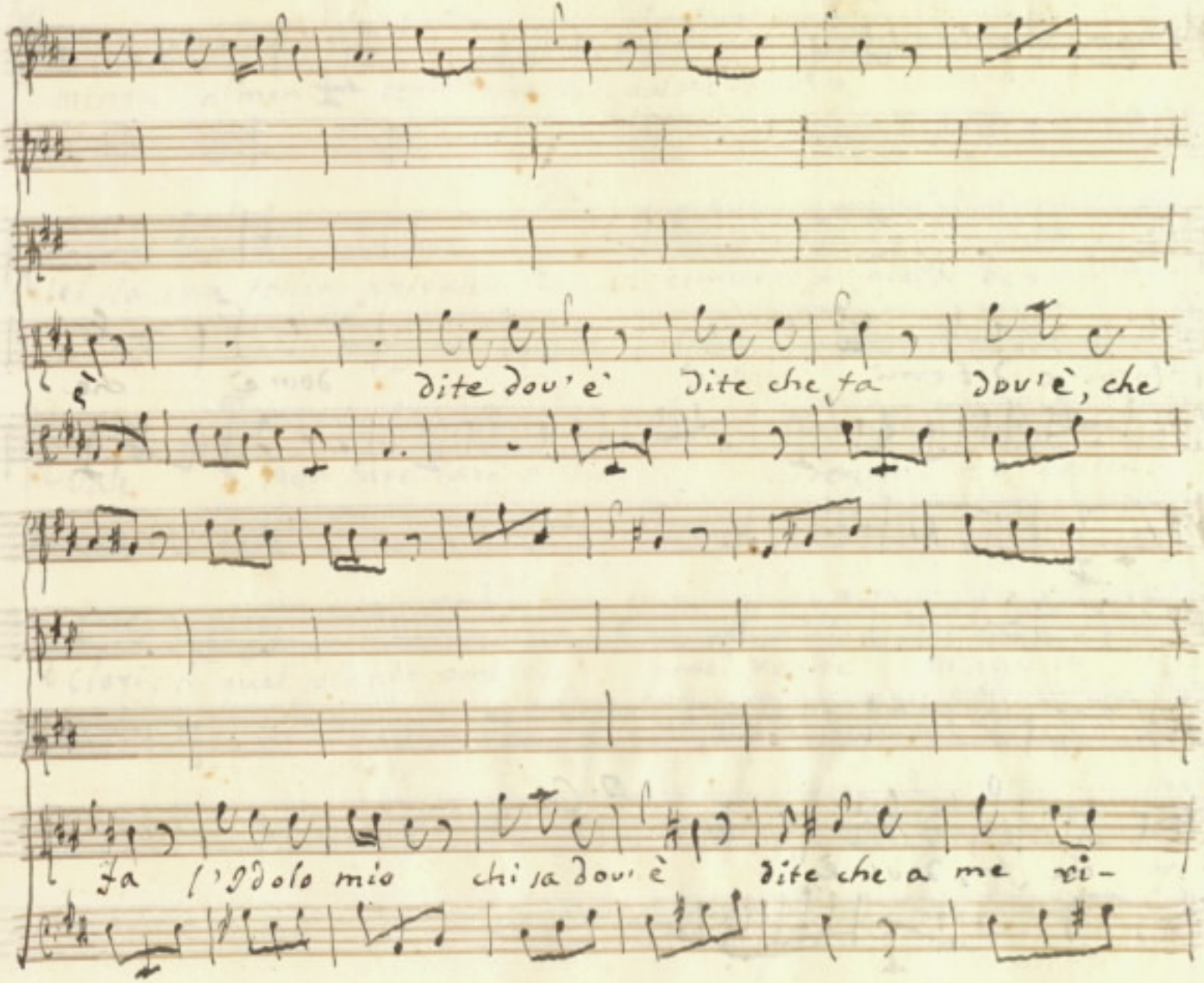

vide e il volto mio gli piacque egli m'adora, e appunto
guari non è ch'egli amoroso girò il verde labbro
e mi parlò così

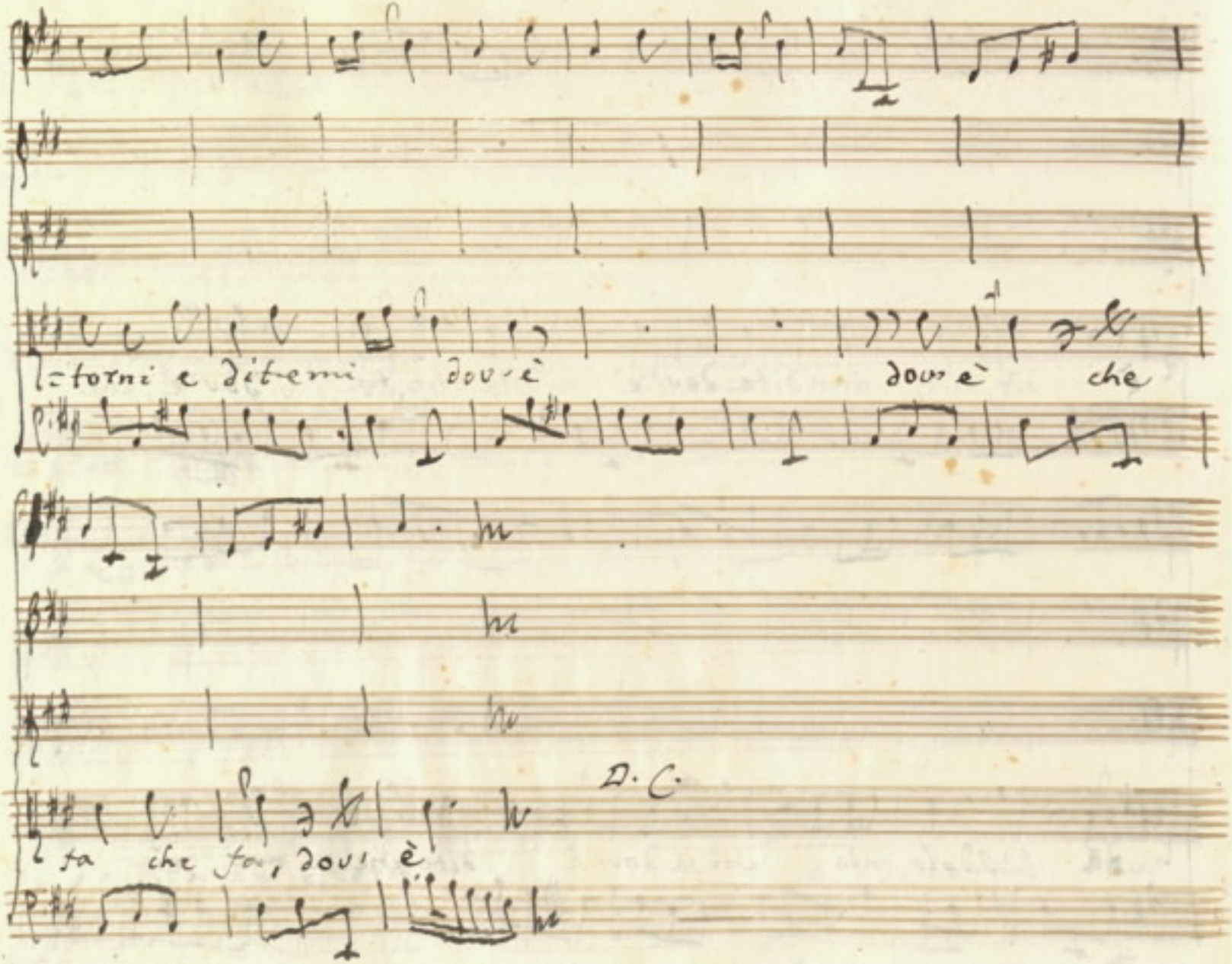

largo staccato
col basso
Nei freddi soggiorni dell'acque profonde il rumore dell'

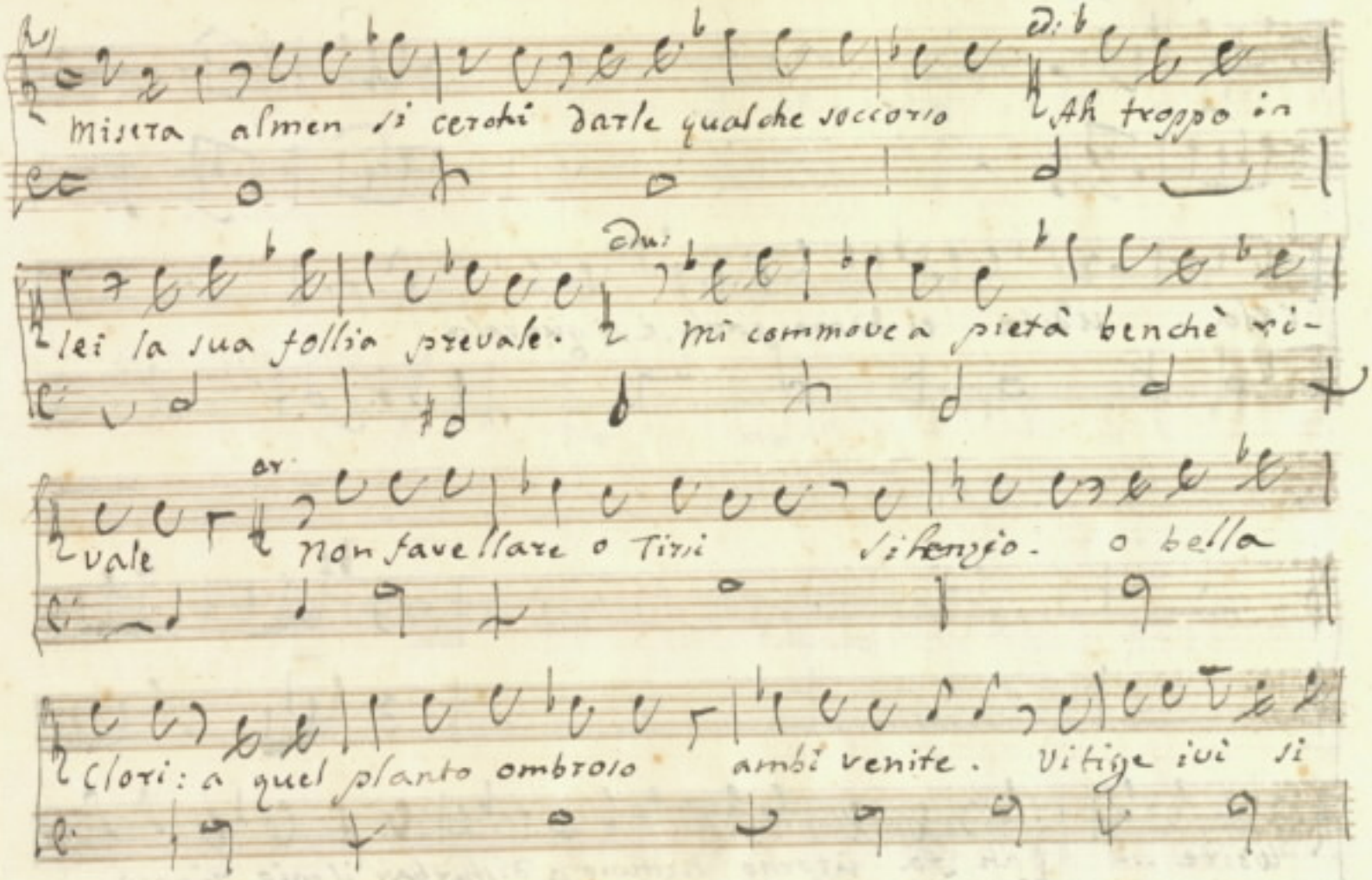

unis
on - - - de avvampa per te avvampa per
te nei freddi soggiorni dell'acque profonde il nume dell'

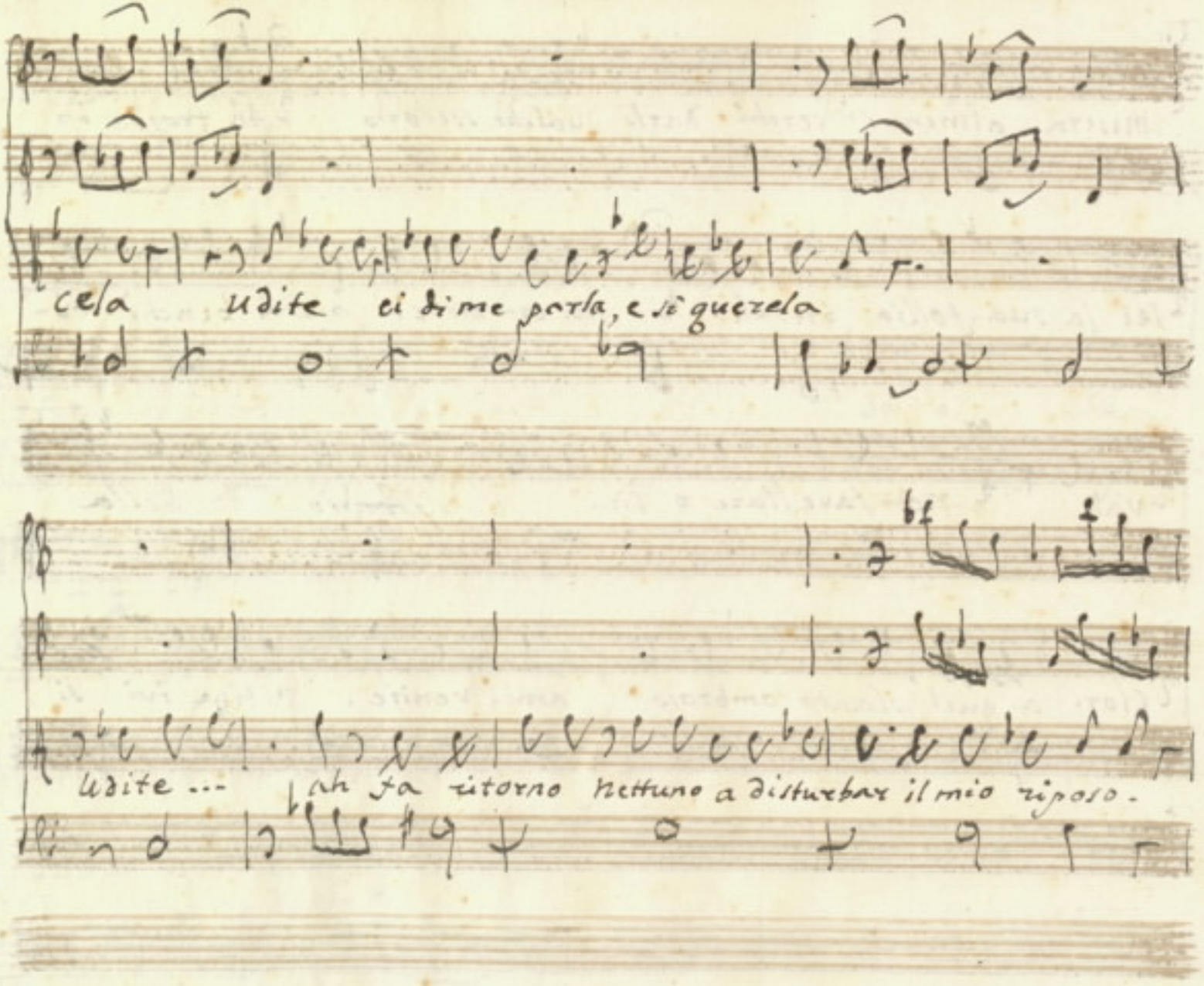

on
de avvampa per te au:
vampa per te

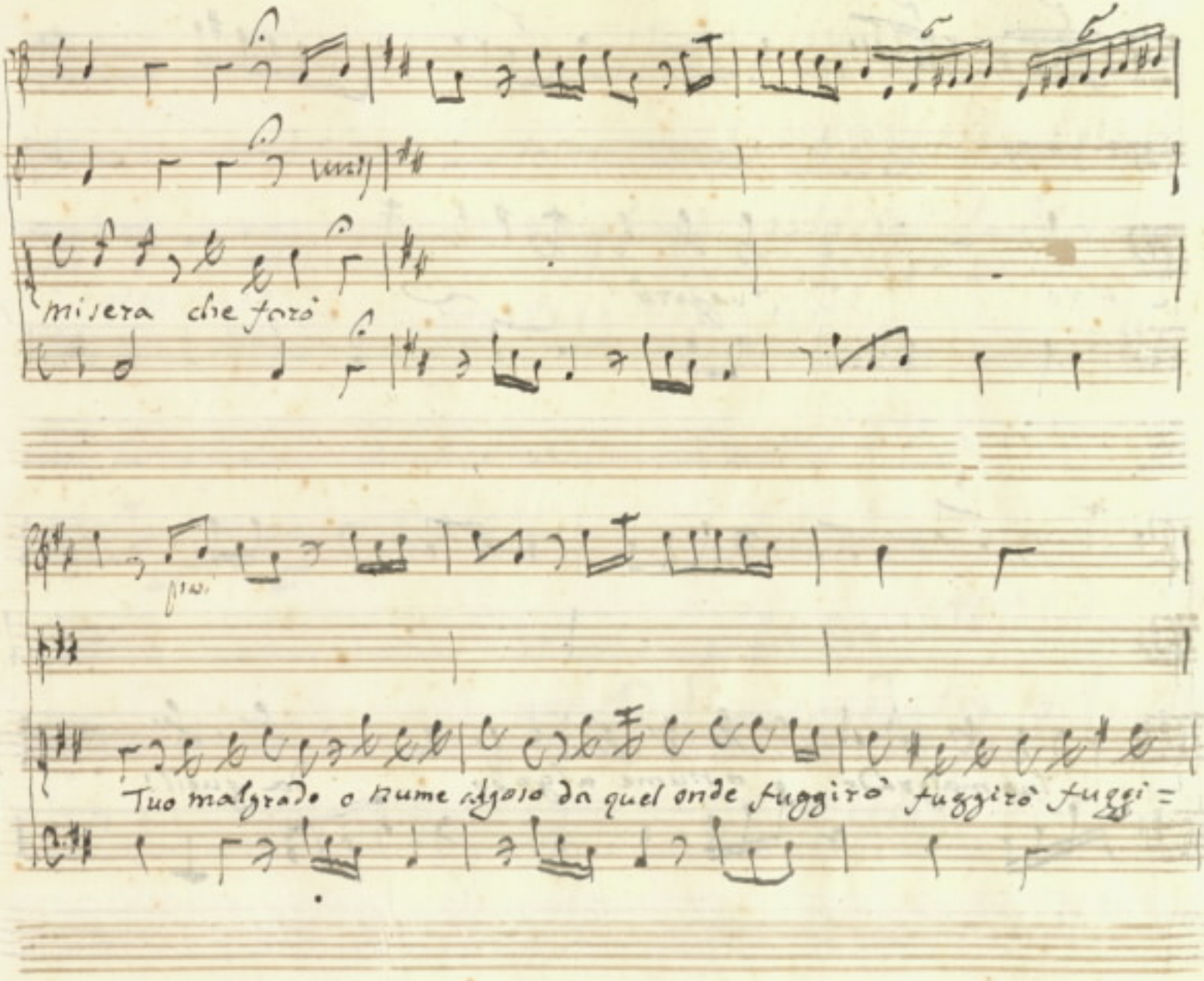

Se v'è fra voi chi sa l'idolo mio che fà
Dite che a me ritorni
e ditemi dov'

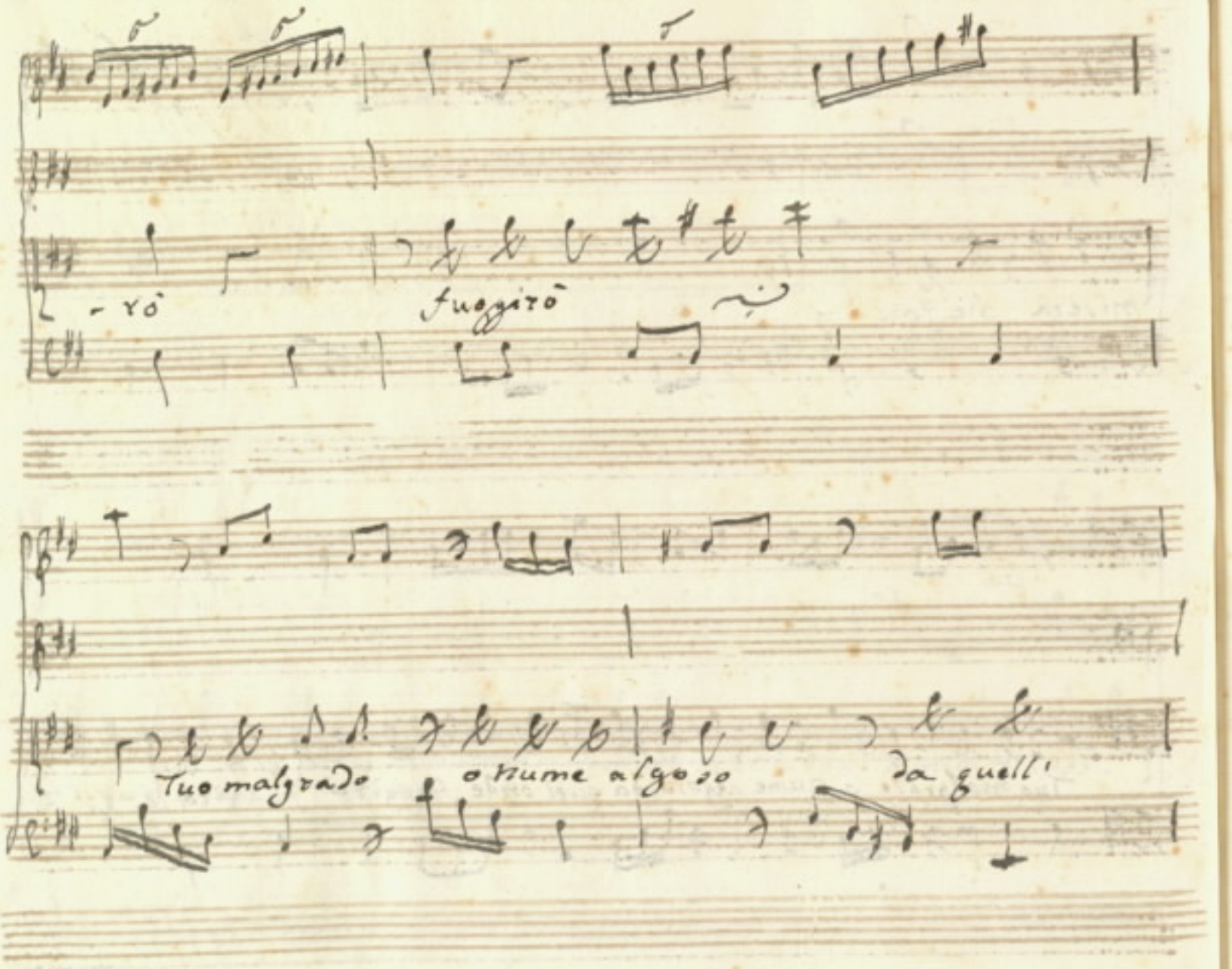

è
dite dov'è
Dite che fa
dov'è, che
fa l'Idolo mio
chi sa dov'è
dite che a me vi-


torni e ditemi dov'è dov'è che
fa che fa, dov'è
D.C.


Misera almen si cerchi darle qualche soccorso
Ah troppo in
lei la sua follia prevale.
mi commove a pietà benchè ri-
vale
non favellare o Tirsi
silenzio. o bella
Clori: a quel planto ombroso
ambi venite. Vitige ivi si


cela udite ci di me parla, e si querela
udite ... ah fa ritorno nettuno a disturbar il mio riposo.

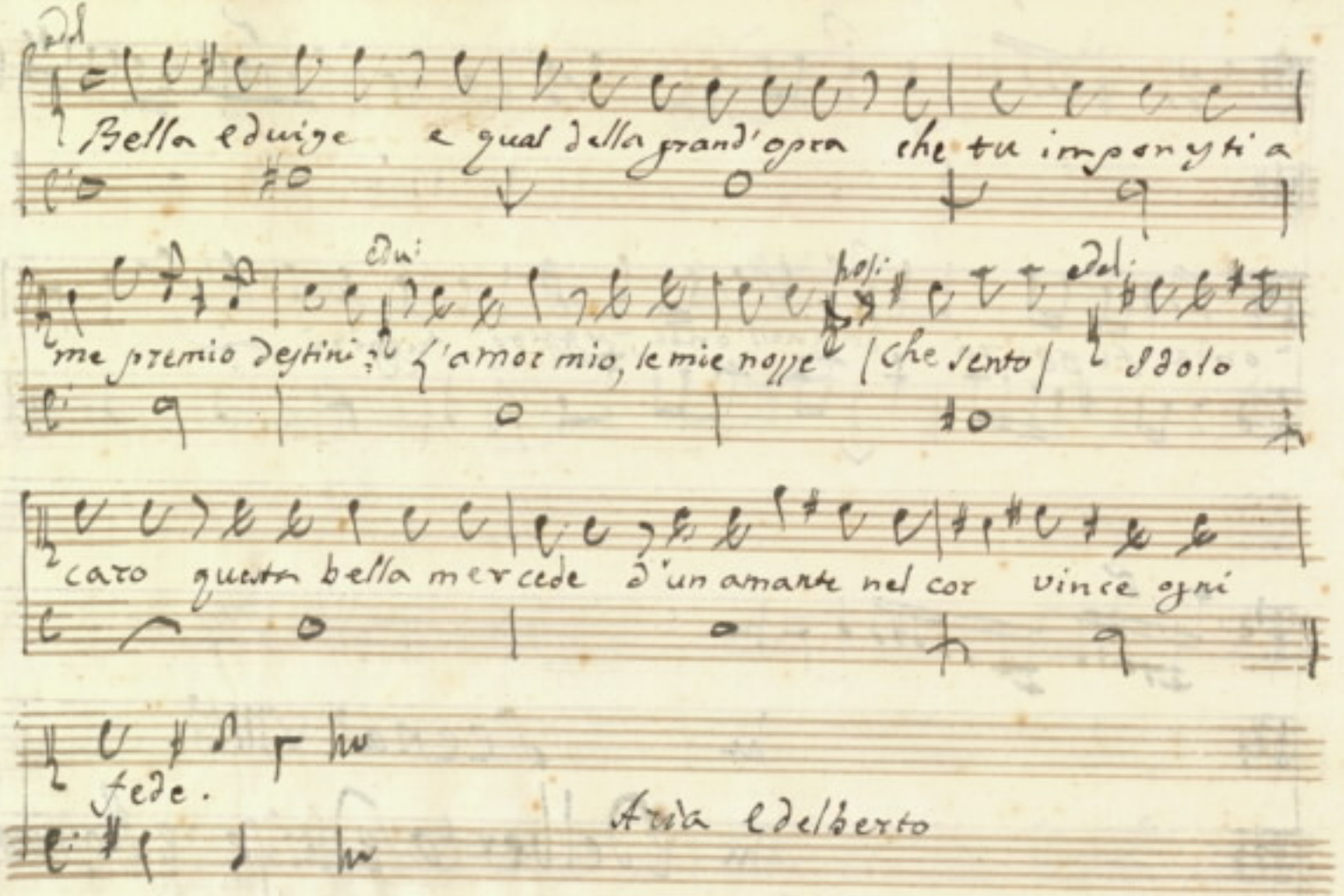

misera che farò
Tuo malgrado o nume algoso da quel onde fuggirò fuggirò fuggi =


-rò
fuggirò
Tuo malgrado
o Nume algoso
da quell'

onde fuggirò da quell'onde fuggirò fuggirò

Scena VIII.ª

Edelberto eduige, e Rosmeno



Edel

Bella Eduige e qual della grand'opra che tu imponesti a

Edui

me premio destini? L'amor mio, le mie nozze

Hosi

(Che sento)

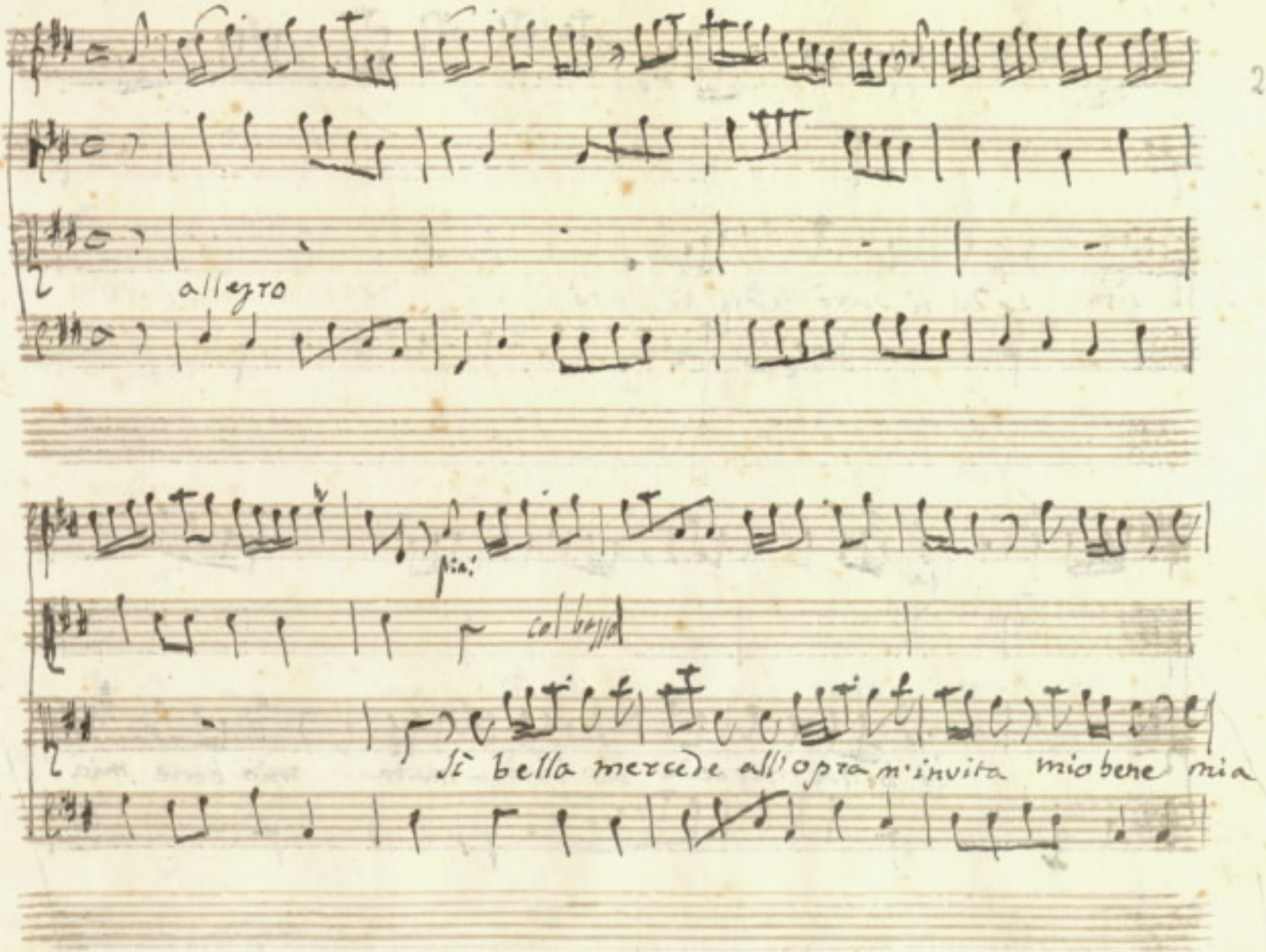
Edel

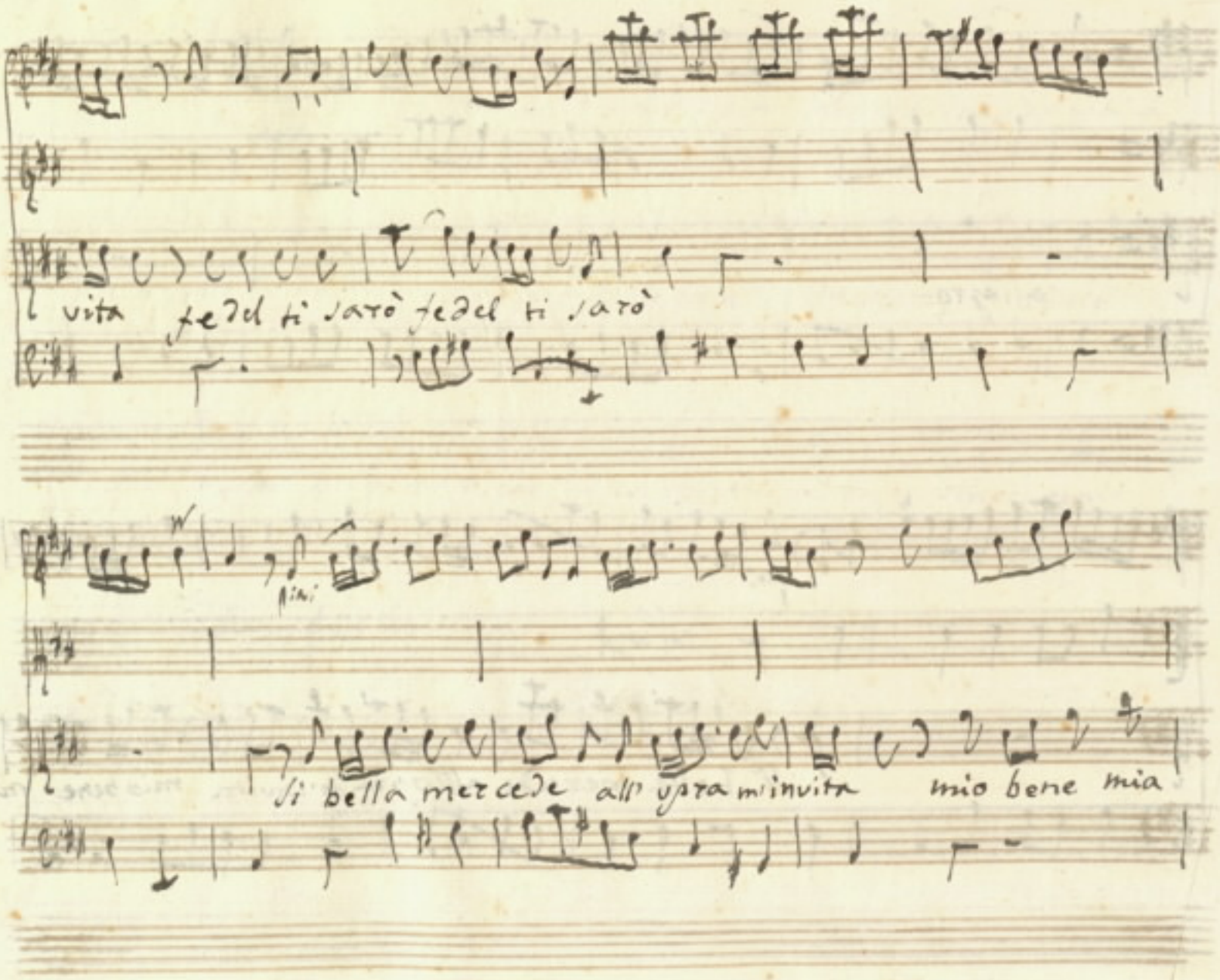
Idolo

caro questa bella mercede d'un amante nel cor vince ogni

fede.

Aria Edelberto

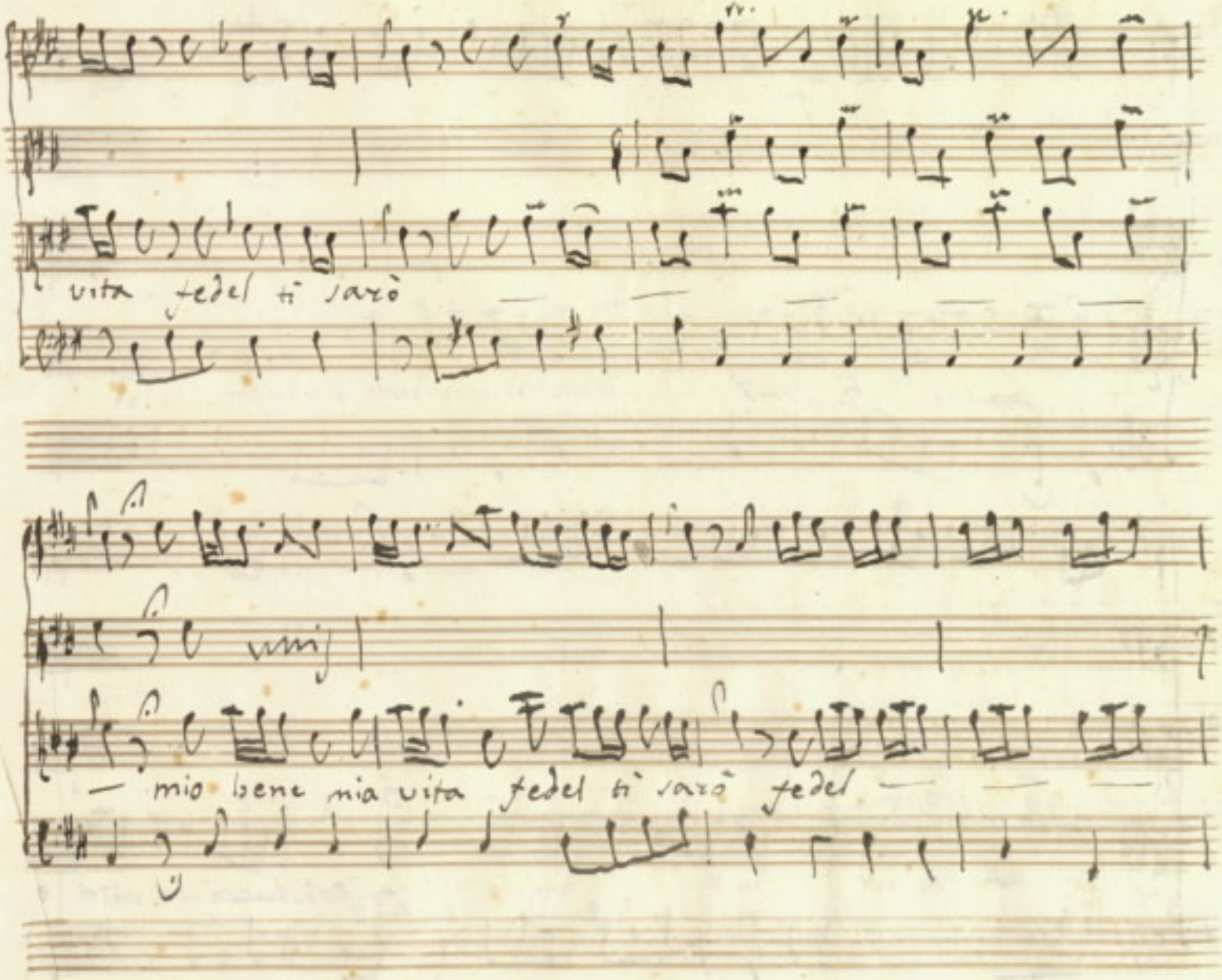

allegro
pia:
col basso
Si bella mercede all'opra m'invita mio bene mia

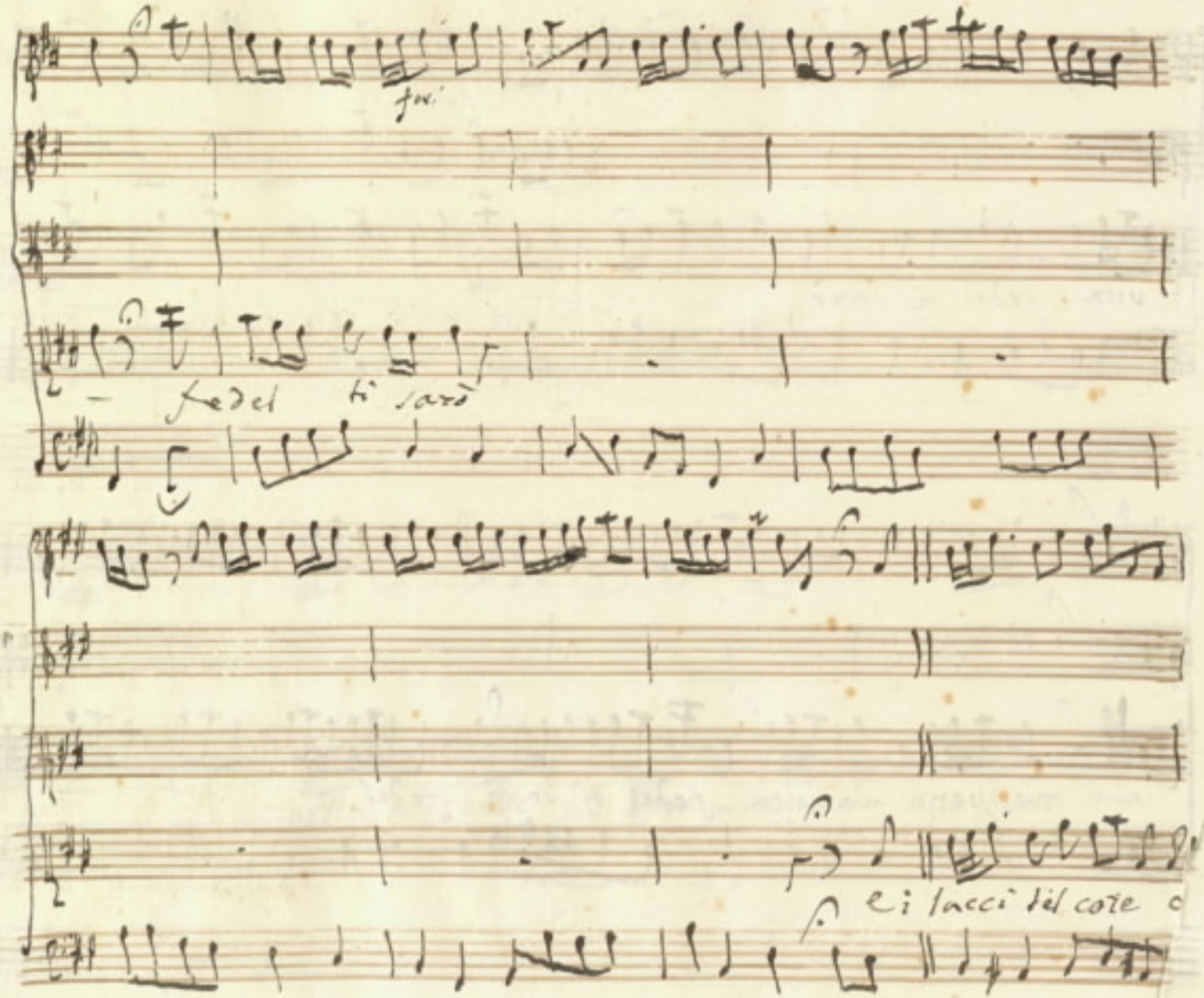


vita fedel ti sarò fedel ti sarò

pian

Si bella mercede all' opra m'invita mio bene mia


vita fedel ti sarò
mio bene mia vita fedel ti sarò fedel



fui

fedel ti sarò

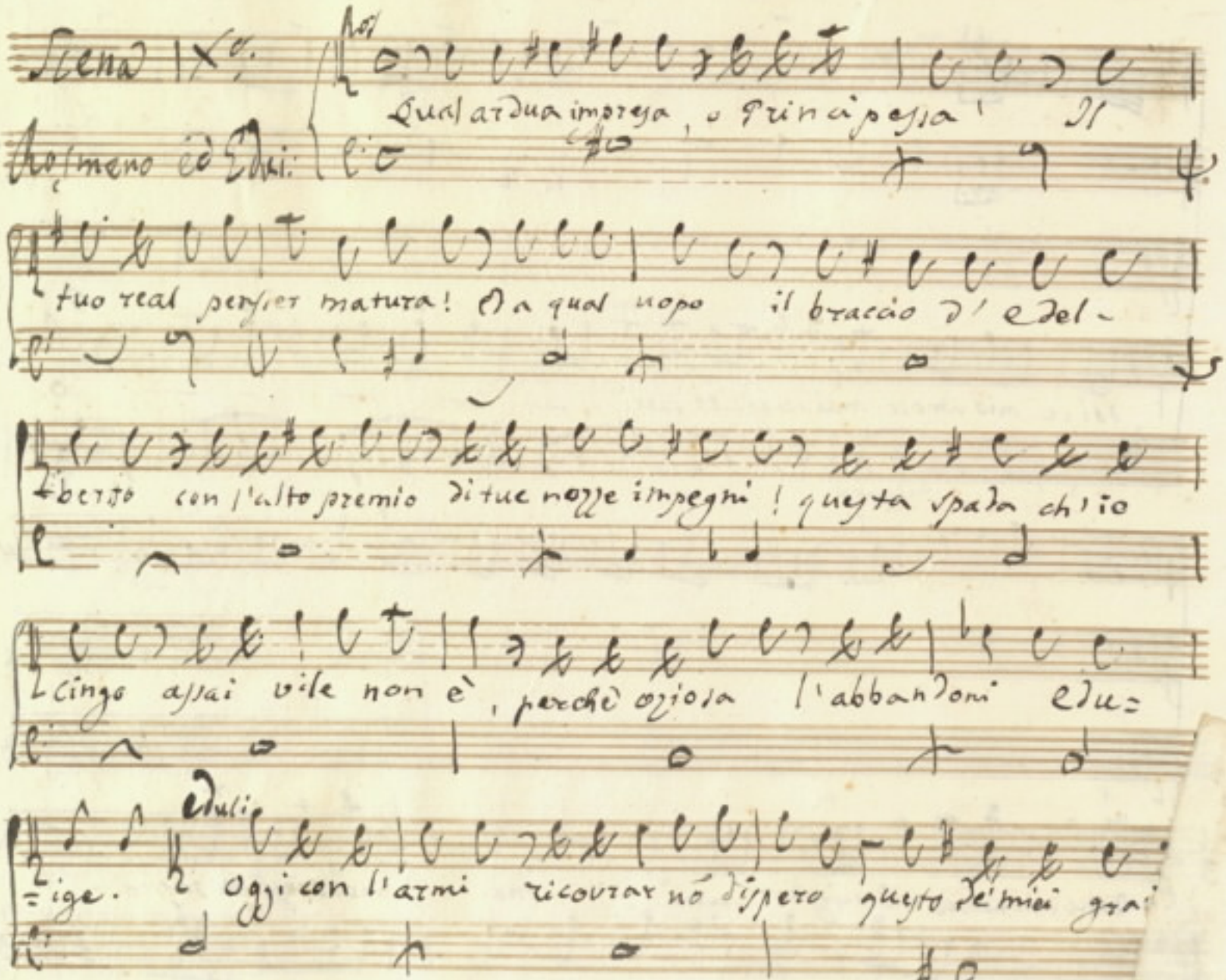
e i lacci del core

A

dolce mio amore mai scioglier saprò

C

dolce mio amore mai scioglier saprò mai mai sciogliere saprò.



Scena IX.ª

Ros

Qual ardua impresa, o Principessa! Il

Rosmeno ed Edui:

tuo real pensier matura! Ed a qual uopo il braccio d'Edel-

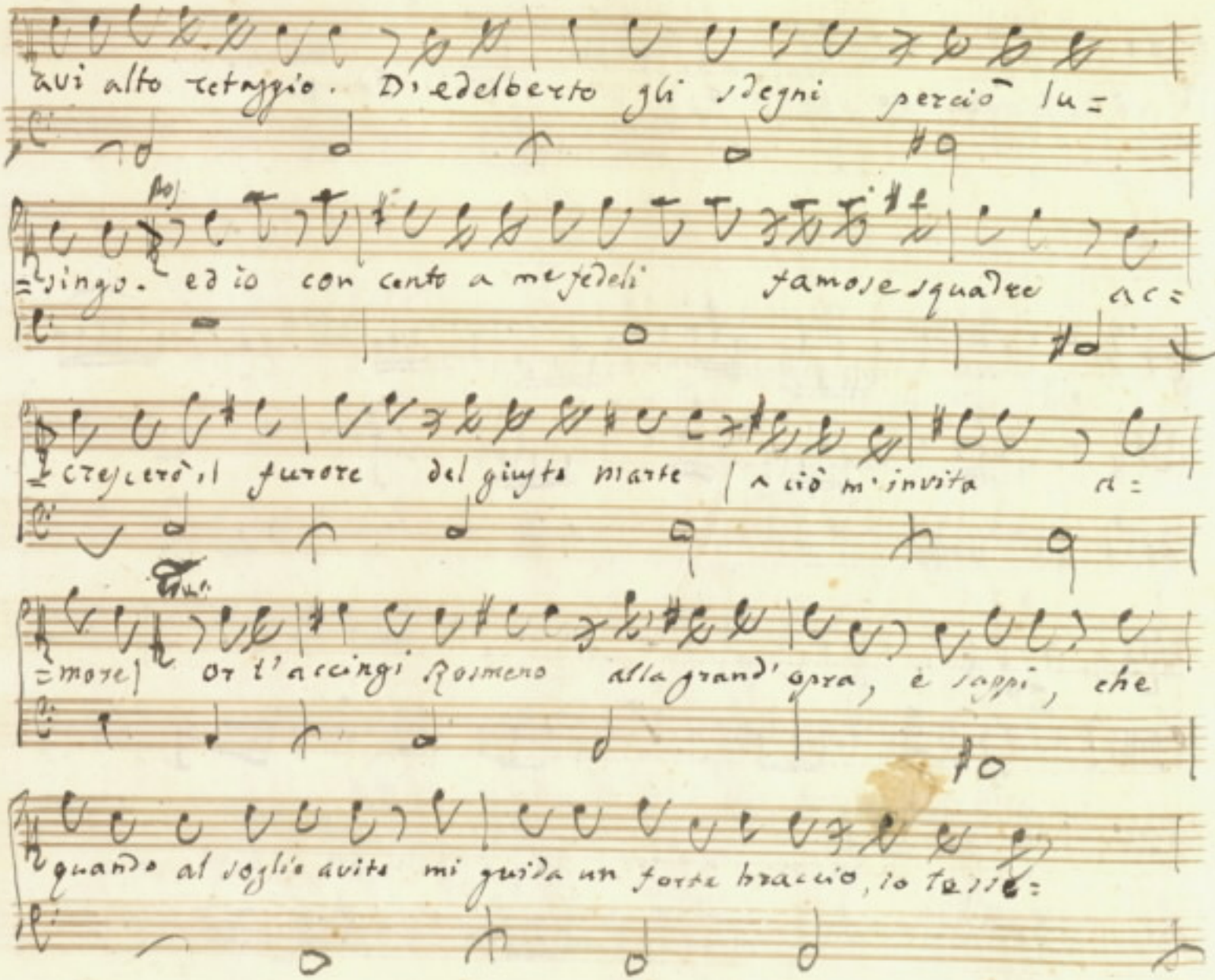
berto con l'alto premio di tue nozze impegni! questa spada ch'io

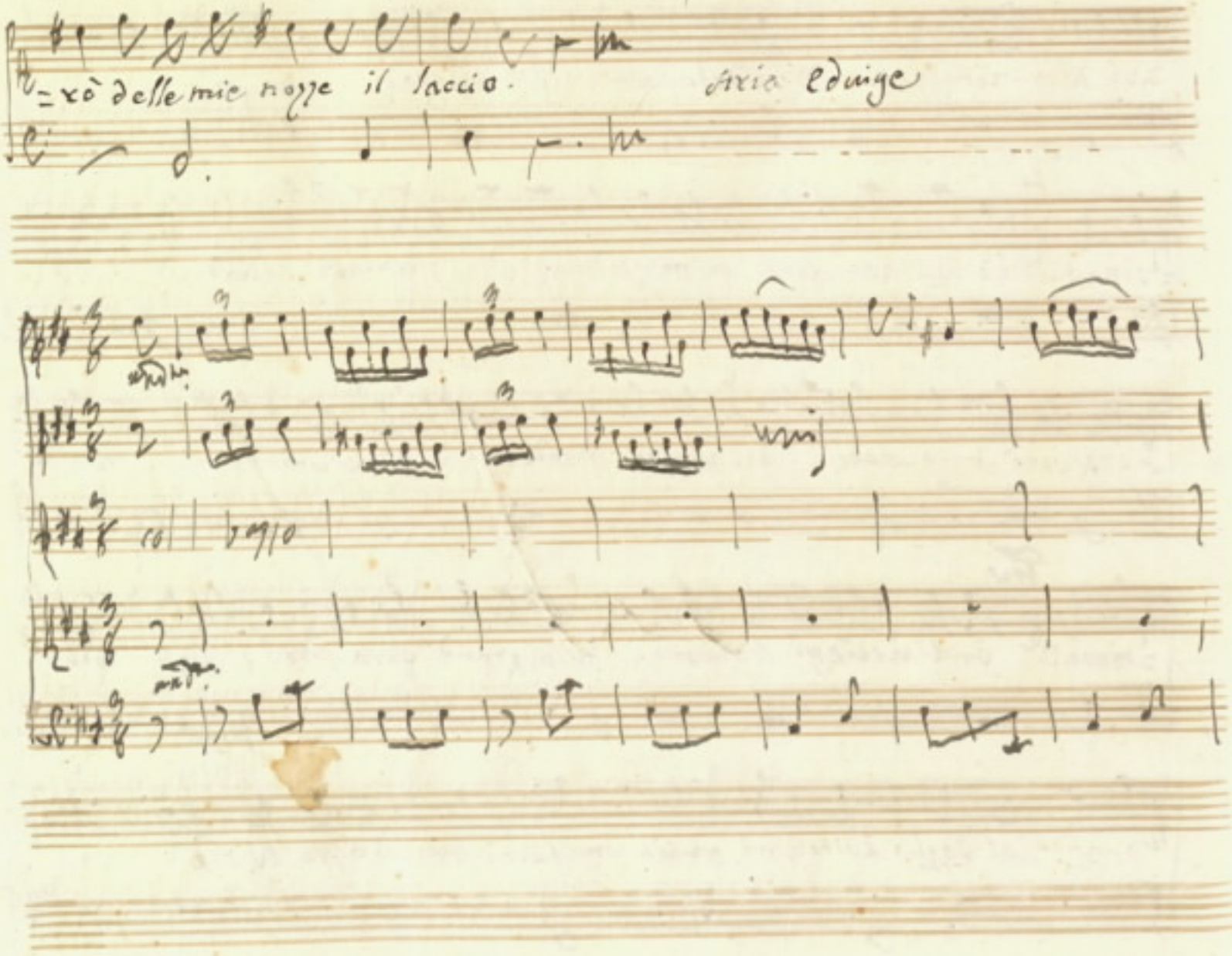
cingo assai vile non è, perchè oziosa l'abbandoni Edu=

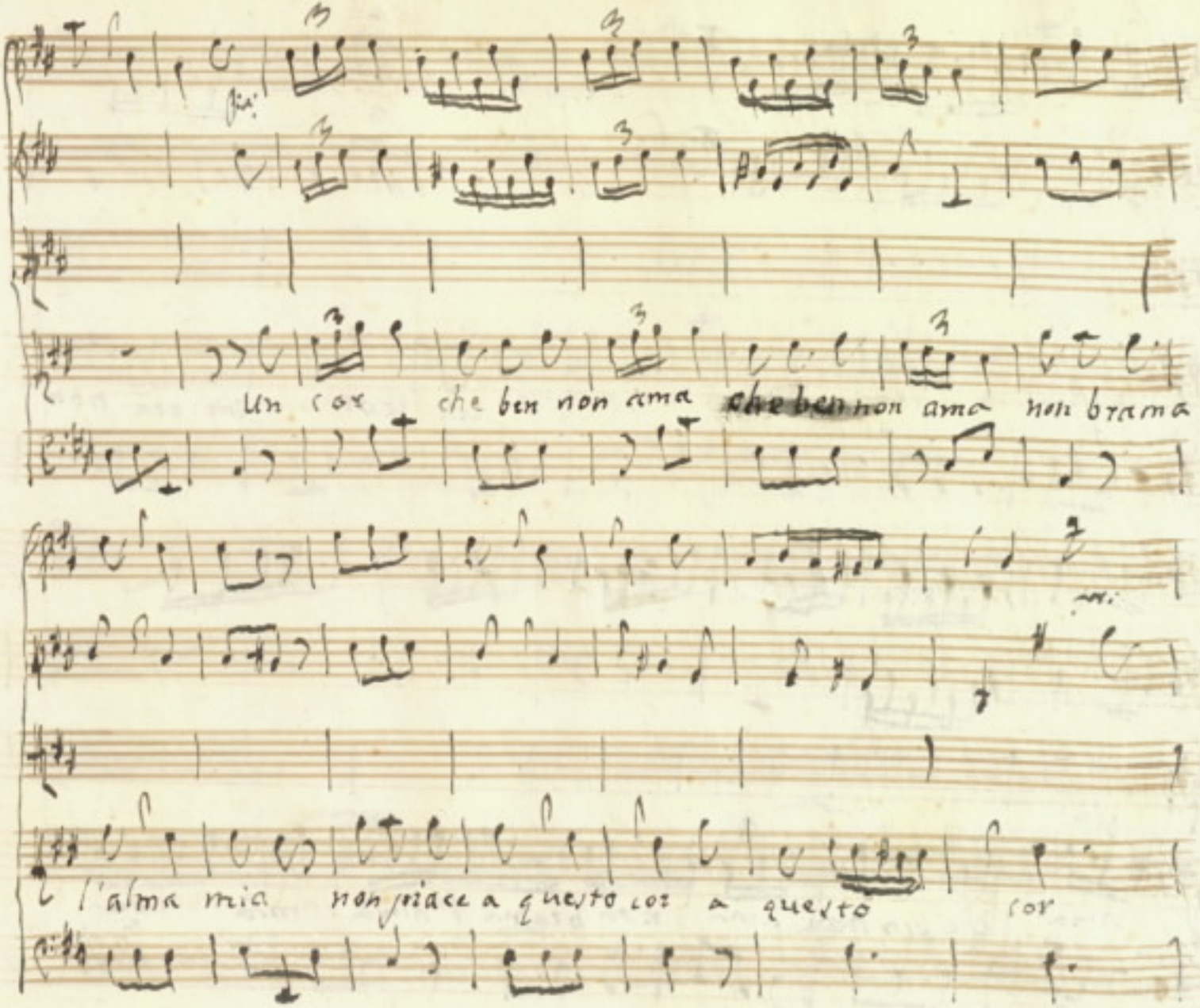
=ige.

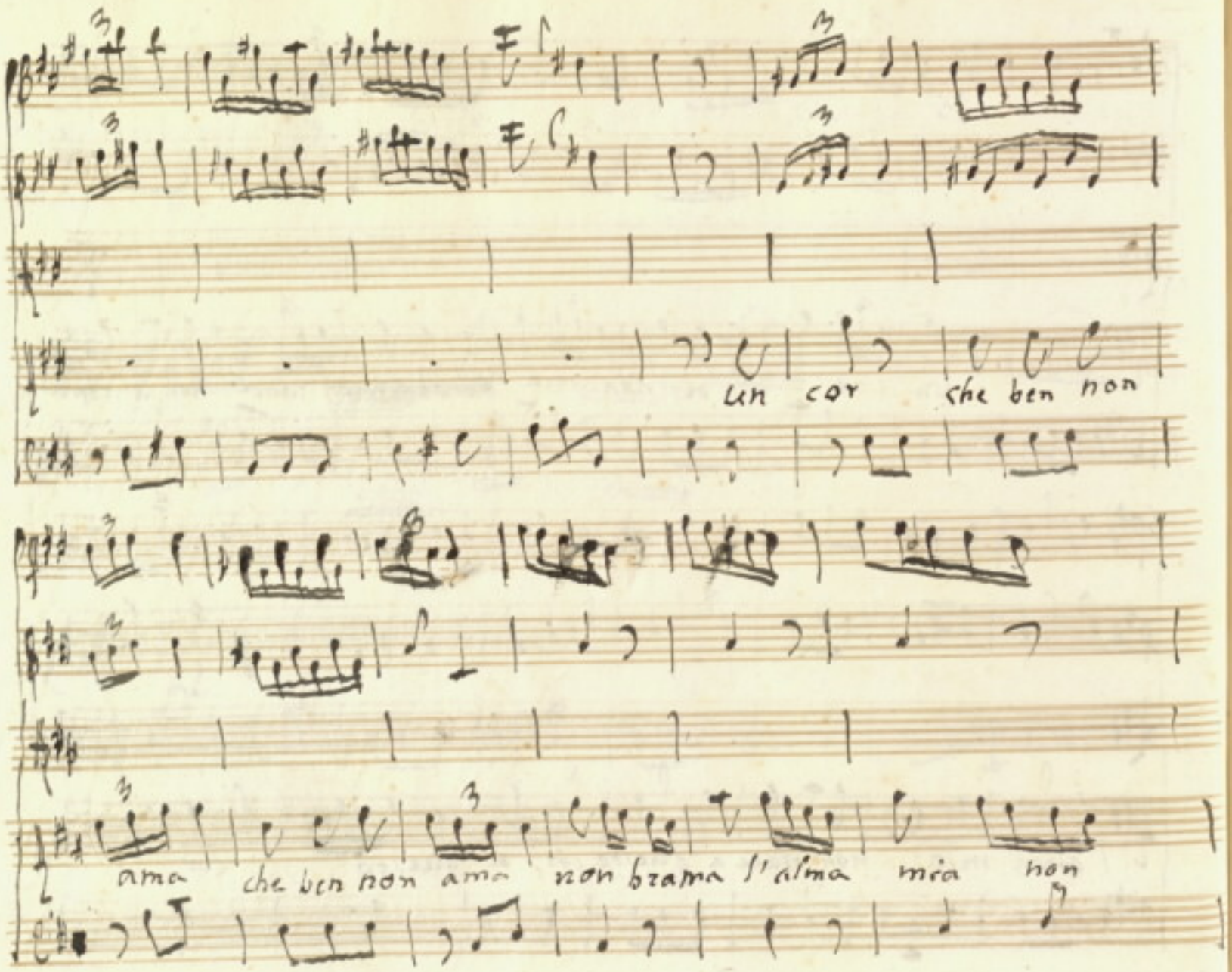
Eduli

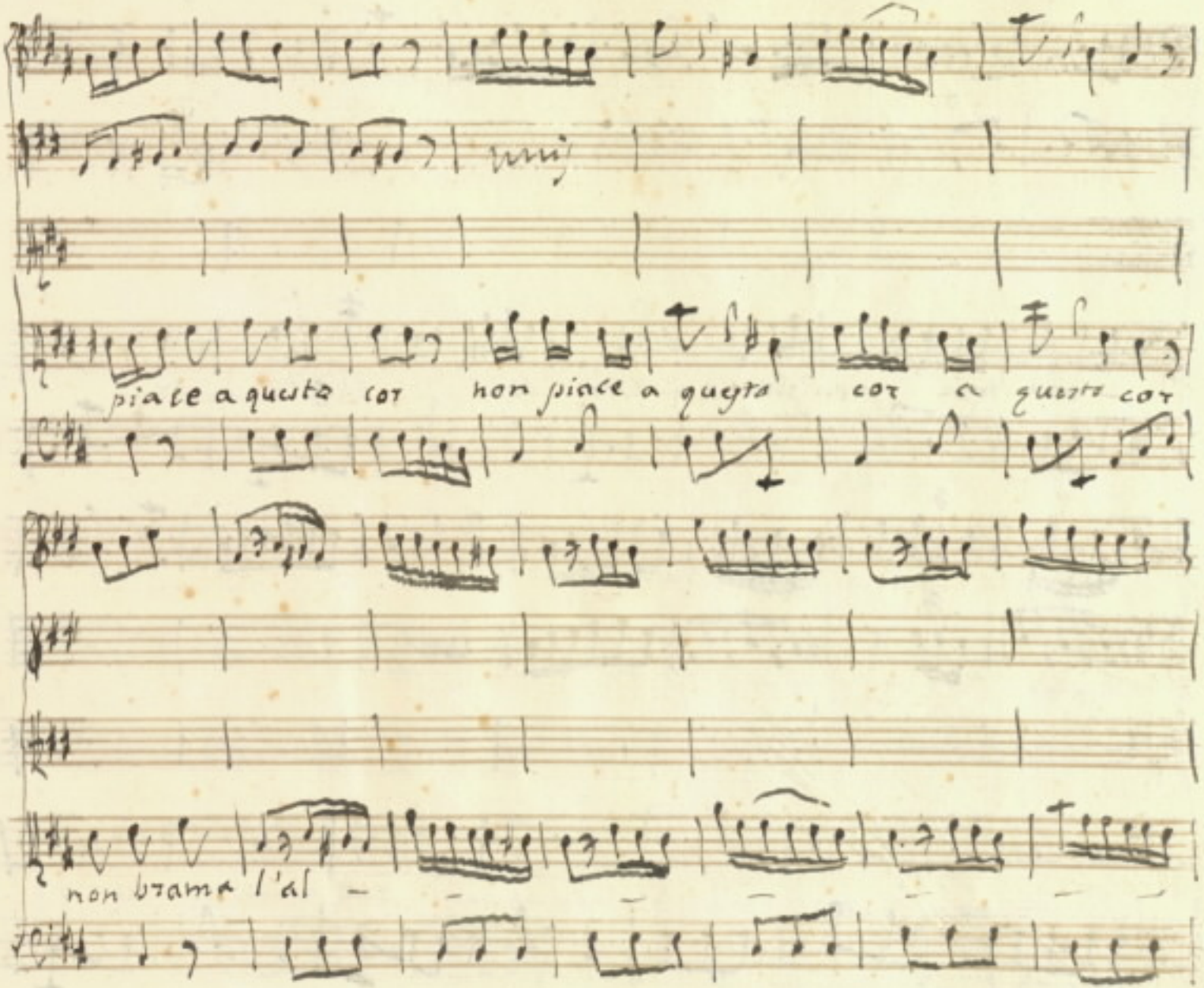
Oggi con l'armi ricovrar nō dispero questo de' miei grai

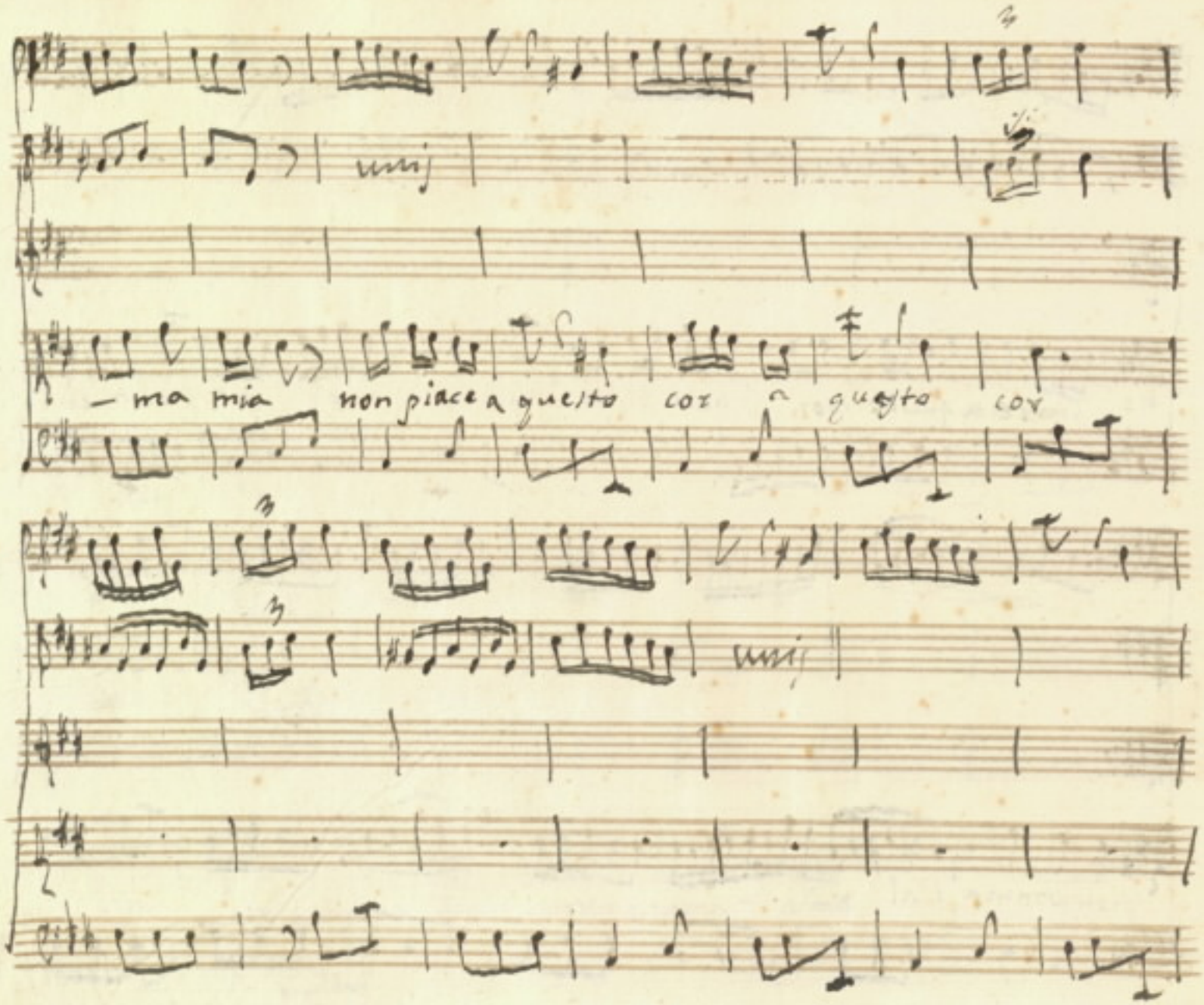

qui alto retaggio. Di edelberto gli sdegni perciò lu=
=singo. ed io con canto a me fedeli famose squadre ac=
=crescerò il furore del giusto marte | a ciò m'invita a=
=more| or t'accingi Roimero alla grand'opra, e sappi, che
quando al voglio avito mi guida un forte braccio, io tor=

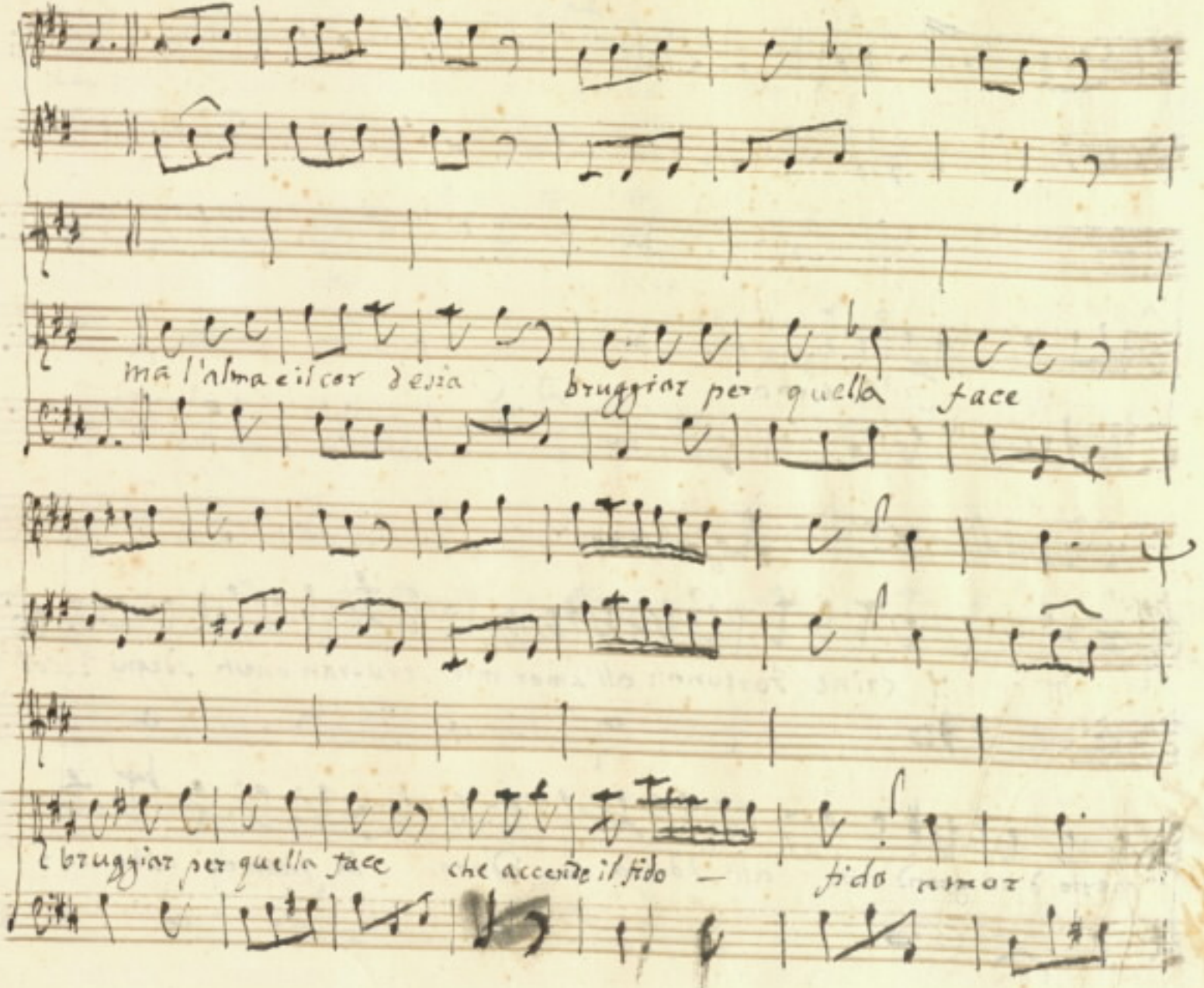

=xò delle mie nozze il laccio.
Aria Edwige


Un cor che ben non ama che ben non ama non brama
l'alma mia non piace a questo cor a questo cor


un cor che ben non
ama che ben non ama non brama l'alma mia non


piace a questo cor
non piace a questo cor
a questo cor
non brama l'al -


– ma mia non piace a questo cor questo cor


ma l'alma e il cor desia
bruggiar per quella face
l bruggiar per quella face
che accende il fido —
fido amor

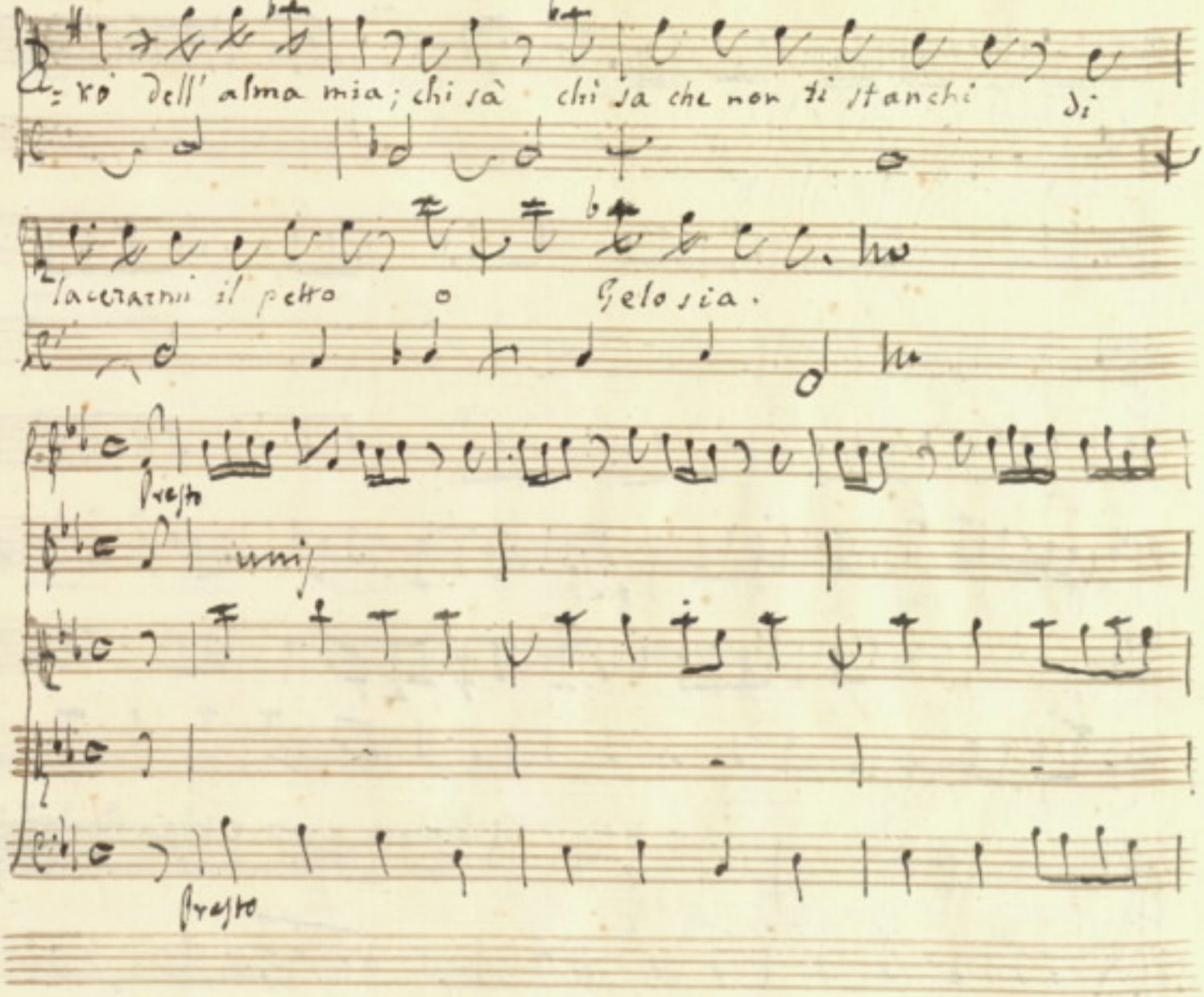
un fido amor. D.C.

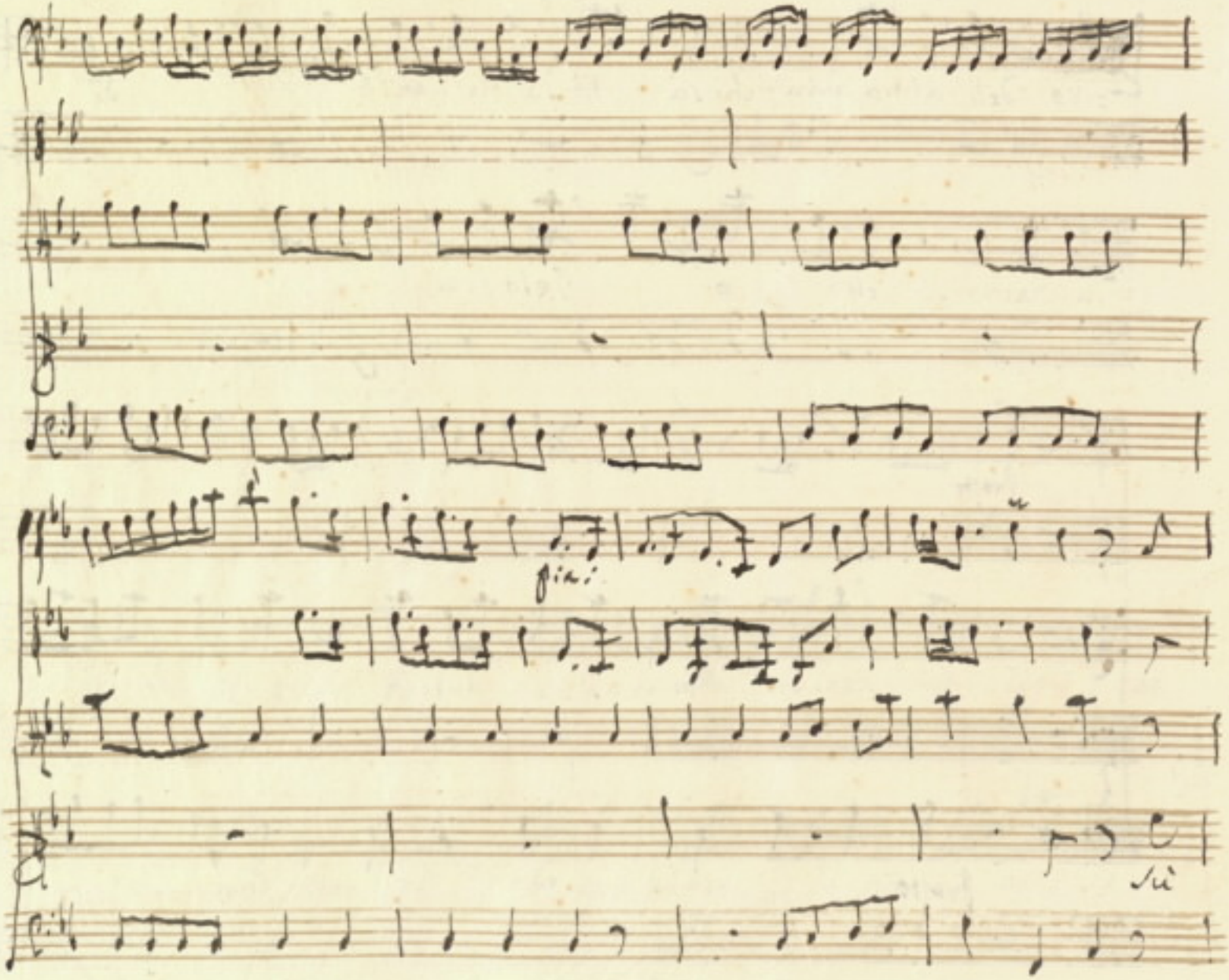
Scena X.a Rosmeno

Ros:

M'offre il crine Fortuna: all'amor mio serviran questi sdegni: col

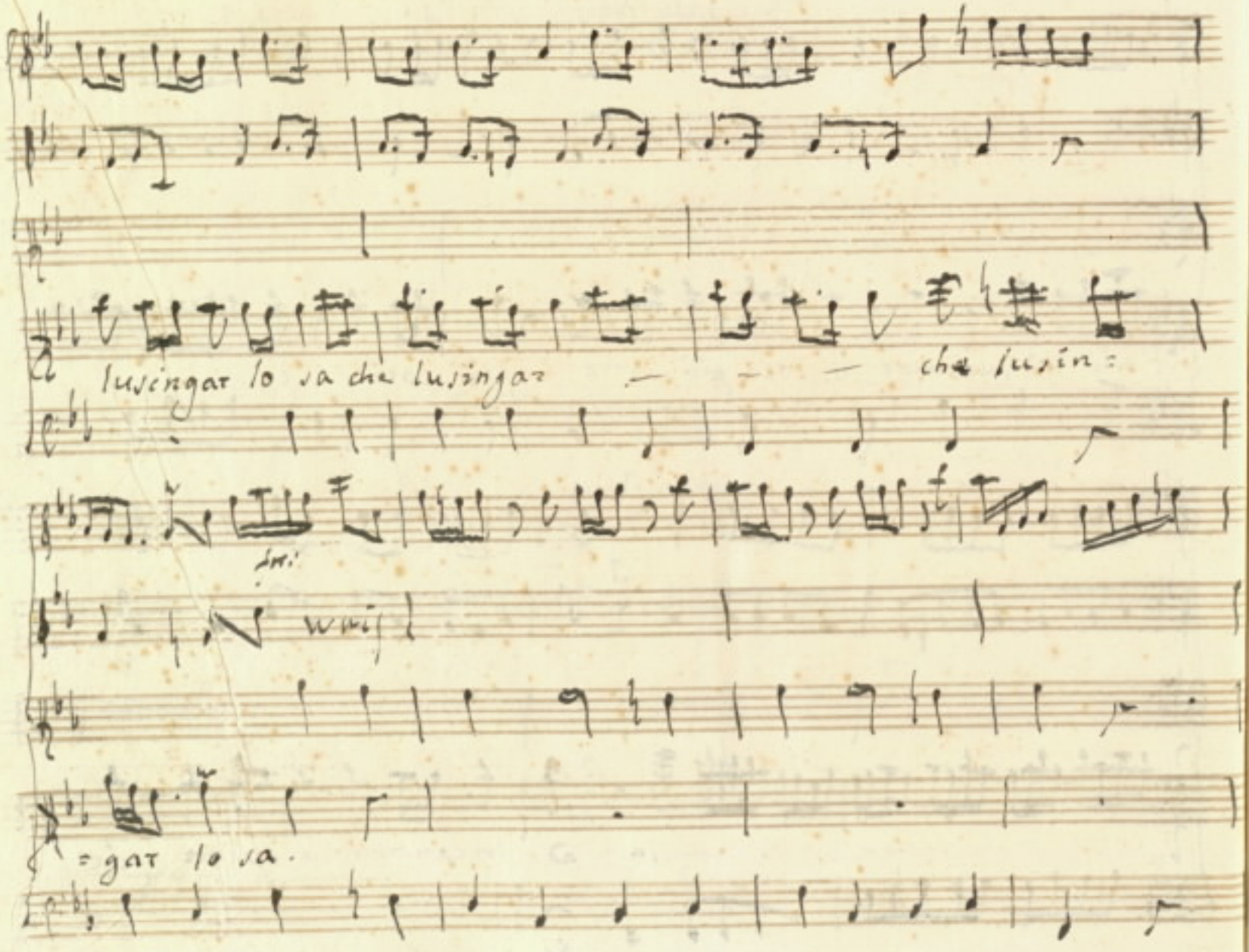
merto d'un grand'atto all'Idolo che adoro la fiamma ostente:

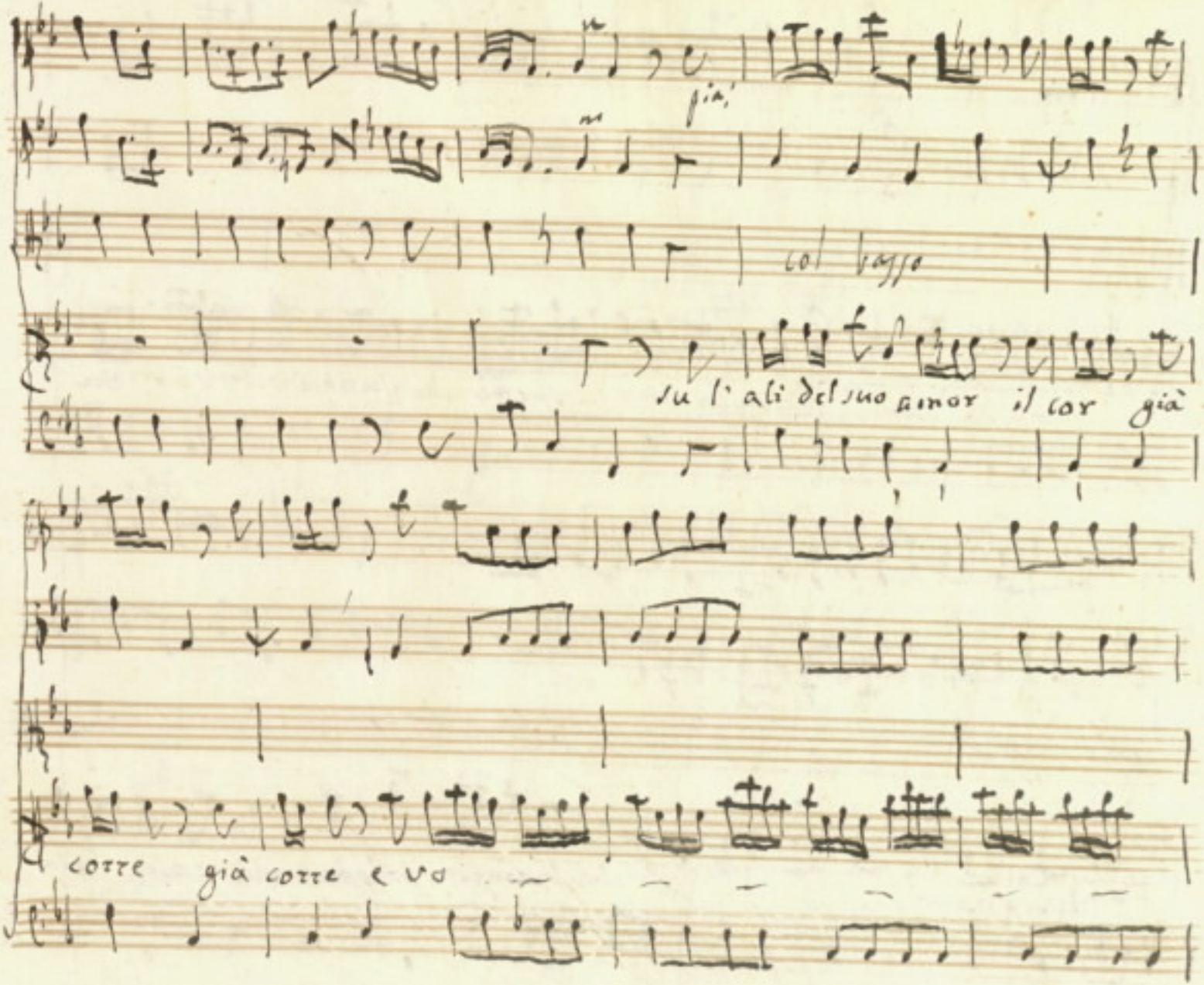

rò dell' alma mia; chi sà chi sa che non ti stanchi di
lacerarmi il petto o Gelosia.
Presto
Presto

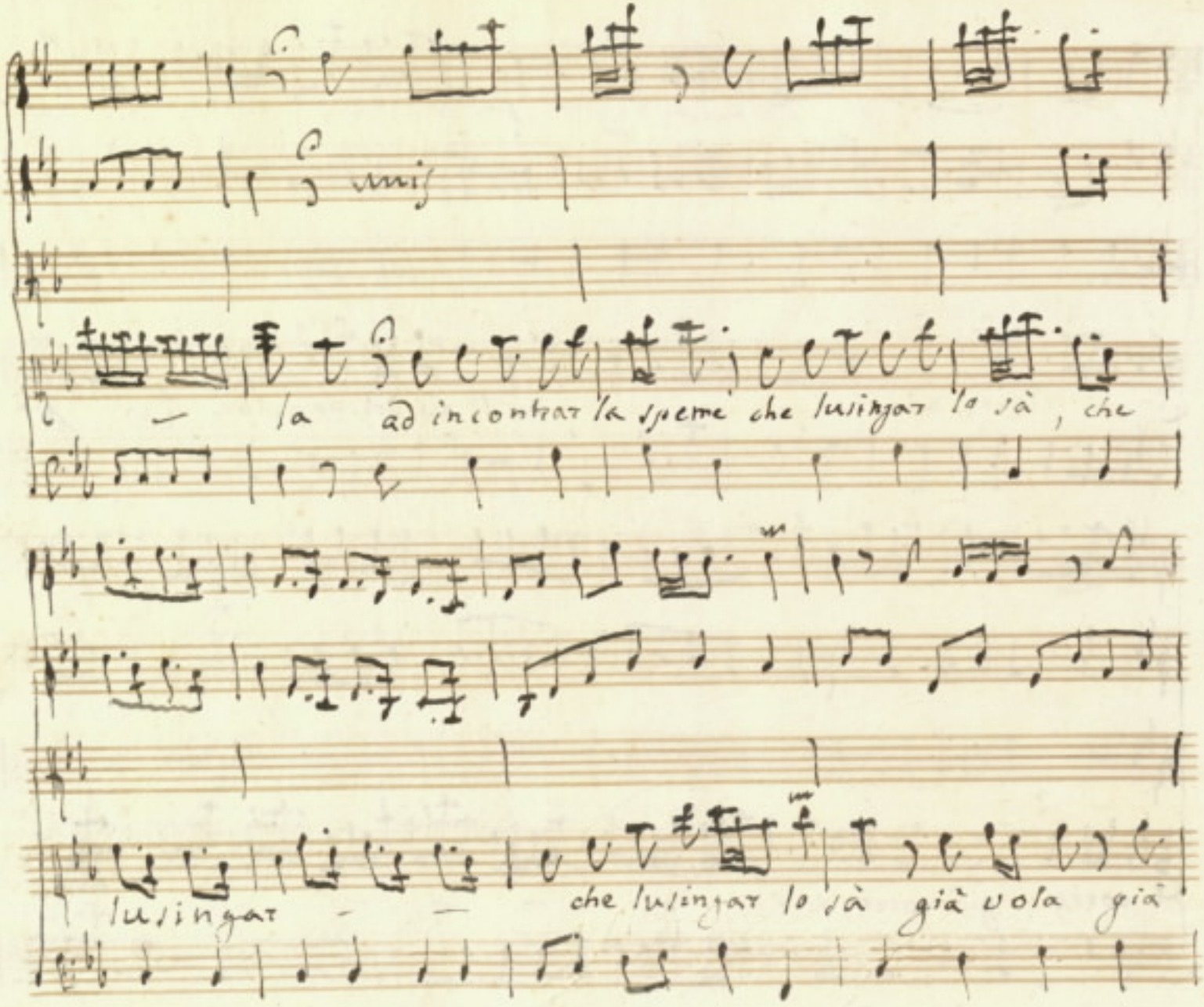

fin:
Sù

l'ali del suo amor il cor già corre già corre e vo

— la ad incontrar la speme che

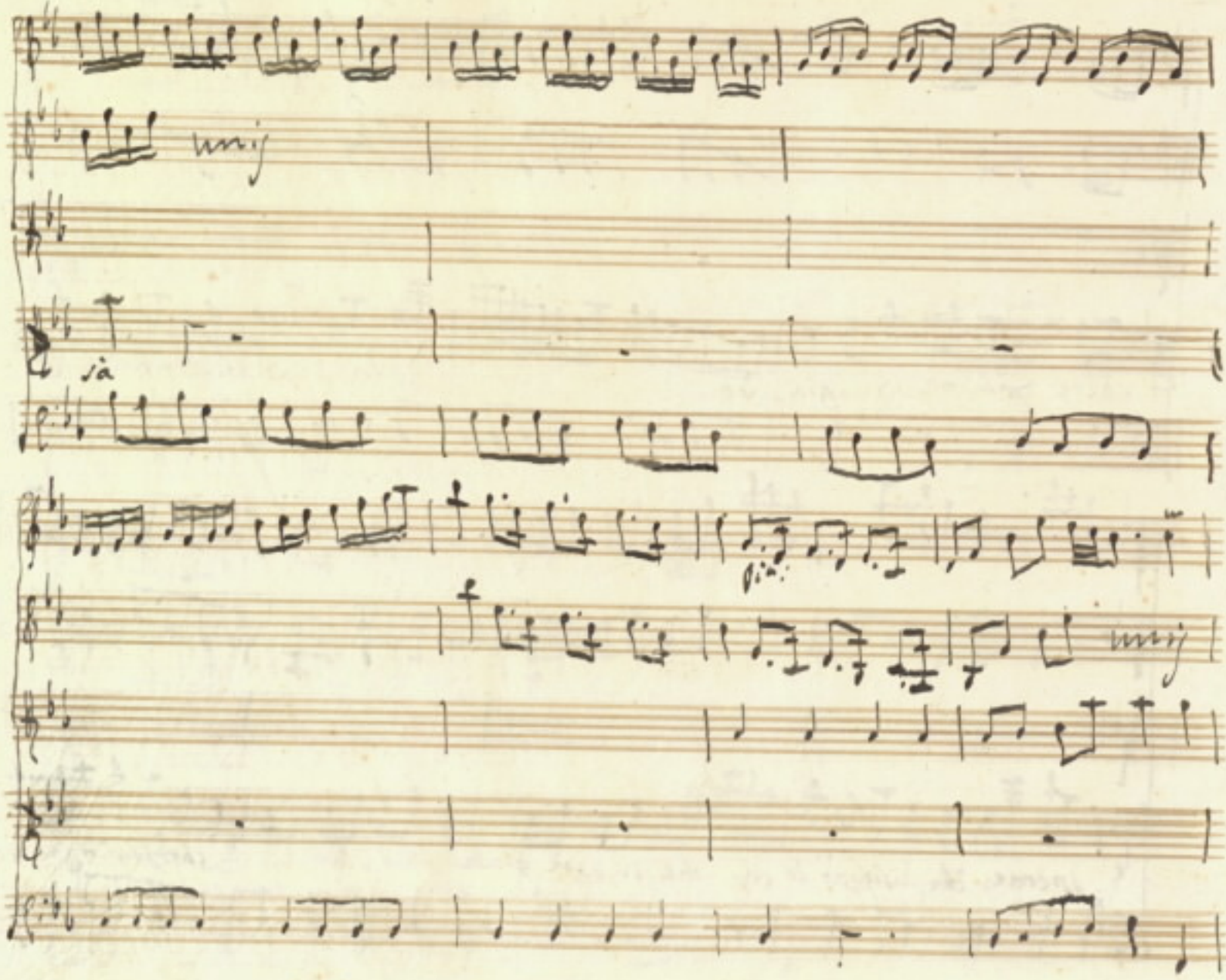

lusingar lo va che lusingar
che lusin:
=gar lo va.


col basso
su l' ali del suo amor il cor già
corre già corre e vo


la ad incontrar la speme che lusingar lo dà, che
lusingar
che lusingar lo dà già vola già

corre già corre già vo — — — la ad incontrar la

speme che lusingar lo già che lusingar — che lusingar lo

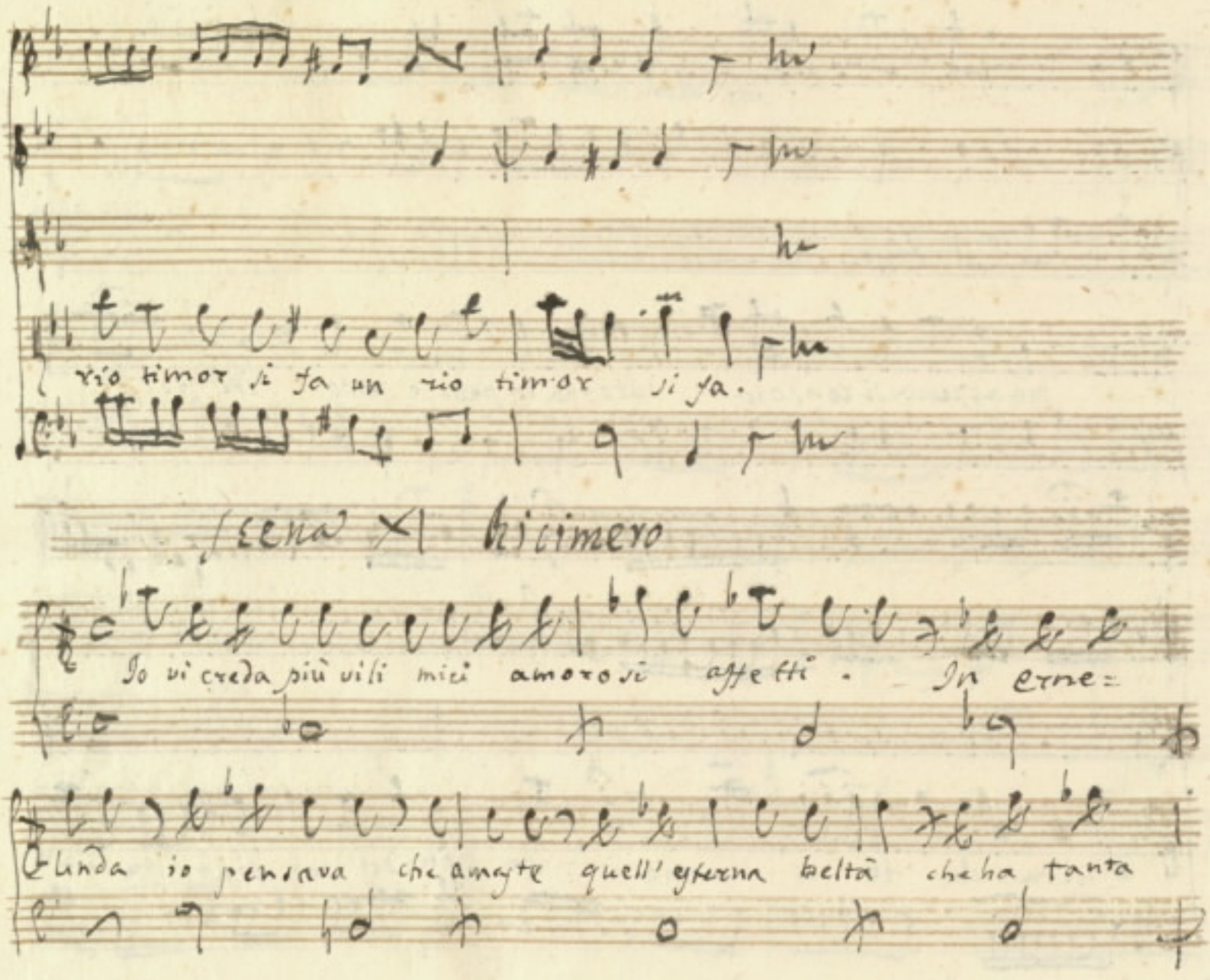

unis
sa
pia
unis

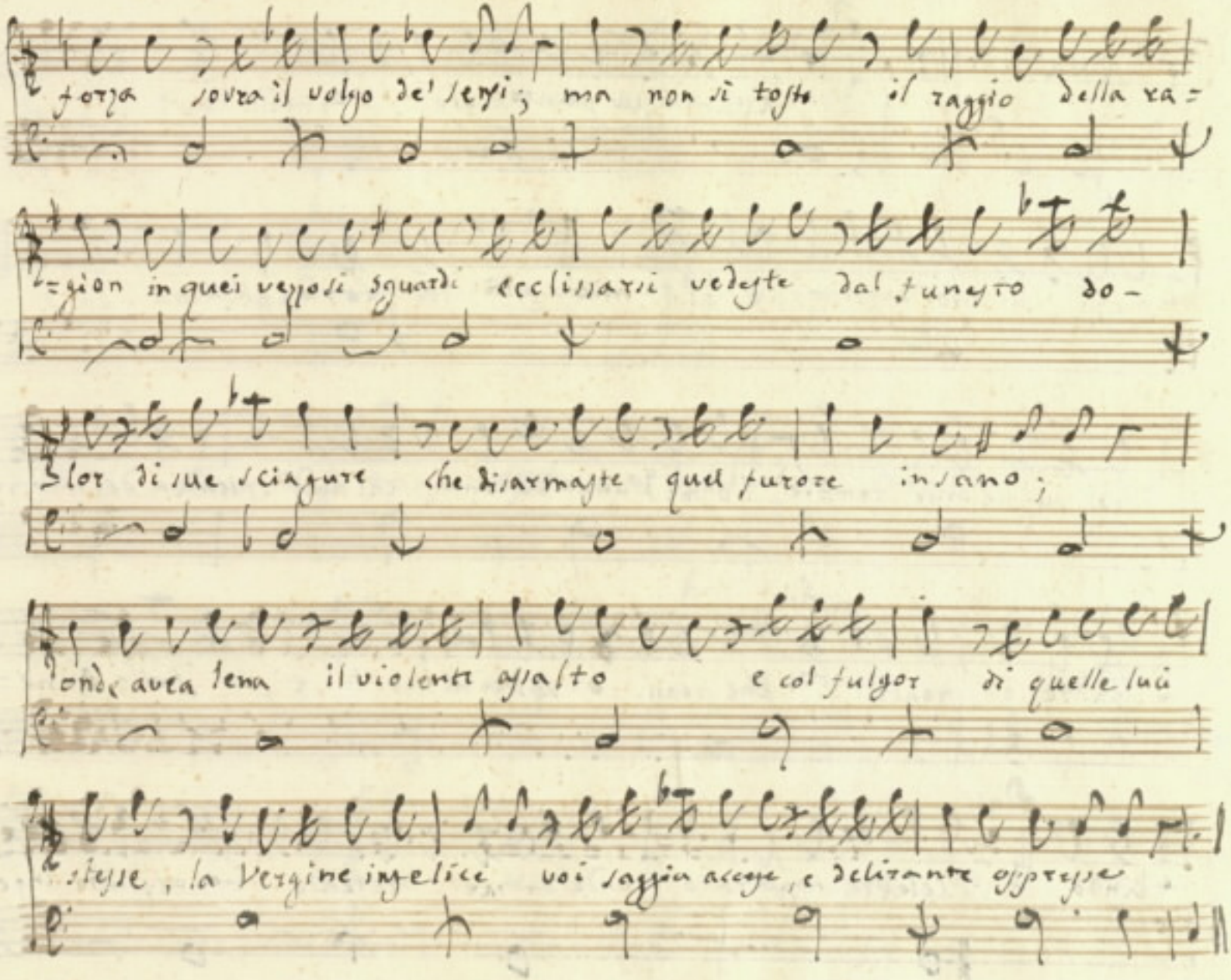
col basso

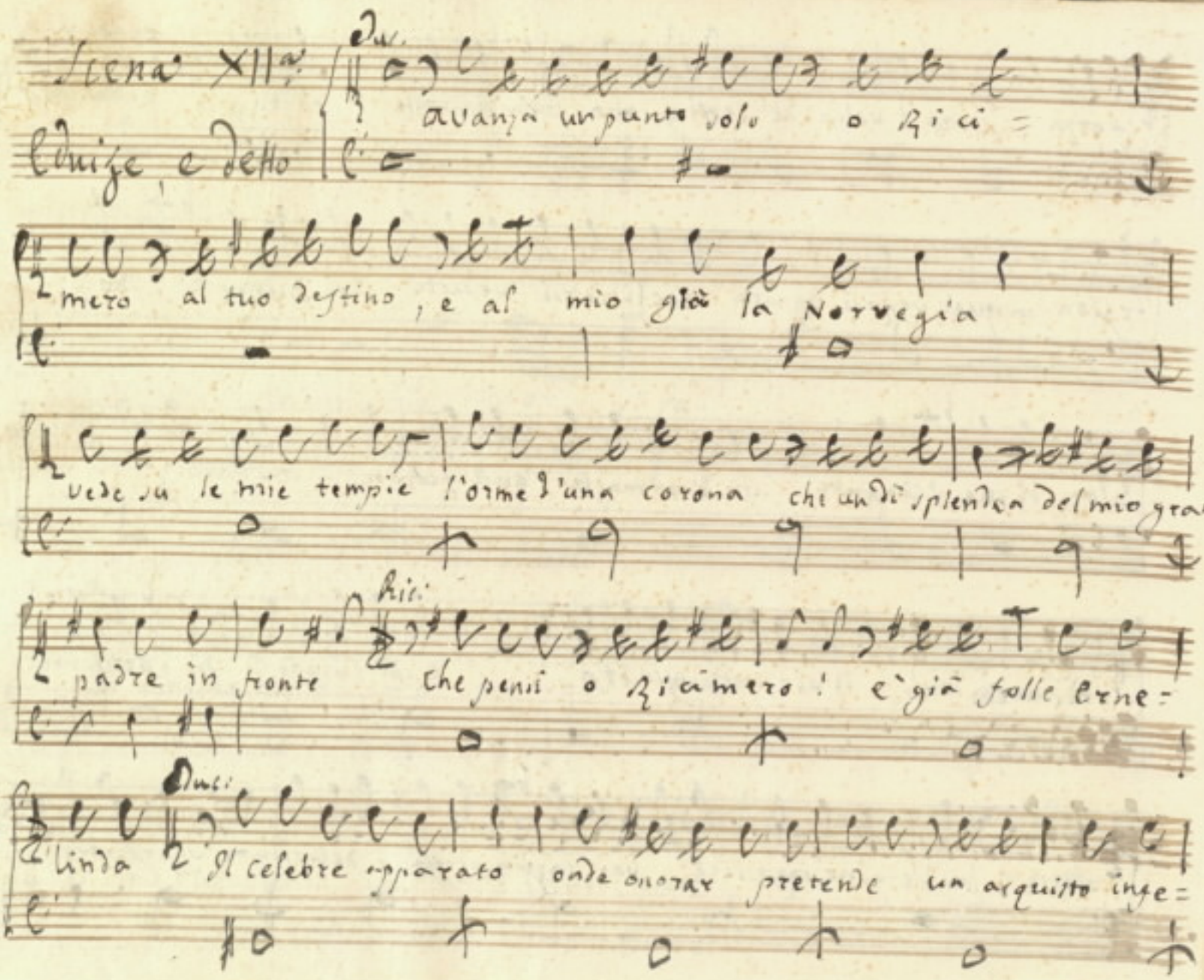
ma appena si consola ritorna in petto, e sento che pal-

unis

-pita che te — — me ve l'en del suo contento un


rio timor si fa un rio timor si fa.
Scena XI
Ricimero
Io vi creda più vili miei amorosi affetti . In erne=
Olinda io pensava che amaste quell' eterna beltà che ha tanta


forza sovra il volgo de' servi; ma non sì tosto il raggio della ra-
-zion in quei vegnosi sguardi ecclissarsi vedeste dal funesto do-
-lor di sue sciagure che disarmaste quel furore insano;
onde avea tema il violento assalto e col fulgor di quelle luci
stesse, la Vergine infelice voi saggia accese, e delirante oppresse



Scena XII.a

Eduize, e detto

Duc.

Avanza un punto solo o Rici=

mero al tuo destino, e al mio già la Norvegia

vede su le mie tempie l'orme d'una corona che un dì splendea del mio gran

padre in fronte

Ric.

Che pensi o Ricimero! è già folle Erne=

linda

Duc.

Il celebre apparato onde onorar pretende un acquisto inge=

=del d'un Trono illustre cupidigia sleal degli altrui Regni l'irrita contro

te gli scandi sdegni? Ric: Mi muovi a riso: or dì, della gran guerra chi

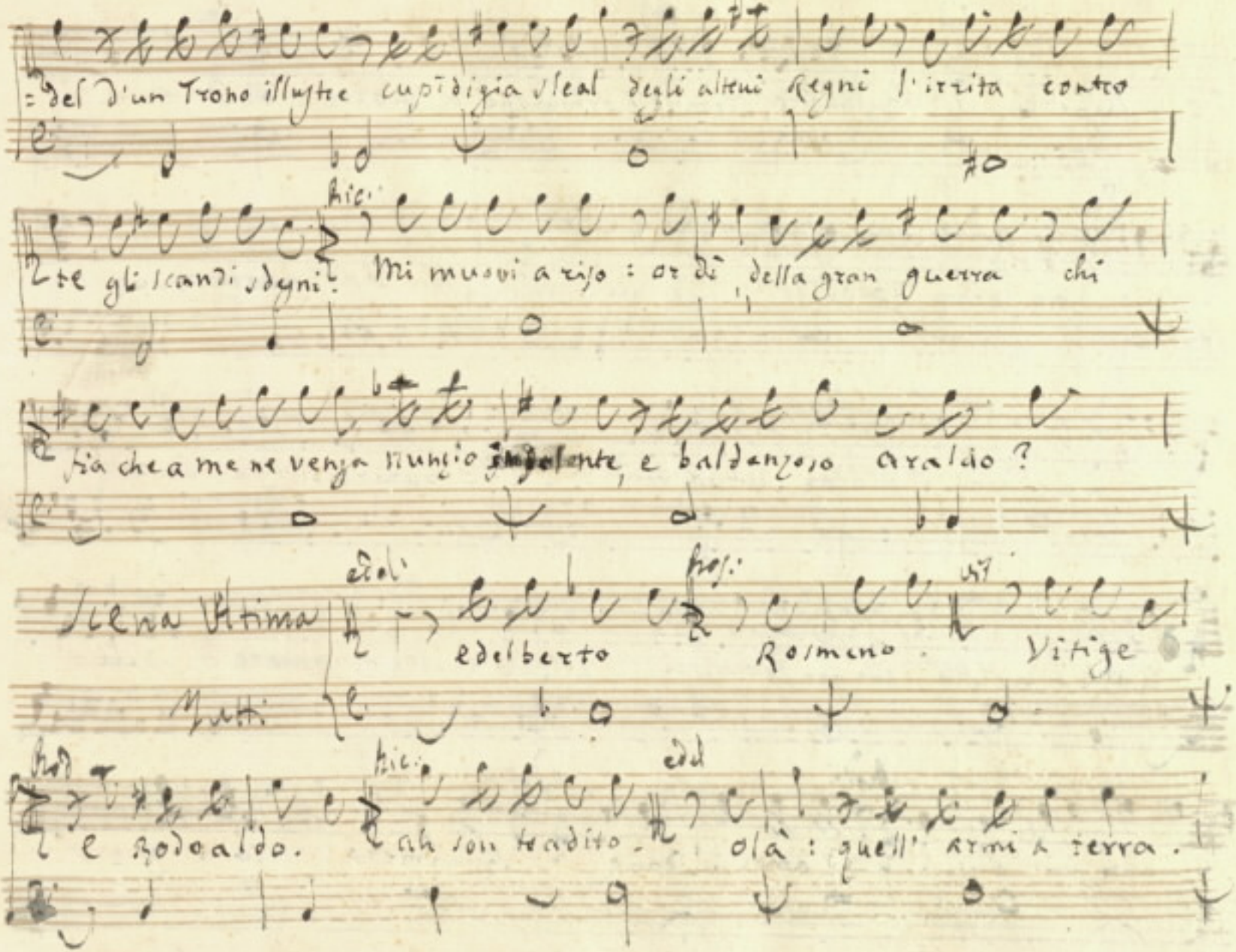
fia che a me ne venga nunzio insolente, e baldanzoso araldo?

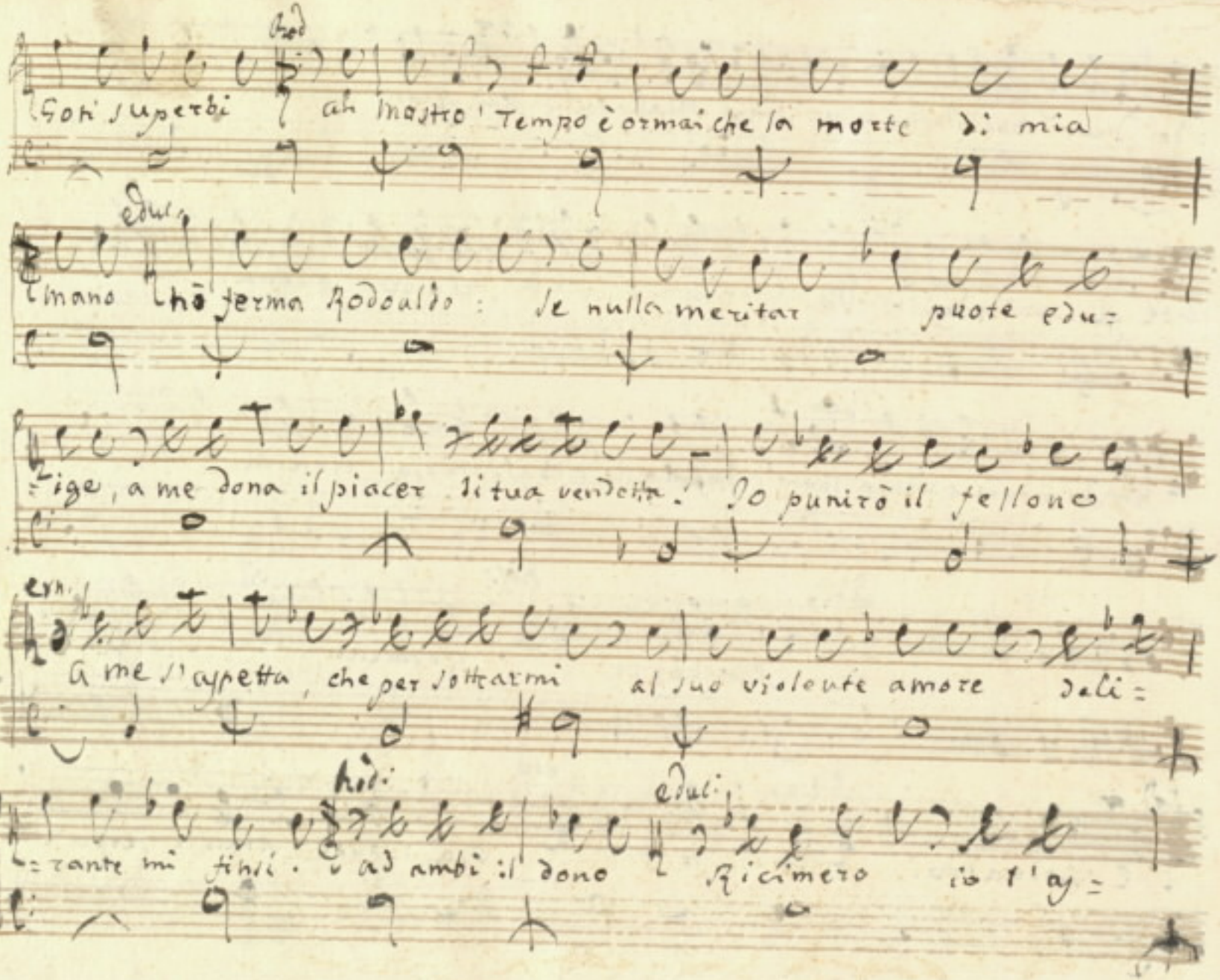
Scena Ultima

Tutti

Edel: edelberto Ros: Rosmeno. Vit: Vitige

Rod: e Rodoaldo. Ric: ah son tradito. Edel: olà: quell' armi a terra.





Rod

Goti superbi ah Mostro! Tempo è ormai che la morte di mia

educ.

mano hò ferma Rodoaldo: se nulla meritar puote edu=

=ige, a me dona il piacer di tua vendetta. Io punirò il fellone

ern.

A me s'aspetta, che per sottrarmi al suo violente amore deli=

Rod.

=rante mi finsi. Ad ambi il dono

educ.

Ricimero io t'as=

Ern: Ric:

=solvo. Io ti perdono Mia Regina, Ernelinda: vostra E=

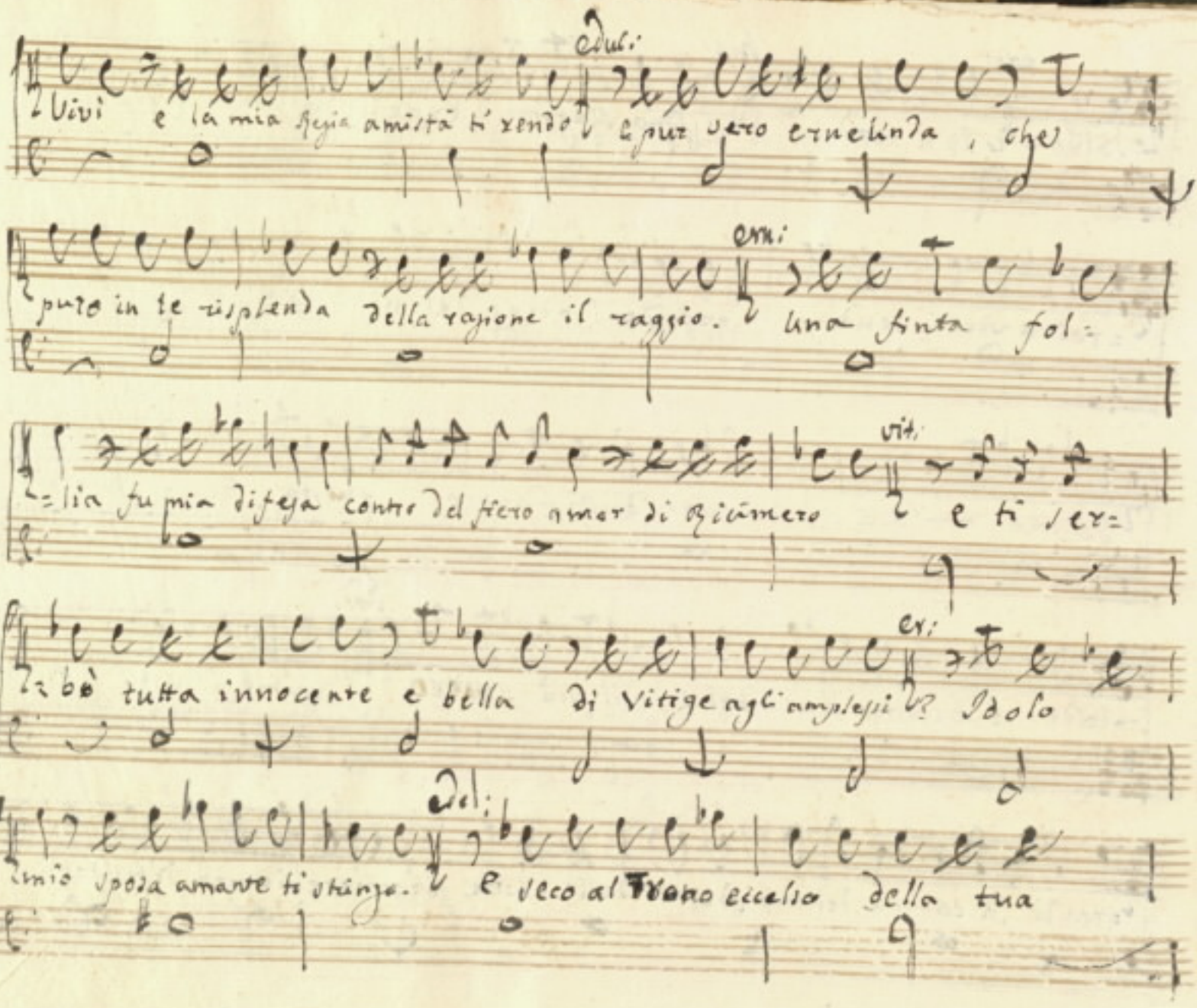
=roica virtù rende più grande l'orror del mio delitto.

Io son confuso al cuor di Ricimero questa bella pie=

Rod:

=tade è il castigo il più dolce, e il più severo Anime illustri, e

grandi la cagion del mio sdegno dalle vostre preghiere io non difendo;


Adal:
Vivi e la mia figlia amistà ti rendo e pur vero ermelinda, che
erm:
puro in te risplenda della ragione il raggio. una finta fol=
vit:
=lia fu mia difesa contro del fiero amor di Ricimero e ti ver=
er:
rò tutta innocente e bella di Vitige agl'amplessi? Idolo
Del:
mio sposa amante ti stringa. e seco al Trono eccelso della tua

dania alto campion ti rendi. Rivegga Ricimero il suo

Ric: Edel.

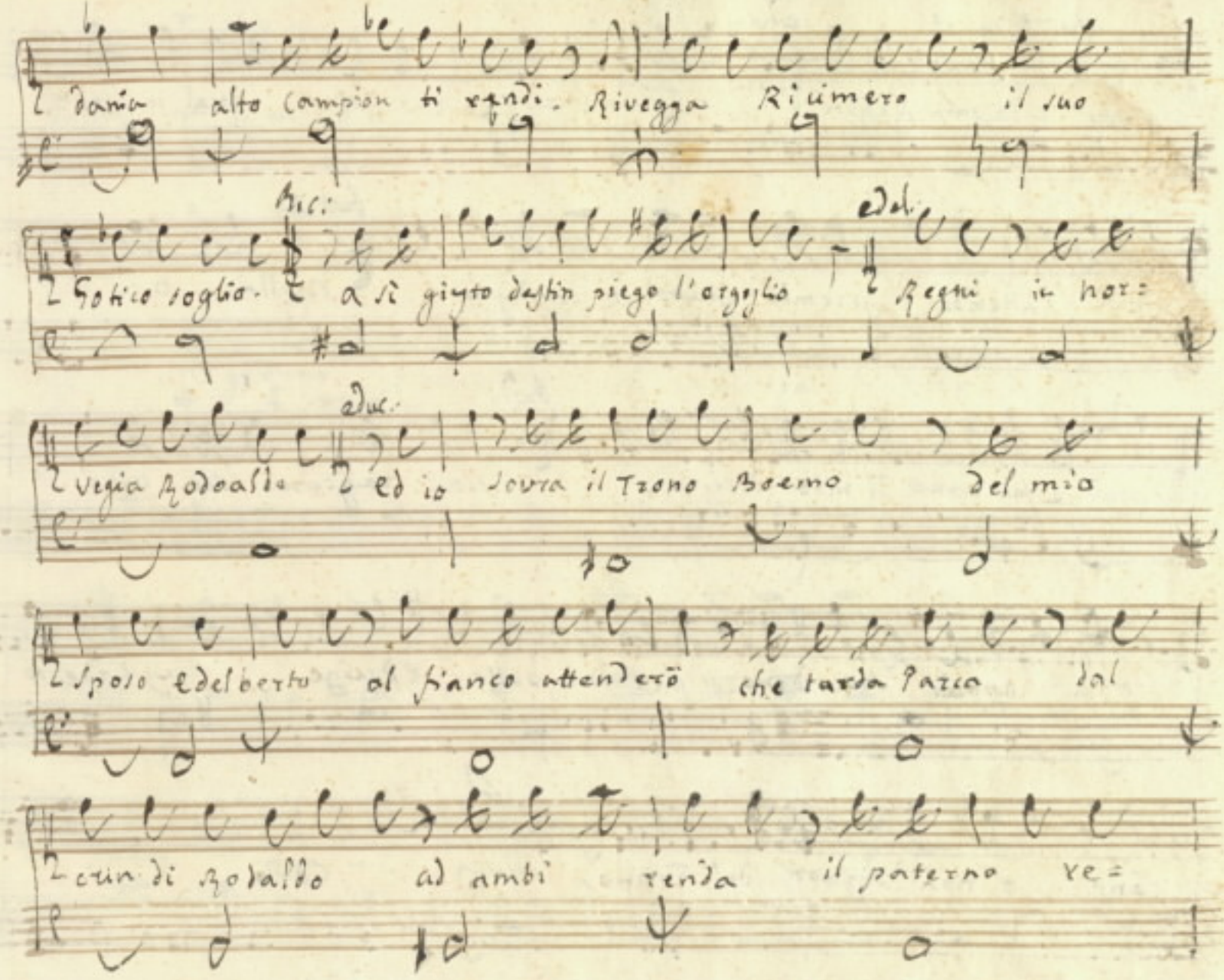
Gotico soglio. A sì giusto destin piego l'orgoglio Regni in nor=

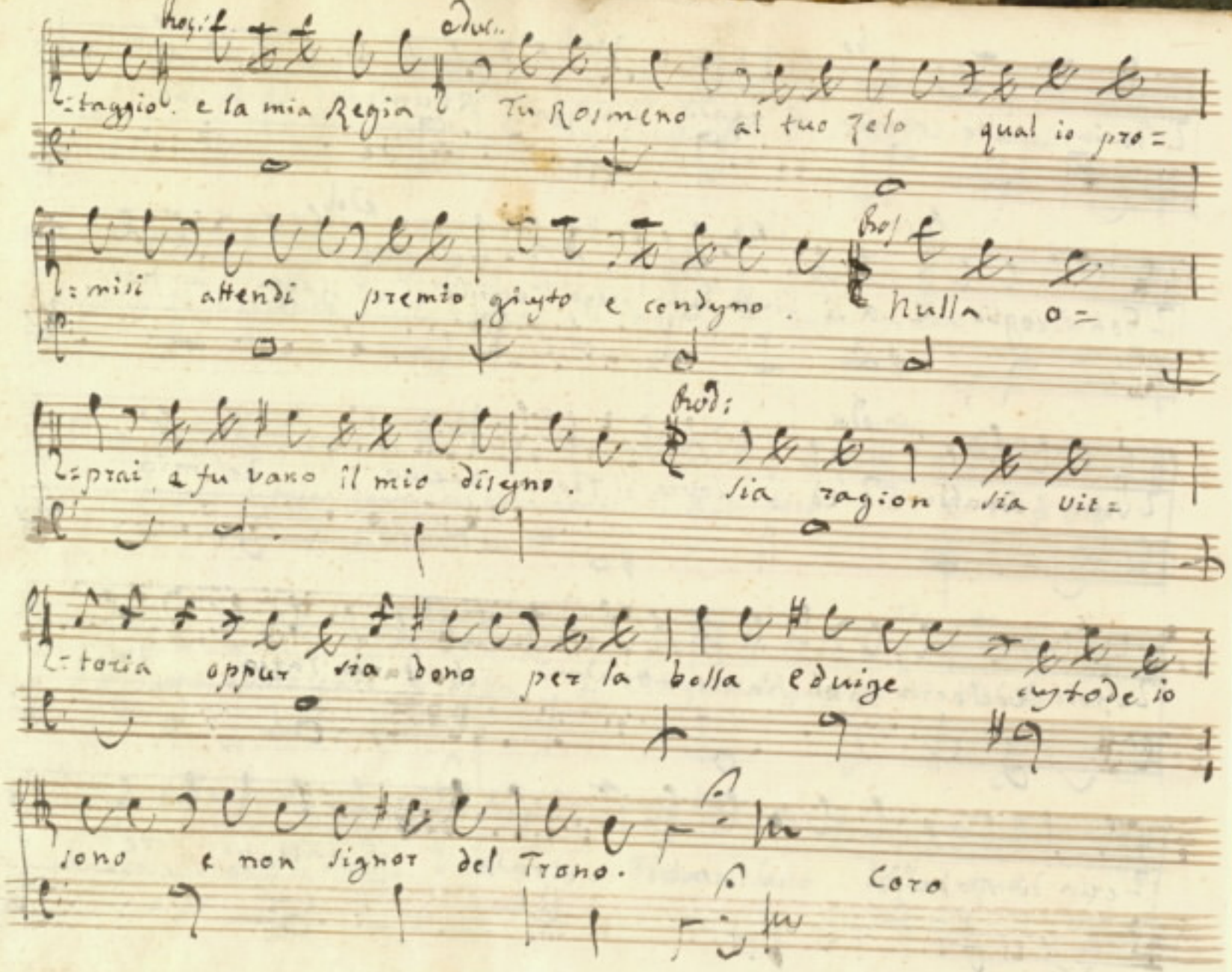
Educ.

vegia Rodoaldo ed io sovra il Trono Boemo del mio

sposo Edelberto al fianco attenderò che tarda Parca dal

crin di Rodaldo ad ambi renda il paterno re=





Ros: f Educ.

=taggio. e la mia Regia Tu Rosmeno al tuo Zelo qual io pro=

=misi attendi premio giusto e condegno. Ros: f Nulla o=

=prai, e fu vano il mio disegno. Rod: Sia ragion sia vit=

=toria oppur sia dono per la bella Eduige custode io

sono e non signor del Trono. Coro

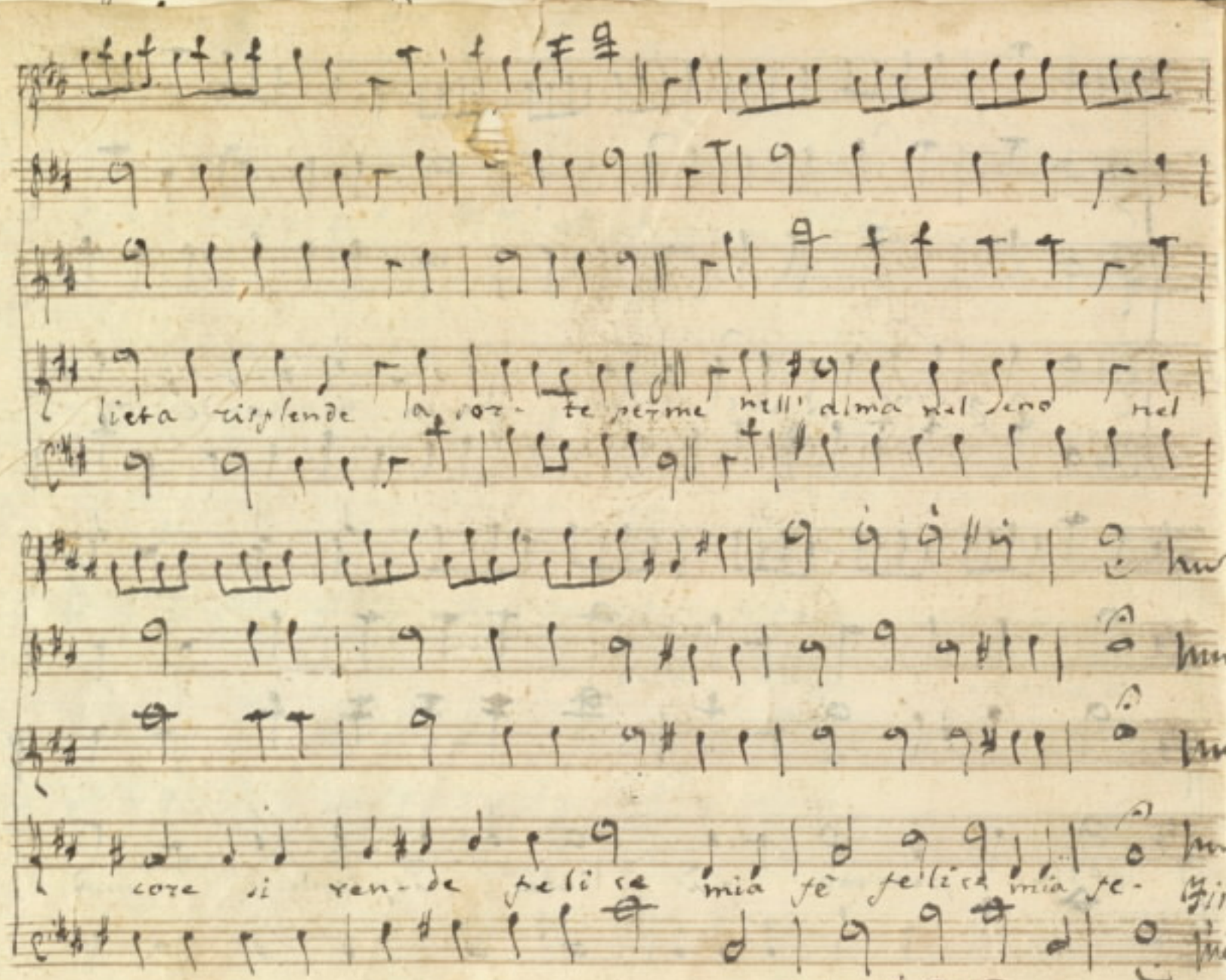
C.

A

T

In giorno si ame-no più lie-ta risplen-de la

sorte per me più lieta risplende più


lieta risplende la sor- te per me nell' alma del seno nel
core si ren- de felice mia fè felice mia fe-

206426